

RESOCONTO STENOGRAFICO

42.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	4419	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Adesione di un deputato)	4420
(Annunzio)	4420	(Annunzio)	4419
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	4424	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	4425
Disegni di legge di conversione:		(Assegnazioni a Commissioni in sede referente)	4421
(Annunzio)	4420	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	4424
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	4421	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	4425
(Autorizzazione di relazione orale)	4468	Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	4420	(Annunzio)	4469

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice:	
PRESIDENTE	4430, 4435, 4438, 4439, 4440, 4441, 4446, 4447, 4449, 4451, 4455, 4457, 4458, 4459, 4460, 4462, 4463, 4465, 4467, 4468	(Sostituzione di un deputato componente)	4426
BATTAGLIA ADOLFO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	4436, 4437, 4440, 4442, 4445, 4446, 4450, 4458, 4459, 4461	Corte dei conti:	
CEROFOLINI FULVIO (PSI)	4467, 4468	(Trasmissione di documenti)	4427
CHELLA MARIO (PCI)	4465, 4468	Documenti ministeriali:	
LAVORATO GIUSEPPE (PCI)	4451	(Trasmissione)	4428, 4429
MANCINI GIACOMO (PSI)	4447, 4457	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
RAVAGLIA GIANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	4464	(Annunzio)	4425
RONCHI EDOARDO (DP)	4457, 4458, 4459	Nomine ministeriali:	
SCALIA MASSIMO (Verde)	4438, 4439, 4440, 4442, 4460, 4461	(Comunicazioni ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	4427
TAMINO GIANNI (DP)	4435, 4436, 4437, 4445, 4446	Proposta d'inchiesta parlamentare:	
TESTA ENRICO (PCI)	4446, 4460, 4462	(Annunzio)	4421
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	4433, 4445, 4449, 4450	Proposte di modificazione al regolamento della Camera:	
VESCE EMILIO (FE)	4455, 4457	(Annunzio)	4421
Petizioni:		Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	4427
(Annunzio)	4426	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Assemblea dell'Atlantico del nord:		(Annunzio)	4430
(Trasmissione di documenti)	4429	Sulla convocazione del Parlamento in seduta comune:	
Commissione parlamentare sulle norme delegate concernenti il nuovo codice di procedura penale:		PRESIDENTE	4429
(Sostituzione di un deputato componente)	4426	Ordine del giorno della seduta di domani	4469

La seduta comincia alle 17.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di mercoledì 21 ottobre 1987.

(È approvato)

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Carrus, Lobianco, Sinesio e Viscardi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 4 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DIGLIO: «Norme in materia di circolazione di trattori agricoli con attrezzature di tipo portato o semiportato» (1827);

SANGALLI: «Integrazione del Comitato amministrativo dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro» (1828).

In data 5 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GROSSO e PROCACCI: «Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni sul tutto il territorio nazionale» (1832);

CIPRIANI: «Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie» (1833);

FACCHIANO ed altri: «Norme sulla responsabilità del magistrato» (1834);

COLOMBINI ed altri: «Modifica dell'articolo 176 del codice penale relativo alla concessione della libertà condizionale» (1835);

PERRONE ed altri: «Provvedimenti per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (1836).

In data 6 novembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FACCHIANO: «Adeguamento dell'assegno vitalizio per i cavalieri di Vittorio Veneto» (1837).

In data 7 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CERVETTI ed altri: «Abolizione del pedaggio sull'intera rete autostradale e fi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

scalizzazione delle corrispondenti entrate» (1840);

PAZZAGLIA ed altri: «Riconoscimento della qualifica di direttore di divisione del ruolo ad esaurimento ad alcune categorie di impiegati dello Stato» (1841).

In data 9 novembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

LODIGIANI: «Norme concernenti l'esercizio dei distributori di carburante» (1842).

In data odierna sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RODOTÀ: «Nuove norme sul risarcimento dei danni derivanti dall'esercizio della funzione giurisdizionale e sulla responsabilità civile dei magistrati» (1843);

BORGOGGIO ed altri: «Ordinamento della professione di pubblicitario» (1844);

ARTIOLI: «Norme in materia di assistenza agli invalidi civili ultrasessantacinquenni» (1845).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di un deputato
ad una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge BARBERA ed altri: «Istituzione del difensore civico per l'ambiente» (1025) (*annunziata nella seduta del 22 luglio 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Facchiano.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 5 novembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Norme per la regolazione dei rapporti

tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia» (1829);

«Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno» (1830);

«Disposizioni per l'applicazione dell'Accordo 18 febbraio 1984 tra l'Italia e la Santa Sede, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121, nella parte relativa al matrimonio» (1831).

In data 6 novembre 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo sul cacao, 1986, con allegati, adottato a Ginevra il 25 luglio 1986» (1838).

Saranno stampati e distribuiti.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di
disegni di legge di conversione per de-
cadenza dei relativi decreti-legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 4 settembre 1987, n. 367 e 9 settembre 1987, n. 373, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 367, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (1458);

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1987, n. 373, recante interventi urgenti in materia di difesa del suolo» (1462).

Annunzio di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 7 novembre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (1839).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 12 novembre 1987.

Annunzio di una proposta d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 28 ottobre 1987 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

FINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile» (doc. XXII, n. 19).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di modificazione al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. In data 3 novembre

1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

BERTUZZI: «Nuova disciplina della questione di fiducia» (doc. II, n. 6);

BERTUZZI: «Modifica dell'articolo 116 del regolamento per limitare la posizione della questione di fiducia» (doc. II, n. 7).

Queste proposte saranno stampate, distribuite e deferite alla Giunta per il regolamento.

Assegnazioni di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CRISTOFORI ed altri: «Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato» (315) (con parere della IV, della V e della XI Commissione);

II Commissione (Giustizia):

FIANDROTTI ed altri: «Divieto durante gare e manifestazioni di usare volatili o altri animali in genere per il tiro a volo» (42) (con parere della I, della VII e della XIII Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Norme sull'ammissione in magistratura di membri laici, sulla istituzione di un biennio propedeutico per uditori giudiziari e sulla divisione dei ruoli fra magistratura giudicante ed inquirente» (64) (con parere della I e della V Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (68) (con parere della I Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Modifiche alle disposizioni del codice civile concernenti le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

decisioni condominiali attinenti alle modalità di ricezione della corrispondenza» (78);

LUCCHESI: «Norme per la repressione della pirateria marittima» (123) (*con parere della I, della III e della IX Commissione*);

PIRO: «Eliminazione dell'obbligo per la donna coniugata di indicare nei documenti di riconoscimento il cognome del marito» (210) (*con parere della I Commissione*);

TEALDI e COSTA SILVIA: «Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (347) (*con parere della I Commissione*);

ALINOVİ ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso» (1169) (*con parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione*);

VESCE ed altri: «Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena» (1512) (*con parere della I, della IV, della V e della XI Commissione*);

IV Commissione (Difesa):

TEALDI: «Estensione dell'indennità operativa pensionabile e di istituto al personale delle forze armate e dei Corpi di polizia collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980» (364) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

CACCIA e MELELEO: «Riforma della sanità militare» (437) (*con parere della I, della V, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

BERSELLI ed altri: «Norme concernenti l'opzione per il trattamento pensionistico di guerra da parte degli invalidi per causa

di servizio delle tre armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati» (591) (*con parere della V e della XI Commissione*);

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza (842) (*con parere della I, della V, della VI, della IX e della XI Commissione*);

FERRARI MARTE ed altri: «Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto» (966) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

VI Commissione (Finanze):

FIANDROTTI ed altri: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro» (65) (*con parere della I, della V e della XII Commissione*);

LUCCHESI ed altri: «Deduzione dal reddito dei premi per polizze assicurative per rimborso di spese medico-chirurgiche» (125) (*con parere della V e della XII Commissione*);

PIRO ed altri: «Disposizioni di sanatoria delle irregolarità formali in materia tributaria» (187) (*con parere della II e della V Commissione*);

PIRO ed altri: «Modifica del quarto comma dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1983, n. 77, concernente i requisiti richiesti per la nomina agli uffici direttivi delle società di gestione di fondi comuni di investimento mobiliare» (200) (*con parere della II Commissione*);

PIRO e CAPACCI: «Modifica delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli (207) (*con parere della V e della VII Commissione*);

PIRO ed altri: «Esenzione dall'imposta di bollo per le domande di concorso e di assunzione» (211) (*con parere della V e della XI Commissione*);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

PIRO ed altri: «Soppressione della tassa speciale sulle autovetture e autoveicoli alimentati a metano» (222) *(con parere della V e della IX Commissione);*

PIRO ed altri: «Riforma dell'imposta di soggiorno» (224) *(con parere della I, della V e della X Commissione);*

LUCCHESI ed altri: «Norme sulla autenticazione e sulla trascrizione degli atti di proprietà relativi alle unità del naviglio da diporto e modificazioni delle norme sulla registrazione degli atti medesimi» (274) *(con parere della II, della V e della IX Commissione);*

VIII Commissione (Ambiente):

LUCCHESI ed altri: «Nuove norme per il rifornimento idrico delle isole minori» (126) *(con parere della I, della IV, della V e della IX Commissione);*

BOTTA ed altri: «Programma di infrastrutture urbane per la sosta e lo scambio» (340) *(con parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);*

X Commissione (Attività produttive):

LOBIANCO ed altri: «Obbligo della apposizione del prezzo di vendita sulle confezioni contenenti fitofarmaci e presidi delle derrate alimentari immagazzinate, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255» (98) *(con parere della XII e della XIII Commissione);*

XI Commissione (Lavoro):

TREMAGLIA ed altri: «Tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese private italiane operanti all'estero o con partecipazione di capitale statale italiano» (102) *(con parere della III, della V, della IX e della XII Commissione);*

VITI ed altri: «Norme concernenti il personale precario amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole di ogni ordine e

grado» (150) *(con parere della V e della VII Commissione);*

PIRO: «Procedure democratiche di approvazione di accordi aziendali» (192) *(con parere della I, della II e della X Commissione);*

PIRO: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la corresponsione ai pubblici dipendenti in quiescenza degli aumenti perequativi intervenuti sino al 31 dicembre 1985» (195) *(con parere della I e della V Commissione);*

PIRO ed altri: «Facoltà per i dipendenti della pubblica amministrazione di convertire la tredicesima mensilità in un periodo di ferie» (209) *(con parere della I Commissione);*

PIRO: «Facoltà per i lavoratori dipendenti aventi qualifica dirigenziale di optare per la continuazione del rapporto di lavoro sino al sessantacinquesimo anno di età» (225) *(con parere della II, della V e della X Commissione);*

CRISTOFORI ed altri: «Abrogazione dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente l'erogazione della pensione sociale da parte dell'INPS per alcune categorie di mutilati ed invalidi civili» (317) *(con parere della V e della XII Commissione);*

CRISTOFORI ed altri: «Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale» (318) *(con parere della V e della XII Commissione);*

RENZULLI e SCOVACRICCHI: «Revisione dei limiti di reddito per le pensioni di invalidità» (716) *(con parere della V e della XII Commissione);*

ANSELMINI ed altri: «Nuove norme per l'iscrizione delle casalinghe all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti» (748) *(con parere della V Commissione);*

ARMELLIN ed altri: «Interpretazione au-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

tentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, nonché dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1890, n. 18, concernenti modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili» (1626) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

XII Commissione (Affari sociali):

CRISTOFORI ed altri: «Equiparazione dell'indennità di accompagnamento e di assistenza degli invalidi civili a quella degli invalidi di guerra» (319) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

MIGLIASSO ed altri: «Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, recante modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra» (524) *(con parere della V Commissione)*;

XIII Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Riforma del Corpo forestale dello Stato» (89) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione)*;

PIRO ed altri: «Estensione alle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli dei benefici previsti dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590 e dalla legge 25 luglio 1956, n. 838» (196) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

CONTU: «Modifica all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti» (502) *(con parere della X e della XII Commissione)*.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 223. — Senatore BERLANDA ed altri: «Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegati e periti commerciali» *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (1741) *(con parere della I Commissione)*;

alla III Commissione (Esteri):

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) ed allineamento della quota sottoscritta dall'Italia a quelle sottoscritte dalla Francia, dalla Repubblica federale tedesca e dal Regno Unito» (1498) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

«Partecipazione dell'Italia all'aumento selettivo del capitale della Banca asiatica di sviluppo (BAS)» (1499) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (1500) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

«Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)» (1501) *(con parere della V, della VI e della XIII Commissione)*;

«Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (1803) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*;

alla XIII Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di colti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

vazione e vendita dei prodotti agricoli» (85) *(con parere della I, della II, della V e della X Commissione)*;

«Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione» (1643) *(con parere della I e della X Commissione)*.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 322. — Sen. SAPORITO ed altri: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche» *(approvato dalla I Commissione del Senato)* (1629).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 ottobre 1987 è stato assegnato alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa il progetto di legge n. 1414.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge REBULLA ed altri: «Modi-

fiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari» (499) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della X Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Costi, per i reati di cui agli articoli 81 capoverso e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata) e 81 capoverso e 314 del codice penale (peculato, continuato) (doc. IV, n. 10);

contro il deputato Mongiello, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 11);

contro il deputato Sanguineti, per il reato di cui all'articolo 81 capoverso del codice penale ed all'articolo 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 (violazione delle norme per la disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, continuata) (doc. IV, n. 12);

contro il deputato Pajetta, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 13);

contro il deputato Bellocchio, per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) ed all'articolo 326 del codice penale, in relazione all'articolo 6, terzo comma, della legge 23 settembre 1981, n. 527 (rivelazione di segreti di ufficio) (doc. IV, n. 14);

contro il deputato Antonucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1 e 352 del codice penale (turbata libertà degli incanti, aggravata) e agli articoli 112, n. 1 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, aggravato) (doc. IV, n. 15);

contro il deputato Berselli, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 16);

contro il deputato Tassi, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma del codice penale (diffamazione, aggravata) (doc. IV, n. 17).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice il deputato Giovanni Battista Bruni in sostituzione del deputato Giorgio Medri.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare sulle norme delegate concernenti il nuovo codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare sulle norme delegate concernenti il nuovo codice di procedura penale il deputato Mario Brancaccio in sostituzione del deputato Oscar Luigi Scalfaro.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge:

Il deputato Luigi D'Amato presenta la petizione di Mario Di Pino e numerosi altri cittadini di varie località, che chiedono un provvedimento legislativo che sopprima il contributo sanitario posto a carico dei pensionati pubblici dalla legge 30 ottobre 1953, n. 841 (31);

Giuliano Cuccurullo, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica del sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica che preveda la facoltà per l'elettore di votare candidati appartenenti a diverse forze politiche inseriti in liste formate sulla base di competenze professionali (32);

Giuliano Cuccurullo, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di attuazione degli articoli 39, 40 e 46 della Costituzione (33);

Antonio Parisi, da Catania, chiede un provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 16 della legge 17 luglio 1984, n. 326, che preveda per il personale non docente di ruolo alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, la riserva dell'80 per cento dei posti messi a concorso per la qualifica funzionale superiore (34);

Costantino Schirone, da Bari, chiede un provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 74 del codice di procedura penale, al fine di imporre al pretore l'obbligo di motivare l'archiviazione della denuncia o della querela (35);

Costantino Schirone, da Bari, chiede un provvedimento legislativo per l'abrogazione dell'articolo 32 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 e per consentire l'assunzione quali pretori dei candidati risultati idonei nei concorsi per uditore giudiziario (36).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 ottobre 1987, ha trasmesso il referto, reso dalla Corte a sezioni riunite nelle adunanze del 2, del 14 e del 19 ottobre 1987, su iniziative concernenti provvedimenti di spesa adottate dal Governo nella decima legislatura fino al 21 settembre 1987.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 29 ottobre, 2 e 4 novembre 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

— Consorzio del Ticino, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (doc. XV, n. 11);

— Istituto di medicina sociale, per gli esercizi 1984 e 1985 (doc. XV, n. 12);

— Ente nazionale delle sementi elette, per gli esercizi dal 1983 al 1985 (doc. XV, n. 13).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 novembre 1987, ha trasmesso il referto reso dalla Corte a sezioni riunite — su richiesta del Presidente del Senato — nell'adunanza del 31 ottobre 1987 sul problema metodologico della copertura della legge finanziaria, in riferimento all'articolo 81, terzo e quarto comma della Costituzione e alle norme della legge n. 468 del 1978.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Salvatore Caronia a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina della Commissione centrale preposta al Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU) e della nomina del dottore Callisto Gerolimich Cosulich a membro del consiglio di amministrazione della Cassa marittima adriatica.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro della difesa, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Paolo Mantegazza a membro del consiglio direttivo della Casa militare «Umberto I» per i veterani delle guerre nazionali in Turate.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla IV Commissione permanente (Difesa).

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del ge-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

nerale Mario Argenton a presidente della Società degli *Steeple Chases* d'Italia con sede in Roma.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

Il Ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottore Domenico Viggiani a presidente dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale.

Tale richiesta a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 20 ottobre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 marzo 1982, n. 84, copia della delibera adottata dal consiglio di amministrazione dell'ENEA in data 28 giugno 1986, concernente la partecipazione del suddetto ente alla srl ASTER (Agenzia per i servizi tecnologici della regione Emilia-Romagna).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 26 ottobre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deli-

bere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 28 maggio 1987, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 27 ottobre 1987, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di agosto ed ai primi mesi del 1987.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 30 ottobre 1987, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 24 settembre e del 5 ottobre 1987 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammmodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Nel mese di ottobre il ministro della difesa ha altresì comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione dalla Presidenza
del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — con lettere in data 5 novembre 1987 ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), richiamato dall'articolo 8, dodicesimo comma, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), due comunicazioni illustrative in ordine alle particolari esigenze di personale del Ministero della difesa.

Queste comunicazioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dal ministro
per i beni culturali e ambientali.**

PRESIDENTE. Il ministro per i beni culturali e ambientali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123, la tabella delle istituzioni culturali da ammettere a contributo, corredata dalla relazione di cui all'articolo 2 della medesima legge.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura).

**Trasmissione di documenti
dall'Assemblea dell'Atlantico del Nord.**

PRESIDENTE. Il presidente dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha trasmesso i testi di una raccomandazione e nove risoluzioni adottate da quel Consiglio nel corso delle sedute del 24 e 25 settembre 1987:

raccomandazione sull'Alleanza Atlantica e l'opinione pubblica (doc. XII, n. 15);

risoluzione sugli obiettivi dei paesi

occidentali nella Conferenza sui seguiti della CSCE a Vienna (doc. XII, n. 16);

risoluzione sugli aspetti economici della sicurezza atlantica (doc. XII, n. 17);

risoluzione sul rafforzamento della cooperazione in materia di lotta al terrorismo (doc. XII, n. 18);

risoluzione sul Golfo Persico (doc. XII, n. 19);

risoluzione sulla repressione delle minoranze turca e mussulmana in Bulgaria (doc. XII, n. 20);

risoluzione sul fianco nord e sul fianco sud dell'Alleanza (doc. XII, n. 21);

risoluzione sul trasferimento di tecnologia (doc. XII, n. 22);

risoluzione sull'impiego dello spazio a fini militari (doc. XII, n. 23);

risoluzione sulla sfida del controllo degli armamenti per l'Alleanza (doc. XII, n. 24).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (doc. XII, n. 16 e doc. XII, n. 18);

alla III Commissione (doc. XII, n. 15 e doc. XII, n. 20);

alla IV Commissione (doc. XII, n. 19, doc. XII, n. 21, doc. XII, n. 22, doc. XII, n. 23 e doc. XII, n. 24);

alla V Commissione (doc. XII, n. 17);

nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

**Sulla convocazione del Parlamento
in seduta comune.**

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 12 novembre 1987, alle ore 10,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

con il seguente ordine del giorno: votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio superiore della magistratura.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se intende procedere ad un urgente intervento al fine di evitare il grave ed insanabile conflitto con la regione Calabria che sarà causato dalla decisione del prefetto di Reggio Calabria di dare esecuzione — in difformità a quanto deciso dal precedente Governo — ai decreti di esproprio dei terreni occorrenti per la installazione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro.

Contro la installazione della megacentrale a carbone si sono pronunciati il consiglio regionale della Calabria e tutte le popolazioni interessate». (2-00094)

«Mancini Giacomo»;

(30 settembre 1987)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali urgenti iniziative intenda adottare per risolvere il grave conflitto relativo alla costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro esasperato dalla notizia della firma dei decreti per l'esproprio delle aree sulle quali dovrebbe sorgere, conflitto che contrappone alle scelte dell'ENEL gli enti locali della piana di

Gioia Tauro, la regione Calabria ed il consiglio regionale che hanno ripetutamente affermato la loro opposizione, e la stragrande maggioranza della popolazione della zona di Gioia Tauro e delle zone limitrofe della provincia di Catanzaro, da Nicotera a Tropea, preoccupate del negativo impatto ambientale nei confronti delle vocazioni prevalentemente agro-turistiche di quei territori;

altresì, se da parte degli organi competenti e in particolare da parte dei ministri dell'industria e dell'ambiente siano state condotte le verifiche a suo tempo promosse anche in Parlamento e con quali esiti, verifiche alle quali da parte del Governo si subordinava la realizzazione dell'opera, attesi i temuti riflessi negativi non solo sullo sviluppo di quei territori, ma anche sulla salute pubblica e sulle colture arboree di pregio, agrumicole ed olivicole prevalenti nella zona». (2-00097)

«Valensise, Parlato»;

(30 settembre 1987)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che

il prefetto di Reggio Calabria, autorizzando gli espropri nella Piana di Gioia Tauro, ha di fatto dato via libera all'ENEL per la costruzione di una megacentrale a carbone in quel sito;

tale scelta ha trovato l'opposizione di numerose organizzazioni, associazioni del movimento sindacale e soprattutto di tutte le popolazioni interessate che in tale senso si sono espresse attraverso un referendum; nonché degli enti locali e della regione Calabria;

fra poche settimane saranno sottoposte a referendum norme contenute nella legge n. 8 del 1983 con le quali vengono oggi regolate le procedure autorizzative e la concessione di contributi ai comuni, anche per quanto concerne le centrali a carbone;

il ministro dell'industria si era impe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

gnato a non accelerare, in attesa dei referendum, le procedure autorizzative;

l'esito dei referendum condiziona le decisioni relative al nuovo PEN —:

come vengano valutati tali provvedimenti e se non ritiene necessario procedere alla revoca del provvedimento preso dal prefetto di Reggio Calabria». (2-00113)

«Testa Enrico, Ronchi, Filippini
Rosa, Scalia, Cederna, Lavorato»;

(14 ottobre 1987)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che

il prefetto di Reggio Calabria con il decreto del 30 settembre scorso ha disposto l'esproprio delle aree sulle quali dovrebbe sorgere la megacentrale a carbone dell'ENEL di 2600 megawatt circa;

le norme utilizzate dal prefetto di Reggio Calabria sono fra quelle che l'8 novembre prossimo saranno sottoposte a consultazione referendaria;

la Giunta regionale della Calabria ha deciso di impugnare il decreto di esproprio del prefetto;

contrariamente a quanto previsto dal PEN l'ENEL non ha fornito adeguate garanzie sull'impatto ambientale;

la centrale a pieno regime rovescerebbe ogni giorno sulla Piana di Gioia Tauro notevoli quantità di sostanze inquinanti quali anidride solforosa, ossidi di azoto, ossidi di carbonio, ceneri pesanti e ceneri leggere non filtrate;

tali inquinamenti sarebbero aggravati dalle caratteristiche morfologiche ed ecologiche dell'area;

l'economia della piana prevalente-

mente agricola e turistica subirebbe danni irreparabili;

la centrale a pieno regime non creerà più di 600 posti occupazionali;

un referendum consultivo svoltosi tra la popolazione dei 35 comuni della piana interessati ha dato indicazione all'80 per cento contrarie alla megacentrale;

recentemente la maggioranza degli enti locali interessati e migliaia di cittadini hanno manifestato la propria opposizione alla megacentrale —:

se si intende revocare immediatamente il decreto di esproprio, in attesa del risultato referendario, di un serio studio di valutazione d'impatto ambientale e delle nuove indicazioni di politica energetica nazionale». (2-00117)

«Vesce, Aglietta, Faccio»;

(20 ottobre 1987)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso

che il 30 settembre è venuta a scadenza la sospensione delle attività di espropriazione di terreni del comune di Gioia Tauro, destinati ad ospitare una centrale termoelettrica alimentata a carbone, disposta con decreto del ministro dell'industria e che pertanto a partire dal 1° ottobre il prefetto di Reggio Calabria dovrebbe procedere ad effettuare dette espropriazioni;

che la costruzione della centrale di Gioia Tauro ha trovato una giusta opposizione nelle popolazioni locali preoccupate delle conseguenze negative sull'ambiente e sulla economia locale;

che detta opposizione ha trovato autorevole conferma in un referendum consultivo tenutosi nei 35 comuni della piana di Gioia Tauro nel quale più dell'80 per cento dei votanti ha espresso parere contrario alla centrale;

che la regione Calabria ha dato parere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

contrario alla costruzione della centrale e che stessa posizione hanno espresso la maggioranza dei comuni;

che il 9 novembre 1987 si svolgerà un referendum popolare nel quale saranno sottoposte a giudizio degli elettori anche norme che riguardano la localizzazione di centrali a carbone, per la parte che concerne la monetizzazione del rischio a favore dei comuni;

che, sempre il 9 novembre si svolgerà un referendum popolare riguardante le procedure di localizzazione delle centrali nucleari in merito alla possibilità dello Stato di determinare con un semplice atto amministrativo la localizzazione di tali centrali in presenza di opposizione degli enti locali e delle regioni e che questo referendum concernendo il rapporto tra Stato e autonomia locale in materia di uso del territorio non può non coinvolgere, come significato politico, anche il caso di centrali a carbone imposte alle popolazioni;

che il piano di costruzione di megacentrali a carbone ha trovato in tutta Italia una analoga opposizione e analoghi pronunciamenti referendari a Piombino, Lecce, Tavazzano;

che per tutti questi motivi è opportuno sospendere la costruzione di tutte le centrali a carbone e segnatamente le procedure di esproprio in corso a Gioia Tauro, in attesa della definizione del futuro piano di utilizzo della fonte carbone —:

se non ritenga di dover rispettare la volontà delle popolazioni della Piana di Gioia e prorogare la sospensione delle attività di espropriazione». (2-00120)

«Tamino, Ronchi»;

(20 ottobre 1987)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere:

quali urgenti iniziative intenda adot-

tare in ordine al grave conflitto con le volontà delle popolazioni e delle autonomie locali, determinato dall'atteggiamento del Governo relativamente alla continuazione dei lavori della centrale termoelettrica di Brindisi Sud (Cerano) e alla firma dei decreti per l'esproprio delle aree su cui dovrebbe essere realizzata la centrale di Gioia Tauro;

tenendo conto che contro la centrale a carbone di Cerano si sono espressi — nel più ampio referendum consultivo svoltosi in Italia e patrocinato da 84 comuni della provincia di Lecce — circa 300.000 cittadini (oltre il 92 per cento dei votanti) e che la regione Calabria e il consiglio regionale hanno ripetutamente affermato la loro opposizione alle scelte dell'ENEL per Gioia Tauro, insieme alla stragrande maggioranza della popolazione e degli enti locali dell'area interessata;

tenendo conto che non esiste alcun interesse generale da contrapporre a volontà così fortemente espresse in quelle zone, nessuna "emergenza" energetica, poiché è l'ENEL a prevedere un deficit di potenza nel periodo '94-'95 e poi per il 2000 essendo però questi deficit negati da altre previsioni e soprattutto agitati da un ente che si è caratterizzato negli anni per gli enormi errori per eccesso compiuti nelle previsioni dei consumi elettrici, a sostegno di una politica di sovradimensionamento dell'offerta elettrica, che causa già oggi l'elevata sottoutilizzazione degli impianti e un eccesso nella riserva di potenza elettrica;

tenendo altresì conto che ai temuti deficit di potenza elettrica, ove fossero veri, sarebbe sufficiente far fronte con interventi di ripotenziamento del parco termoelettrico nazionale, a ridosso degli anni previsti e non certo costruendo da oggi centrali a carbone secondo tecnologie vecchie e inquinanti;

tenendo infine conto del diritto all'autodeterminazione delle comunità locali, recepito nelle direttive CEE, sottoscritte dall'Italia, che verranno attuate l'anno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

prossimo, cioè assai prima dell'eventuale entrata in esercizio degli impianti in questione». (2-00122).

«Scalia, Mattioli».

(23 ottobre 1987)

Queste interpellanze che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

I presentatori delle interpellanze Mancini Giacomo n. 2-00094, Testa Enrico n. 2-00113 e Vesce n. 2-00117 hanno fatto sapere che rinunciano allo svolgimento delle stesse e che si riservano di intervenire in sede di replica.

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00097.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la nostra interpellanza, che reca la data del 30 settembre, viene svolta in quest'aula a poche ore di distanza dall'esito di un referendum che, pur non incidendo direttamente sulla situazione giuridica relativa all'ipotizzata costruzione di una centrale a carbone a Gioia Tauro, costituisce indubbiamente una indicazione della quale il Governo non può non tener conto. Ma, anche a prescindere dal referendum, ritengo che il Governo avrebbe dovuto tener conto, come ella stessa, signor ministro, ha dovuto onestamente riconoscere, riferendo il 13 ottobre scorso alla Commissione attività produttive, di una situazione di forti resistenze in sede locale contro la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro.

Tali resistenze hanno prodotto quello che noi abbiamo definito un conflitto politico-amministrativo (ma soprattutto politico!) tra la regione Calabria ed il Governo. Hanno inoltre fatto sorgere un conflitto, nell'ambito del quale l'aspetto istituzionale rappresenta la parte esteriore, tra le popolazioni e il Governo.

Giustamente — dicevo —, riferendo alla Commissione attività produttive, commercio e turismo lo scorso 13 ottobre, ella ha parlato di forti resistenze alla

costruzione della centrale. Tali resistenze, onorevole ministro, che datano dall'ottobre 1981, sono da noi ascritte non a nostro merito, ma rappresentano la conseguenza di una situazione che il Movimento sociale italiano ha contribuito a determinare. Il piano energetico nazionale reca la data del 10 ottobre 1981: poche settimane dopo, precisamente il 24-25 ottobre 1981, il Movimento sociale italiano, in occasione di un convegno convocato a Gioia Tauro, espone le proprie preoccupazioni circa la costruzione della centrale a carbone, sulla base di documentate relazioni di qualificati tecnici, i quali ebbero modo di illustrare i danni all'ambiente ed alla vocazione agroturistica della zona, nonché alle colture altamente specializzate della stessa zona e dell'intera piana di Gioia Tauro che ne sarebbero conseguiti. In particolare, quei tecnici riferirono sui danni che sarebbero stati arrecati alle colture in considerazione della particolare condizione dell'ambiente che, ai margini della piana, presenta una catena montana (quella dell'Aspromonte) che, pur non essendo paragonabile a quella delle Alpi, ha una configurazione topografica che la espone ai venti prevalenti, provenienti da nord-ovest (il maestrale e in generale, come dicono i marinai, i venti del primo quadrante). Le relazioni presentate in quella occasione ci misero in gravissimo allarme, consigliandoci di opporci alla realizzazione della centrale e, comunque, di mettere in evidenza l'erroneità della localizzazione in quel sito della centrale a carbone di Gioia Tauro.

Dal 1981 noi abbiamo avuto la soddisfazione di registrare la progressiva presa di coscienza delle popolazioni del luogo, le quali hanno poi spinto altre forze politiche — diverse e molto lontane dalla nostra — a convincersi che la solitaria opposizione del Movimento sociale italiano doveva essere seguita. Di tal che noi dobbiamo registrare sei anni di opposizione, che sono culminati nella richiesta da parte delle popolazioni dei comuni della piana, di un referendum consultivo, che è stato celebrato nel dicembre 1985 e che ha dato, sia pure con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

una partecipazione non plebiscitaria, — ma certamente non lontana da quella registrata nella giornata di ieri — un risultato assolutamente contrario all'installazione della centrale a carbone.

Nel febbraio 1984 abbiamo chiesto ed ottenuto la discussione in quest'aula di una mozione, nella cui parte dispositiva si chiedeva la revoca della deliberazione del CIPE del 30 novembre 1983, di quella deliberazione cioè che sembrava avesse dato il via alla costruzione delle quattro unità della centrale a carbone, per un totale di 2.640 megawatt. Registrammo, per altro, durante il dibattito sulla nostra mozione, alla quale si affiancarono analoghi documenti di altre forze politiche (tali documenti però non contenevano nel dispositivo la richiesta perentoria di revoca, per cui la Camera non poté esprimere un giudizio univoco di maggioranza: ciò dipese dal fatto che alcune forze politiche, al loro interno, conducevano un serrato dibattito sull'argomento, essendovi disparità di opinioni circa la posizione da prendere, mentre altre forze politiche avevano la preoccupazione di condizionare la costruzione della centrale a carbone ad altre forme di intervento, di sviluppo, di sussidio, di supporto alla modestissima economia della Calabria), una serie di impegni da parte del sottosegretario di Stato per l'industria, che a quel tempo era l'onorevole Zito, il quale sostenne che la centrale non sarebbe mai stata costruita se da essa fossero derivati danni all'ambiente, se si fossero riscontrate difficoltà oggettive di installazione della centrale, se ci fosse stata una valutazione dell'impatto ambientale assolutamente negativa.

Sono passati anni da allora, e non abbiamo più saputo niente: abbiamo registrato semplicemente la successione delle proroghe dei decreti ministeriali per l'effettuazione degli espropri. Proroghe numerose, come ella sa, onorevole ministro, perché dalla prima contenuta nel decreto ministeriale 13 maggio 1985 si è passati a quella prevista dal decreto ministeriale 27 marzo 1986, quindi a quella del decreto ministeriale 23 luglio 1986, a quella del

decreto ministeriale 29 gennaio 1987, a quella del decreto ministeriale 31 marzo 1987, ed infine a quella stabilita con l'ultimo decreto, emanato il 30 giugno 1987, che ci ha portato al termine fatale del 30 settembre, termine non prorogato e successivamente al quale si è dato luogo ai decreti di esproprio da parte del prefetto di Reggio Calabria.

La prima delle domande che poniamo al ministro è relativa all'esito delle verifiche di impatto ambientale. In questi giorni abbiamo avuto non in sede parlamentare, ma in sede informale, giornalistica, una presa di posizione del ministro dell'ambiente, il quale ha dichiarato che in materia il suo ufficio non è stato consultato e che in ogni caso l'impatto ambientale dovrà essere valutato prima di passare a deliberazioni esecutive nei confronti della centrale a carbone. Quindi, le verifiche di cui si è parlato nel decreto del 13 maggio 1985 sono state effettuate in epoca anteriore all'istituzione del Ministero dell'ambiente. La sensibilità del ministro per l'ambiente lo ha messo in condizione di dire la sua, sia pure in modo informale, in queste ultime settimane. Riteniamo che egli — a meno che non sia stato nominato *ioci causa* — debba essere ascoltato e debba dirci in che modo le esigenze poste dal problema dell'impatto ambientale possano essere rispettate da una centrale, adesso definita policombustibile, che, anche come tale, determina una valutazione di impatto ambientale che non può essere positiva, soprattutto in relazione alla speciale vocazione economica della zona.

Un'altra domanda che poniamo all'onorevole ministro riguarda il rapporto con la regione Calabria. Ho sotto gli occhi un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale calabrese che è immediatamente successivo alla presentazione della nostra interpellanza. In questo ordine del giorno, datato 2 ottobre 1987 e approvato dal consiglio regionale qualche giorno dopo, si esclude qualsiasi confronto e si ribadisce la volontà nettamente contraria del consiglio alla costruzione della centrale a carbone.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

Qual è, in definitiva, la nostra posizione, onorevole ministro? Riteniamo che in questa prospettiva della centrale a carbone il Governo abbia imprigionato la Calabria ed, in particolare, la zona di Gioia Tauro. Questa stessa zona è stata, dal 1970 al 1983 (o giù di lì), prigioniera di un altro mito, che non ha poi visto alcuna realizzazione: quello del quinto centro siderurgico. Quest'ultimo, per fortuna, non è stato costruito perché altrimenti sarebbe stato — come si prevedeva già nel 1970 — una cattedrale nel deserto o, quanto meno, una struttura non valida, né economicamente né ai fini dello sviluppo. La crisi della siderurgia che incombeva agli inizi degli anni '70, infatti, avrebbe portato ulteriori conseguenze negative, conducendo il quinto centro di Gioia Tauro alle stesse condizioni degli altri centri siderurgici italiani.

Tuttavia quelle contrade hanno perduto dieci anni nell'attesa di questo centro, che poi non si è realizzato. È stato, certo, costruito un grande porto. Esso può essere utilizzato, secondo le proposte del Movimento sociale italiano, in tanti modi; ma da esso non può farsi discendere la costruzione di una centrale a carbone, che è una struttura di cui la Calabria non ha necessità ed il peso della quale non può essere sopportato da quella zona sia dal punto di vista ambientale, sia da quello agricolo. Durante tutto quel periodo, che va dal 1981 ai giorni nostri, quelle contrade sono state (e continuano ad essere) prigioniere della mitica aspettativa — mitica per alcuni, ma non per la stragrande maggioranza della popolazione della zona! — della centrale a carbone. Il Governo è stato costretto a differire, con la sequela dei decreti che ho ricordato un momento fa citando le date, la soluzione del problema. Oggi, la Calabria ha bisogno di uno sviluppo serio, orientato in molteplici direzioni. Per questa ragione, ci attendiamo dalle risposte dell'onorevole ministro elementi che possano tranquillizzarci ed aprire, allo stesso tempo, un cammino di speranza per le popolazioni calabresi.

PRESIDENTE. L'onorevole Tamino ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00120.

GIANNI TAMINO. Il problema della centrale di Gioia Tauro e, in generale, quello dell'uso del carbone nel nostro paese è già stato affrontato varie volte in quest'aula. Già si è detto che il 23 febbraio 1984 discutemmo di mozioni che riguardavano Gioia Tauro. In quella occasione noi mettemmo in luce come il rapporto di valutazione dell'impatto ambientale della centrale del 1982 non garantisse il contenimento della nocività ambientale né indicasse il modo per contenere le emissioni nell'atmosfera di anidride solforosa (nella misura di 300 tonnellate al giorno), di polveri (20 tonnellate al giorno), di ossidi di azoto (circa 130 tonnellate al giorno). Esso, inoltre, non indicava come sarebbe stata evitata la polverosità dovuta alla movimentazione del carbone — 5 milioni di tonnellate all'anno — e dei carbonili, né come saranno utilizzate le ceneri — circa 750 mila tonnellate all'anno.

Queste erano le affermazioni che facemmo in quest'aula nel 1984; e dopo quel dibattito si arrivò in una situazione di ambiguità e di non definitività, attraverso il decreto Altissimo, scaduto il 30 settembre, ad una moratoria di fatto.

Con la nostra interpellanza abbiamo voluto richiamare il ministro Battaglia a tenere presente la volontà espressa dalla popolazione e dagli enti locali. Gli abbiamo ricordato che vi sono stati referendum consultivi in ben 35 comuni della zona anche se, è vero, non nel comune di Gioia Tauro. L'80 per cento della popolazione consultata si è espressa contro la centrale. Si è avuta una presa di posizione della giunta regionale, che ha anche avuto, il 29 settembre, un incontro con lei, ministro Battaglia: incontro di brevissima durata perché, come ha poi dichiarato il presidente della giunta regionale, data l'intransigenza del Governo non si era ritenuto di prolungarlo ulteriormente.

Tutto ciò significa che lei, signor ministro, ritiene, come ha più volte dichiarato,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

del tutto inutili i referendum consultivi popolari...

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non l'ho mai dichiarato!

GIANNI TAMINO. Lei ha dichiarato che non intende assolutamente tener conto di questi referendum.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non l'ho mai dichiarato, lei non può dire che l'ho dichiarato!

GIANNI TAMINO. L'ha dichiarato anche ieri, addirittura in relazione ai referendum abrogativi. Lei ieri sera, signor ministro, di fatto ha dichiarato pubblicamente alla televisione che ignorava tranquillamente l'esito dei referendum.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ciò è del tutto falso, e lei lo sa!

GIANNI TAMINO. Non è falso, signor ministro.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La smetta di dire cose false!

GIANNI TAMINO. Lei ieri sera, o meglio oggi, ha detto un'altra cosa falsa: che aveva nominato una commissione neutrale per elaborare un nuovo piano energetico. E questo è falso, e lei lo sa, perché quella commissione non è affatto neutrale! Lei si sta comportando in maniera assolutamente non neutrale e nel disprezzo della volontà popolare della Calabria e delle altre regioni d'Italia!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non ho mai pronunciato la parola «neutrale»: anche qui sbaglia!

PRESIDENTE. Signor ministro, avrà modo successivamente di replicare

all'onorevole Tamino. Onorevole Tamino, prosegue.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ma le falsità, signor Presidente, sono falsità!

GIANNI TAMINO. Il ministro ha già fatto sapere chiaramente quale sia il suo punto di vista. Ha fatto sapere che il nuovo piano energetico sarà formulato da una commissione i cui membri sono tutti favorevoli alle centrali nucleari e alle megacentrali a carbone. È lei che ha costituito in questo modo quella commissione, signor ministro! Lei stesso ha ammesso che si prospetteranno vari scenari, rispetto al primo dei quali si ricorrerà in maniera massiccia al nucleare e al carbone. È quello il suo punto di vista, che non è mai stato celato.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non è vero!

GIANNI TAMINO. Noi crediamo che oggi, dopo i risultati dei referendum consultivi della popolazione dei comuni interessati, e soprattutto dopo l'esito del referendum abrogativo di ieri, non sia più possibile far finta di niente. A proposito dei referendum di ieri, vorrei ricordarle che essi avevano un significato preciso e che la stessa Corte costituzionale ha individuato nei tre referendum, e nella volontà del comitato che li ha promossi, l'obiettivo di mettere in discussione le centrali nucleari e, in generale, tutte le megacentrali, poiché la «monetizzazione» riguardava anche queste ultime.

Ebbene, signor ministro, forse lei non si è preoccupato di esaminare i risultati della zona di Gioia Tauro nel referendum sulla monetizzazione del rischio delle centrali. Nei 35 comuni si è andati oltre l'80 per cento già espresso nel referendum consultivo, e a Gioia Tauro, dove il comune aveva accettato la centrale ed impedito il referendum consultivo, il 75 per cento dei voti validi è stato contro la monetizzazione del rischio. Questo è un se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

gnale evidente che la popolazione di Gioia Tauro, come tutte le altre direttamente interessate alla localizzazione di megaimpianti, inutili anche dal punto di vista del fabbisogno energetico, è contro qualsiasi mercanteggiamento. Non si può continuare ad usare i soldi dello Stato, come fa l'ENEL (con il suo appoggio, signor ministro) e contestualmente dichiarare cose false, come, ad esempio, l'affermazione secondo cui se non costruiamo centrali nucleari e megacentrali a carbone dovremo ricorrere di nuovo alla candela, perché ci sarà nel prossimo futuro un «buco» energetico.

Queste dichiarazioni le ha fatte l'ENEL a pagamento sui giornali, e sono le stesse implicitamente rilasciate anche da lei ieri sera, quando ha detto chiaramente...

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Implicitamente o esplicitamente?

GIANNI TAMINO. No, signor ministro, esplicitamente lei ha detto che se non ricorriamo al nucleare e al carbone nei megaimpianti, evidentemente pagheremo un caro prezzo, dal punto di vista economico e dal punto di vista della nostra autonomia rispetto ai rifornimenti provenienti dal Golfo Persico. Lei ha continuato a ribadire quella dipendenza dal Golfo Persico (che non esiste, perché il petrolio proveniente da quella zona è tranquillamente sostituibile, lo sa benissimo); ha continuato a ribadire la necessità del nucleare e del carbone, che non esiste assolutamente, conti alla mano.

Per queste ragioni, nella nostra interpellanza abbiamo chiesto una sola cosa da parte sua: il rispetto della volontà popolare. Di qui la necessità di un decreto, come quello emanato dal ministro Altissimo, al fine di bloccare, di sospendere le attività di espropriazione dei terreni nel comune di Gioia Tauro.

Signor ministro, lei non ha voluto tener conto delle richieste che provenivano da varie forze presenti in Parlamento; ma non ha voluto neanche tener conto della volontà popolare, non ha voluto tener

conto del parere della giunta regionale, e ha continuato ad agire ignorando la necessità di rimettere in discussione il piano energetico dopo Chernobil.

Di fronte a tutto ciò noi affermiamo — e proprio ieri ne abbiamo avuto la conferma — che da parte sua non c'è alcuna volontà di tener conto dei referendum che in maniera esplicita — e lei lo sa bene, perché così afferma anche la Corte costituzionale — hanno messo in discussione il nucleare.

Per tali ragioni non possiamo far altro che prendere atto del fatto che lei è un ministro «filonucleare», un ministro a favore delle megacentrali a carbone; e che di fronte ad un pronunciamento popolare largo, massiccio e deciso, lei non può più ricoprire la carica di ministro. La sua posizione è a favore di una scelta ormai condannata dal paese: o lei mette in discussione la sua scelta, o noi riteniamo molto più corretto e più onesto politicamente, da parte sua, rimettere il mandato. Potrà eventualmente scegliere, se vorrà, di svolgere la sua attività parlamentare ribadendo le sue posizioni filonucleari: lei ha il pieno diritto di farlo all'interno di quest'aula; ma non lo ha più come rappresentate del Governo, perché in tal modo lei si mette contro la maggioranza della popolazione italiana. E non può neanche continuare, come ha fatto in Commissione industria, a ribadire la volontà di continuare a sostenere quel piano basato sul carbone, con megacentrali contro le quali i cittadini si sono pronunciati, prima attraverso i referendum consultivi, oggi con i referendum abrogativi.

Credo, signor ministro, che sarebbe un grande gesto da parte sua dire che la sua posizione non è più compatibile, per le manifestate scelte in campo energetico, con la volontà del paese. Sarebbe un grande gesto di coerenza; ma evidentemente, mi pare di capire, non posso chiederglielo perché questa coerenza non è patrimonio suo. La sua volontà è di continuare imperterrita ad imporre al paese, ancora una volta, scelte disastrose, come fu, a suo tempo, quella del piano energe-

tico del 1981, che abbiamo visto essere completamente sbagliato nei conti, e che non ha permesso alcuna pianificazione energetica seria in Italia. Le conseguenze che oggi paghiamo sono da imputare a coloro che volutamente hanno falsato i dati, a coloro che volutamente hanno cercato di imporre al nostro paese le centrali nucleari e le megacentrali a carbone.

Oggi la popolazione ha detto che bisogna cambiare pagina; e per cambiare pagina occorrono persone nuove, che abbiano la volontà politica di andare in un'altra direzione. Signor ministro, noi non crediamo — e ne abbiamo avuto più riprove — che lei voglia cambiare pagina. Siamo convinti — e lo ha più volte manifestato, ancora non più tardi di ieri sera — che lei intende continuare con quella politica scellerata delle centrali, dei megaimpianti da imporre alle popolazioni; megaimpianti pericolosi, siano essi a carbone, siano essi a olio combustibile, siano essi a combustibile nucleare.

La scelta alternativa è stata da noi indicata più volte in quest'aula, e questa Assemblea si è anche espressa a favore della messa in discussione di alcune di quelle scelte durante l'aggiornamento del piano energetico.

Mi pare che il Governo non abbia mosso alcun passo verso quella direzione. Ciò significa che la lezione di Chernobyl, e l'espressione chiara e lampante della volontà della popolazione in materia non sono servite a nulla.

Ebbene, mi dica lei, signor ministro, cosa dovrebbe fare un rappresentante del popolo, in quest'aula, se non chiedere le sue dimissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00122.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, esprimo la mia soddisfazione per il corretto comportamento verso il Parlamento da parte del ministro, che ha voluto pre-

senziare, in un'aula non certamente gremita, allo svolgimento dei lavori parlamentari.

Un analogo rispetto il ministro tuttavia non l'ha avuto, anzi ha manifestato un sostanziale disprezzo, per la volontà del popolo italiano. Non mi riferisco, con ciò, soltanto alla vicenda del famoso comizio in favore del nucleare, organizzato ieri sera da *Rai Uno*, mentre stavano affluendo i dati sui risultati dei referendum che evidenziavano una valanga di sì tale da travolgere le scelte che in ogni caso il ministro, con una coerenza degna di miglior causa, stava riproponendo in quel momento. Mi riferisco piuttosto ad un fatto di cui ho avuto testimonianza diretta, e quindi non mediata dallo strumento della televisione.

Alcuni giorni or sono, infatti, è giunta a Roma una delegazione di cittadini pugliesi per ricordare al ministro (è questo il primo punto della mia interpellanza) che, in riferimento alla centrale a carbone di Brindisi-sud, 300 mila cittadini pugliesi avevano manifestato il loro parere contrario.

Desidero aggiungere, a tale riguardo, che quel progetto evidenziava una situazione di sostanziale illegalità del comportamento dell'ENEL il quale, a oltre quattro anni dalla firma della convenzione con il comune di Brindisi, ha presentato solo una parte del rapporto di valutazione di impatto ambientale, mentre la centrale è già stata per metà costruita. Ciò ha dato luogo ad un precedente odioso di discriminazione tra sud e nord.

Ricordavo al ministro in quell'occasione, che per un progetto molto più modesto (l'ampliamento della centrale di Vado Ligure) i comuni di Vado e Quiliano avevano chiesto all'ENEA di predisporre un rapporto preliminare per la valutazione dell'impatto ambientale. L'ENEA aveva dichiarato che sarebbero stati necessari due anni per stendere tale rapporto: nel frattempo, l'ENEL non si sarebbe mosso, non si sarebbe assolutamente parlato nemmeno di iniziare i lavori per l'ampliamento della centrale di Vado; e così è tuttora.

Nel profondo sud, viceversa, l'ENEL ha ritenuto di poter tranquillamente procedere in assenza di un rapporto sulla valutazione dell'impatto ambientale, o con un rapporto incompleto; e la centrale è stata per metà già costruita.

Ciò configura una situazione di sostanziale illegalità, cui prima ho fatto riferimento, di molte procedure di autorizzazione, e una situazione di bassissimo profilo tecnico per molta parte della progettazione. È sufficiente ricordare come non esistono le prese d'acqua a mare, né le relative autorizzazioni, né la fantomatica progettazione dei desolficatori. Vi è da aggiungere che i calcoli dei modelli di dispersione in aria delle sostanze inquinanti risalgono a oltre tre anni fa e a tutt'oggi non sono stati aggiornati.

In questa situazione, di fronte alle richieste di sindaci e amministratori della regione Puglia, il ministro dell'industria ha spiegato che non poteva e non voleva tener conto della volontà popolare perché essa si contrapponeva (ed in ciò il ministro è stato molto socratico) ad un interesse generale del paese. In verità, il ministro successivamente spiegava quale fosse questo interesse, quantificandolo in 4 mila megawatt di deficit di potenza elettrica previsti per il 1994, e che diventeranno 10 mila nel duemila. Ciò lo obbligava, come tutore degli interessi del paese dal punto di vista della produzione di energia, a prendere per tempo iniziative atte a fronteggiare un tale deficit.

Chiedo al ministro, dal momento che queste osservazioni gli sono già state fatte presenti, se sia lui, ministro della Repubblica italiana e membro del Governo Goria, a determinare la politica energetica italiana o se non se ne occupi piuttosto il presidente dell'ENEL, che è il presidente di un ente esecutivo, visto che il ministro gabella per interessi generali del paese le previsioni dell'ENEL. Il ministro vada a rivedere gli atti della conferenza nazionale per l'energia, che lui cita sempre! Certo, in quel documento, anche in questo caso in seguito ad ovvie mediazioni a favore dell'ente elettrico nazionale, si agita il fantasma del *black out*. Di questo, però,

non c'è traccia nel documento del gruppo di lavoro presieduto dall'ex governatore della Banca d'Italia, Baffi, che si occupava di economia ed energia!

Il ministro, quindi, dimostra sprezzo per la volontà popolare e al tempo stesso mena per presunto interesse generale del paese, che non esiste, l'interesse della politica di sovradimensionamento dell'offerta elettrica che da oltre 15 anni l'ENEL porta avanti.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Scalia, di ricordarle che stiamo illustrando interpellanze che riguardano le centrali di Gioia Tauro, non il piano energetico nazionale. Lei deve certo mettere in connessione i vari problemi e io non voglio assolutamente turbare la sua libertà di intervento; mi pare però che lei non si limiti alle connessioni e si occupi piuttosto di un solo argomento lontano da quello che forma oggetto di questo dibattito.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, vorrei far presente che sto illustrando l'interpellanza di cui sono primo firmatario, e in particolare il terzo punto. Lei comprenderà che la questione di megacentrali da 2.600 megawatt non è scissa dal piano elettrico nazionale. Le motivazioni che forniscono il ministro dell'industria ai pugliesi e il Presidente del Consiglio ai calabresi fanno riferimento ai presunti interessi generali del paese che sarebbero configurati in futuribili deficit di potenza elettrica per il 1994. Questa è stata la risposta che il ministro ha dato ai pugliesi che volevano sospendere i lavori a Brindisi sud (questione oggetto della mia interpellanza), risposta analoga ha dato il Presidente del Consiglio, onorevole Goria, ai calabresi che chiedevano l'arresto dei lavori (siamo infatti alla prima fase, quella dell'esproprio dei terreni) per la centrale di Gioia Tauro.

Diventa, a questo punto, vitale capire dalla risposta del ministro se l'onorevole Battaglia sia il ministro del Governo Goria, il ministro della Repubblica italiana o

se il ministro dell'ENEL! È questo il punto che voglio comprendere!

Ritornando ad argomentazioni già sollevate dal collega Tamino, devo dire che ieri sera, con mia estrema meraviglia, il ministro ha continuato tranquillamente a ripetere le solite motivazioni, facendo presente che sicuramente un po' di nucleare si doveva fare in Italia (questa era la sua posizione!), ritenendo che la maggioranza degli italiani che ha votato tre «sì» (e si tratta della maggioranza secca visto che, come è noto, l'80 per cento del 65 per cento fa più del 50 per cento) fosse da tenere in nessun conto...

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non ho detto questo, onorevole Scalia!

MASSIMO SCALIA. Signor ministro, l'ha fatto capire con tanta chiarezza!

Lei ha detto proprio...

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Su questo lei dice cose menzognere!

PRESIDENTE. Signor ministro, chiarirà dopo il suo pensiero su questo punto.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ma allora l'onorevole Scalia discuta di questioni vere e non di quelle false. C'è ampia materia di dissenso sulle cose vere, senza bisogno di dirne di false!

MASSIMO SCALIA. Lei è partito osservando che, dal momento che questi italiani non si sono tanto «commossi» sul nucleare (in fin dei conti sono andati a votare a novembre — con una campagna stampa che è stata incredibile — soltanto nella percentuale del 65 per cento), nel piano energetico che sta preparando con quella bella commissione che ha messo in piedi, ripresenterà il nucleare!

Signor ministro, ci troviamo in una situazione molto semplice: o lei si rimangia

le cose che ha detto in quel comizio filonucleare e tiene conto della volontà espressa dagli italiani, o questa Camera (vedo che i colleghi presenti stanno prestando la massima attenzione!) non potrà far finta di aver di fronte, in questi banchi, un ministro della Repubblica, perché in realtà si tratta di... non so come definirlo... un agente della politica sbagliata (che è sbagliata da oltre 15 anni) portata avanti dall'ENEL!

L'ENEL ha costantemente truccato le cifre di previsione del fabbisogno elettrico, anche nel caso degli impianti di Gioia Tauro e di Brindisi sud. Se ha ragione l'ENEL (e il ministro succhia i dati dall'ENEL) si verificherà il deficit di potenza energetica, altrimenti questo non accadrà. Non possono comunque essere contrabbandati motivi generali di interesse dello Stato contro volontà così chiaramente espresse, prima in Puglia ed in Calabria e in tutto il paese nel referendum che si è concluso ieri.

Vorrei anche suggerire al ministro, dal momento che trattiamo temi che presentano ampie implicazioni tecniche, che sembra proprio tecnicamente sbagliato e «barbino» pensare di rispondere ad un presunto deficit di potenza elettrica nel 1994 costruendo oggi a Brindisi ed a Gioia Tauro megacentrali di 2.600 megawatt, quando qualunque studente di ingegneria del terzo anno sa che, se il problema consiste nella potenza di base, tenendo conto del diagramma di carico giornaliero della rete elettrica italiana, che è estremamente regolare (essendo caratterizzato da due picchi molto pronunciati, alle 9 del mattino ed alle 17 del pomeriggio), soltanto un personale tecnicamente inesperto suggerirebbe di seguire una curva così particolare con una potenza di base rigida, che deve funzionare 24 ore su 24. Chiunque sostenga un esame del terzo anno della facoltà di ingegneria, avendo scelto un indirizzo elettromeccanico, sa che per seguire una curva irregolare (tale è la curva, perché l'ENEL non è riuscita ad appiattirla quanto avrebbe dovuto) non serve davvero la rigidità degli impianti di base, bensì una potenza flessibile, modu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

labile, allo scopo di seguire la richiesta del diagramma di carico.

Se fosse quindi vero che nel 1994 ci troveremo di fronte ad un deficit di potenza elettrica (ma non è vero, perché ci troviamo già oggi in presenza di una situazione di eccedenza, con una riserva di potenza elettrica dell'ordine del 50 per cento rispetto alla domanda di punta, e pertanto con un parco elettrico in grado di far fronte alla domanda che si avrà presumibilmente di qui ai prossimi dieci anni) e se fosse anche vero che l'ENEL, per sbaglio, ha ragione (non l'ha mai avuta nelle sue cifre di previsione), vorrei allora ricordare al ministro che l'intervento da attuare non sarebbe certo quello di imporre oggi alle popolazioni della Puglia e della Calabria la convivenza con un mostro da 2.600 megawatt.

Il problema è ben altro, ed è facilmente risolvibile in tempi assai più brevi. Seguiamo la curva di crescita dei consumi elettrici: se, all'inizio degli anni '90 (1991-1992), si dovesse veramente registrare una crescita dei consumi pari a quella ipotizzata dall'ENEL (secondo una previsione — lo ripeto per la quarta volta — macroscopicamente erronea per eccesso e per altro, signor ministro, contestata anche dal Presidente dell'ENEA Colombo nella trasmissione di ieri sera, cosa di cui lei deve tener conto), sarebbe molto semplice intervenire con un ripotenziamento del parco termoelettrico italiano dell'ordine del 20 per cento, riguardante non più di un terzo degli impianti. Si tratta di provvedimenti che possono essere attuati nell'arco di un anno o di un anno e mezzo.

Se quindi, signor ministro, lei si vuole fare veramente portatore non degli interessi dell'ENEL ma di quelli del paese, la soluzione tecnica attraverso la quale rispondere al presunto deficit di potenza elettrica sbandierato dall'ENEL è esattamente quella che le indico io, e tutti gli altri tecnici che capiscono qualche cosa di questo problema.

Concludo il mio intervento pregando il ministro di chiarire quale sia la sua posizione — considerato che nonostante tutto

si sta facendo una politica energetica — nei confronti di uno dei massimi enti incaricati di eseguire tale politica. A me sembra che i rapporti si siano invertiti, e che il ministro sia in posizione esecutiva rispetto al presidente dell'ENEL.

Se non mi troverò di fronte a fatti oltre che a parole che consentano, non soltanto a me, ma anche ad altri, di recedere da queste valutazioni, lei si presenterà esattamente come un ministro che non è in grado di far funzionare in modo esecutivo l'ENEL, che ha mostrato in più circostanze disprezzo per le volontà delle popolazioni in nome di presunti interessi nazionali che non esistono (per farli esistere lei si deve appoggiare ai dati sballati dell'ENEL) e che, mentre fiocca la valanga dei «sì», continua a ripetere che il nucleare in Italia si ha da fare.

Mi debbo associare alle conclusioni del collega Tamino: o il ministro si rimangia queste cose, e ci spiega esattamente come intenda fare politica energetica a partire dalle situazioni di Gioia Tauro e di Brindisi sud, oppure prego i colleghi del Parlamento di rendersi conto di quale ministro abbiano di fronte, traendone le conseguenze dovute (le dimissioni infatti possono essere date, ma possono anche essere richieste). In tal senso guardo con insistenza a tutte le forze politiche che hanno promosso i referendum e che hanno riflettuto sul fatto che la vittoria dei «sì» non significa continuare la vecchia politica delle megacentrali, che consiste, appunto, in megacentrali, in inquinamento e in arroganza (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé illustrate ed alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

LAVORATO, CICONTE, SAMÀ: *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento della prote-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

zione civile, — Per sapere — premesso che:

— il Governo ha messo in atto con una decisione estremamente grave le procedure relative all'esproprio dei terreni per la costruzione della megacentrale a carbone nell'area di Gioia Tauro;

— tale atto viola le deliberazioni unanimi del Consiglio regionale della Calabria, delle amministrazioni provinciali di Reggio Calabria e di Catanzaro, di quasi tutti i comuni della Piana e della fascia tirrenica calabrese, nonché delle organizzazioni sindacali e ambientaliste che si sono espresse ripetutamente contro tale installazione;

— approfonditi studi scientifici e tecnici hanno rilevato la incompatibilità e l'estrema pericolosità per la salute umana e per l'ambiente dell'installazione di simile impianto nel sito della Piana —:

se il Governo non intenda sospendere le procedure di esproprio e rivedere la decisione assunta in relazione all'ubicazione della centrale a carbone a Gioia Tauro e assumere iniziative per la predisposizione di un piano di investimenti produttivi per la Piana e per la Calabria, per fare fronte alla drammatica condizione sociale e dell'ordine pubblico democratico in cui versano la provincia di Reggio C. e la Calabria» (3-00373).

9 novembre 1987

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, colleghi, risponderò alle interpellanze ed alle interrogazioni concernenti la questione di Gioia Tauro, che è l'unico punto oggi all'ordine del giorno...

MASSIMO SCALIA. C'è anche Brindisi!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non risponderò dunque a polemiche che mi son sembrate del tutto strumentali o ad affermazioni strumentalmente aggres-

sive attinenti a problemi più vasti. Mi scuso anzi per alcune mie drastiche interruzioni, ma la mia concezione è che si possano svolgere un dibattito ed una polemica politica anche aspri purché si mantenga il rispetto reciproco. Non è necessario, comunque, affermare cose false sul conto di chi la pensa diversamente. Spero sia questa una concezione largamente condivisa in quest'aula anche se, purtroppo, devo constatare che non è condivisa da tutti.

Le decisioni del Governo sulla centrale di Gioia Tauro si inquadrano in una valutazione complessiva della situazione energetica del paese, in particolare sotto il profilo degli approvvigionamenti energetici. C'è una dipendenza da petrolio, anzi tutto, che continua ad essere preoccupante. Nel corso dell'ultimo anno c'è stata una ripresa sul mercato mondiale dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei consumi energetici: in particolare in Italia, la domanda di prodotti petroliferi da parte del settore dell'energia è cresciuta, nei primi dieci mesi del 1987, di oltre il 7 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il che rende evidentemente difficile confermare l'obiettivo di ridurre la dipendenza dal petrolio.

Per quanto riguarda il nucleare abbiamo i ben noti problemi di blocco di alcune centrali, di tempi lunghi, di revisione della politica nucleare indicata dal PEN nel 1981 ed aggiornata nel 1986. Il consumo di carbone, a sua volta, ha raggiunto il livello massimo possibile negli impianti termoelettrici oggi esistenti, mentre l'importazione di energia elettrica dall'estero nel corso del 1986 ha già raggiunto la ragguardevole quota del 13,5 per cento.

È allora in questo quadro che occorre porsi la domanda se si debba o meno fare uno sforzo per mettere in funzione nuovi impianti produttori di energia elettrica. Non si può non tener conto che i nuovi impianti entreranno in funzione tra molti anni, in vista, cioè, della situazione di possibile crisi che si prevede (o che si stima possibile da parte di molti) per il 1994-1995. Tenendo conto, infatti, degli im-

pianti già esistenti, in funzione, e di quelli attualmente in costruzione e considerando i ritardi nell'attività dei cantieri, la domanda che ponevo ha una risposta chiara: sembra indispensabile acquisire con interventi urgenti, fino al 1994-1995, circa 4 mila megawatt. In caso contrario potrebbero verificarsi crescenti deficit di potenza elettrica e crisi di fabbisogno.

Si discute naturalmente su queste cifre (l'onorevole Scalia lo ha fatto nella seconda parte del suo intervento) e, trattandosi di previsioni, tutte le opinioni sono legittime, anzi particolarmente legittime. Ma va pur rilevato che la stima del fabbisogno del nostro paese, posta a fondamento delle decisioni del Governo, è stata ampiamente confermata sia dai lavori preparatori che dal dibattito e dalle conclusioni della conferenza nazionale sull'energia, che è il nostro massimo e comune punto di riferimento.

Il relatore alla conferenza nazionale sull'energia, Paolo Baffi (l'ex governatore della Banca d'Italia il cui equilibrio e la cui saggezza credo siano noti), ha in sostanza chiuso il dibattito su questo punto, dichiarando testualmente: «In assenza di decisioni ed azioni tempestive, nel corso del prossimo decennio potranno verificarsi situazioni di scarsità di offerta elettrica. Anche nell'ipotesi in cui si desse il massimo impulso alle fonti rinnovabili (idroelettrica e geoelettrica) e nel contempo non si avviasse alcun nuovo impianto termoelettrico tradizionale o nucleare, viene stimato che si potrebbe far fronte alla richiesta di potenza elettrica solo fin verso il 1995.

Una dinamica dei consumi più sostenuta di quella considerata avvicinerebbe la data ed aumenterebbe l'entità del possibile squilibrio tra potenza e domanda». A sua volta la dichiarazione finale della conferenza sull'energia, fatta dai tre relatori, dai tre saggi, era del seguente tenore: «Per l'energia elettrica, in particolare, nelle risposte ai questionari, nelle relazioni di base e negli interventi, ricorrono in prevalenza stime del fabbisogno di consumo al duemila, prossime o superiori ai 290 miliardi di chilowattora (la stima

più bassa è di 250), a fronte dei 195 nel 1985; in caso di ritardo nell'allestimento di nuove capacità produttive, a partire dal 1995 circa si avrebbe un deficit di potenza che al 2000 sarebbe dell'ordine di 10 mila megawatt».

Il Governo ha tenuto e tiene presente questa situazione sia nella presentazione del suo programma in materia di energia, sul quale ha ottenuto il consenso del Parlamento, sia nella precisazione da me fatta in questa aula, il 6 agosto scorso, quando affermai a nome del Governo che quest'ultimo «si propone di realizzare per le centrali convenzionali tutti i programmi previsti dal piano energetico nazionale, naturalmente nei modi e nei termini essenziali per garantire il rispetto delle dovute condizioni di sicurezza».

Tenuto conto delle situazioni e delle prospettive, il Governo non può dunque avere esitazioni nel perseguire la realizzazione dei programmi non nucleari già previsti e sui quali il Parlamento ha già manifestato la propria approvazione. Sono state perciò assunte alcune iniziative per migliorare la condizione energetica del paese e tra queste rientra l'esecuzione degli adempimenti, ritenuti necessari ed indispensabili, relativi alle centrali di Gioia Tauro e di Brindisi.

Gli onorevoli interpellanti pongono, a premessa della loro richiesta di sospendere l'acquisizione dei terreni a Gioia Tauro (che è preliminare all'inizio dei lavori), non la valutazione generale della situazione energetica, ma una serie di problemi e di affermazioni non sempre condivisibili. Mi riferisco anzitutto all'impatto ambientale, tema sul quale sono tradizionalmente sensibili e sul quale mi sembra giusto che gli onorevoli interpellanti richiamino l'attenzione. Voglio dire in proposito varie cose. Già da tempo il Ministero dell'industria ha incaricato l'ENEA-DISP di svolgere un'indagine suppletiva per accertare la compatibilità della centrale con le caratteristiche ambientali dell'area e per formulare eventuali prescrizioni, tenuto conto sia degli impegni assunti dal nostro paese in sede internazionale, tesi a ridurre del 30 per

cento, entro il 1993, le emissioni di anidride solforosa nell'atmosfera, sia delle direttive impartite dal Parlamento a conclusione del dibattito sull'aggiornamento del piano energetico nazionale per gli anni 1985-1987.

Per quanto concerne poi l'attività dell'ENEL, voglio innanzitutto ricordare che la commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, dell'Istituto superiore di sanità, nell'esprimere nel 1985 il proprio parere sulla costruzione della centrale di Gioia Tauro, ha indicato una nutrita serie di prescrizioni in ordine alla movimentazione ed allo stoccaggio del carbone, alle emissioni delle polveri di ossido di azoto, di ossido di zolfo e al rilevamento degli inquinanti. A tali prescrizioni l'ENEL, nella fase di esercizio della centrale, si atterrà.

Il parere della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico contiene altresì l'invito alle autorità locali di attivare quadri tecnici addestrati ed esperti nel campo dell'inquinamento atmosferico, nonché di avviare prima possibile il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico della Calabria, al fine di esercitare il controllo sulle prescrizioni impartite all'ENEL.

Il consiglio di amministrazione dell'ENEL, a sua volta, ha approvato nel 1986, tenuto conto delle indicazioni del Parlamento in sede di approvazione dell'aggiornamento del piano energetico per gli anni 1985-1987, il «progetto ambiente», allo scopo di conseguire una sensibile riduzione delle sostanze inquinanti dai propri impianti, in linea con i più restrittivi orientamenti delle direttive nazionali e comunitarie in materia di protezione dall'inquinamento ambientale.

Con tale progetto dell'ENEL si passa dal controllo della qualità dell'aria da salvaguardare nella fascia atmosferica misurata al suolo entro circoscritte aree, come è previsto, per altro, dal sistema normativo vigente, ad un altro controllo, quello dei limiti di inquinamento al camino, all'atto, cioè dell'emissione dall'impianto, con l'abbattimento drastico degli agenti inquinanti.

Questa nuova strategia si sostanzia in particolare nella progettazione di un nuovo impianto unificato policombustibile, che prevede alternativamente l'impiego di carbone, olio combustibile e gas naturali, con piena ed equivalente compatibilità ambientale, da ottenersi in tre modi: anzitutto con l'adozione delle più moderne tecnologie di desolforazione dei fumi, cioè con desolforatori; in secondo luogo con l'utilizzo di denitrificatori o con sistemi di combustione particolari, atti a limitare la formazione di ossidi d'azoto; in terzo luogo con l'adozione di filtri elettrostatici per l'abbattimento delle polveri.

Aggiungo, infine (forse risolutivamente su questo punto, onorevoli interpellanti e interroganti), che il problema dell'impatto ambientale della centrale di Gioia Tauro è attualmente in corso di esame presso il Ministero dell'ambiente, per comune decisione del ministro Ruffolo e mia e con la piena collaborazione dell'ENEL.

Quanto al porto, è noto che l'ENEL ha modificato il progetto iniziale della centrale, arretrando l'impianto in modo da assicurare una vasta zona di rispetto della banchina del porto, in conformità alla delibera 15 maggio 1982, con la quale la giunta regionale aveva approvato il progetto del porto elaborato dal consorzio ASI. Tale modifica riduce le eventuali interferenze con i traffici di altre merci previsti dal progetto speciale per il porto medesimo. Il Ministero della marina mercantile, a sua volta, ha fatto presente di aver espresso alla locale capitaneria di porto il proprio avviso favorevole affinché sia dato corso alla riconsegna delle banchine e dei piazzali ultimati e collaudati, onde avviare l'attività del porto.

Questo per quanto riguarda il problema dell'impatto ambientale.

Ma c'è un altro problema, egualmente serio, richiamato giustamente da tutti gli onorevoli interpellanti: quello dello sviluppo socio-economico della regione Calabria.

La prima domanda da fare, secondo me, è questa: la centrale contribuisce allo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

sviluppo socio-economico della Calabria o lo ostacola?

I dati sembrano essere i seguenti, e sono dati obiettivi. La costruzione dell'impianto nel corso dei lavori programmati nell'arco di più anni richiederà investimenti nella zona dell'ordine di circa 5.100 miliardi e un impiego medio di mano d'opera di circa 1.300 unità annue, con punte massime di 2.500 addetti.

RAFFAELE VALENSISE. Signor ministro, in Calabria abbiamo l'esperienza di Rossano!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. In fase di esercizio della centrale, l'organico ENEL (che sarà in massima parte di nuova assunzione) sarà di circa 760 unità, alle quali dovrà essere aggiunta, quale occupazione indotta, un'ulteriore quota fissa di 200-220 unità, con punte periodiche fino a 400 addetti, per i soli servizi di centrale.

I dati sulla nuova occupazione evidenziano però solo in parte il ruolo propulsivo che, a mio parere, il nuovo insediamento potrà avere nel contesto socio-economico calabrese; l'attuazione di progetti integrati, infatti, dovrebbe consentire di sfruttare i benefici connessi alle disponibilità dell'insediamento e, mediante il coinvolgimento di forze produttive locali, comporterà il rilancio e la riqualificazione dell'industria e certamente una migliore formazione professionale delle maestranze calabresi (sulla quale penso che l'onorevole Mancini abbia qualcosa da dire).

Oltre alla costruzione della centrale, l'ENEL ha programmato una serie di interventi nel territorio della regione ed è attualmente impegnato, in conformità delle direttive del CIPE, nel potenziamento di varie attività (tutte di sviluppo) quali, in particolare, l'adeguamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica, nuove realizzazioni idroelettriche, la elettrificazione di abitazioni isolate, possibili utilizzazioni di risorse eoliche e infine la ricerca scientifica...

RAFFAELE VALENSISE. Sono atti dovuti da parte dell'ENEL!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. ...anche attraverso il coinvolgimento delle università degli studi di Reggio Calabria e di Cosenza.

RAFFAELE VALENSISE. Mettere a posto le linee elettriche per l'ENEL è un debito!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non voglio giudicare se sia o meno un debito, onorevole Valensise; si tratta comunque di interventi che l'ENEL farà in conseguenza della centrale. Penso siano interventi utili, a vantaggio della Calabria.

Complessivamente, si stima che gli impegni dell'ENEL connessi alla realizzazione della centrale comportino investimenti per oltre 6.800 miliardi e nuova occupazione per alcune migliaia di lavoratori: il che, per una regione particolarmente tormentata come la Calabria, non è da sottovalutare.

GIANNI TAMINO. E gli appalti?

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Infine, a Palazzo Chigi si sta mettendo a punto — spero vivamente con la collaborazione delle autorità regionali calabresi — un complesso di interventi per lo sviluppo della Calabria, anche sulla base di una nuova metodologia amministrativa che io stesso in qualche modo ho suggerito.

Il primo intervento di ordine legislativo sarà la ripresentazione della legge speciale sulla Calabria con una dotazione, se non erro, di 2.600 miliardi, alla quale il Presidente del Consiglio ha fatto riferimento nel suo recente incontro con il presidente, il vicepresidente ed altri esponenti della regione.

Per quanto riguarda lo sviluppo che per la Calabria deriva dalla centrale (pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

blema serio, accanto a quello dell'impatto ambientale), osservo che mi sembrano discutibili due osservazioni svolte dagli onorevoli interpellanti in questa sede o nel testo dei loro documenti.

La prima osservazione discutibile concerne il fatto che la norma sulla localizzazione delle centrali (che consentì al CIPE di prendere la sua decisione, se non erro, fin dal 1983) era stata sottoposta a referendum e che il voto popolare probabilmente l'avrebbe abrogata, come di fatto l'ha abrogata ieri. Ora, che la norma sia stata abrogata è certo, ma è anche certo che la abrogazione parte da oggi, *ex nunc*. Come tutti sanno, non ha efficacia retroattiva e non incide su procedure già completate, come quelle in questione.

GIANNI TAMINO. La volontà popolare è chiara!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La seconda osservazione è che una parte, sia pure rilevante, delle popolazioni locali si è espressa in varia forma, attraverso organi istituzionali come i consigli comunali, provinciali e regionali, contro la installazione della centrale. Pertanto, a seguito di tali pronunce occorre revocare l'autorizzazione alla centrale.

Onorevoli colleghi, torno a ripetere quanto già osservai in Commissione industria. Se decisioni...

ENRICO TESTA. Per la parte relativa ai finanziamenti...

PRESIDENTE. Onorevole collega, non interrompa! Potrà poi intervenire in sede di replica, ora ascolti il ministro.

ENRICO TESTA. Desideravo solo porre una domanda, signor Presidente: per la parte relativa ai finanziamenti conseguenti all'esercizio delle centrali vale ancora la legge n. 8, del 1983?

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No,

quella non vale! È chiaro: la norma è abrogata.

ENRICO TESTA. Quindi non è retroattiva?

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No, evidentemente no.

GUIDO ALBORGHETTI. È il Governo che è retroattivo!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per quanto riguarda la revoca sulla base di pronunciamenti, manifestazioni di volontà di organi comunali, provinciali e regionali, osservo che se decisioni rappresentative di una volontà generale, legittimamente assunte nelle sedi istituzionalmente deputate a prendere tali decisioni a termine delle leggi vigenti, dovessero essere revocate per manifestazioni di una volontà parziale, espressa da altri organi non deputati, sotto il profilo istituzionale, a decidere sulla materia, ci metteremmo tutti, credo, su un terreno estremamente pericoloso e l'autorità del Parlamento, il suo diritto-dovere di emanare norme sarebbe continuamente contestato.

Altro è affermare che bisogna tener conto delle esigenze e delle richieste delle popolazioni (ciò che il Governo ha sempre ben presente, sotto tutti i punti di vista), altro è ritenere, onorevole Valensise, che esista un obbligo di revocare una deliberazione legittimamente assunta nelle sedi legittimamente competenti, per il dissenso di una parte dell'opinione pubblica.

Non esisterebbe più una legge vigente. Naturalmente ciò può essere sostenuto, anzi anche qui è stato sostenuto, ma non appartiene ad una concezione democratica.

Per quanto concerne, infine, le problematiche che sono state sollevate dalle amministrazioni locali sulla costruenda centrale di Brindisi, è noto che il Ministero dell'industria è da tempo impegnato nella ricerca di soluzioni più idonee per la rea-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

lizzazione di tale impianto, tenendo conto delle direttive nazionali ed internazionali in materia di tutela della salute e dell'ambiente.

In questo contesto si inquadra l'incarico, affidato nell'agosto 1986 dal Ministero dell'industria all'ENEA-DISP, di condurre una indagine supplementare di valutazione dell'impatto ambientale nell'area prescelta per la costruzione della centrale, tenendo anche conto che nello stesso territorio è già in funzione la centrale di Brindisi Nord, in corso di trasformazione da olio combustibile a carbone.

Nello stesso quadro va inserita l'istituzione del gruppo di lavoro che è stato incaricato di esaminare tutti i problemi sollevati per le centrali termoelettriche ENEL di Brindisi, sulla base di una intesa raggiunta il 5 settembre 1986 tra il Ministero dell'industria, alcune amministrazioni centrali, enti e organizzazioni locali.

Il gruppo di lavoro (composto da esperti designati dai ministeri dell'industria, della sanità, dell'ambiente, dei trasporti, dalla regione, dalla provincia di Brindisi, dai comuni, dall'ENEL e dall'ENEA) ha approfondito tutti i temi posti allo studio; e, sulla base di una notevole documentazione di natura tecnica e giuridica, è giunto ad alcune conclusioni, tra le quali la definizione di un nuovo rapporto per la valutazione di carattere ambientale.

Nel corso delle riunioni tenute dal gruppo di lavoro nello scorso mese di settembre, tale nuovo rapporto di valutazione dell'impatto ambientale è stato distribuito anche ai rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati (compresa la provincia di Lecce, la cui collaborazione è evidentemente auspicata). Questo ho già avuto occasione di precisare in una riunione cui ha partecipato anche l'onorevole Scalia, nel corso della quale ho registrato consensi sia per l'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sia per le cose dette con molta franchezza in un dibattito civile. Al momento, si è in attesa di conoscere le osser-

vazioni che saranno formulate dalle amministrazioni locali in merito al rapporto VIA.

Anche l'ENEA-DISP ha portato a termine l'incarico ricevuto e, sulla base degli studi effettuati e delle valutazioni eseguite, è giunto alla conclusione che non sussistono elementi di interazione tra ambiente ed impianti, tali da pregiudicare la realizzabilità delle opere.

I lavori per la realizzazione della centrale, comunque, sono attualmente interrotti in forza dell'ordinanza del 16 settembre 1987, con la quale il TAR della Puglia ha sospeso fino al febbraio 1988 il provvedimento del sindaco di Brindisi che autorizzava la prosecuzione dei lavori per le opere già appaltate.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00094.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, vi è nella sua risposta una parte che potrebbe essere interessante in altra sede, ma non in quella odierna. Si tratta della parte concernente i vantaggi socio-economici che deriverebbero alla Calabria dalla nefasta installazione della centrale a carbone a Gioia Tauro.

Ben sapendo che si dovrà purtroppo intervenire in altre sedi o quanto meno con altri strumenti parlamentari (e preannuncio che presenteremo una mozione per richiedere il blocco di qualsiasi iniziativa relativa a Gioia Tauro), ora mi preme sottolineare in questa sede che non vi può essere consenso sull'impostazione dell'onorevole ministro, in particolare dopo i referendum.

Occorre svolgere preliminarmente un'altra riflessione sulla volontà delle popolazioni, che non può essere scavalcata, signor ministro, in modo disinvoltato sulla base di astratte considerazioni giuridiche.

La verità è che dopo la improvvisa decisione del CIPE, di non so quanti anni fa, nessun passo da parte del Governo è stato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

compiuto per realizzare la centrale a carbone, avendo il Governo evidentemente compreso che una iniziativa di quel tipo, in quel momento, avrebbe determinato reazioni molto forti da parte delle popolazioni interessate. E le reazioni ci sono state al punto che il suo predecessore, l'onorevole Altissimo, non ha dato luogo ad alcuna iniziativa esecutiva per quanto riguarda l'installazione della centrale a carbone di Gioia Tauro. Si sono pronunciati tutti i comuni, tranne quello di Gioia Tauro, che tuttavia si è espresso domenica scorsa. Purtroppo, non è più vivo quel povero sindaco di Gioia Tauro ed oggi non siamo in grado di conoscere le ragioni della sua avventata decisione. A questo riguardo il Governo potrebbe essere più sollecito nel cercare di comprendere perché poi il sindaco fu ucciso e come mai l'istruttoria aperta per indagare su questo omicidio non riesca ad andare avanti.

Tutte le popolazioni — anche il comune di San Ferdinando interessato territorialmente — si sono espresse in senso negativo; si sono pronunciate le due amministrazioni provinciali di Catanzaro e di Reggio e infine si è pronunciato, non una ma diverse volte, il Consiglio regionale.

Il Governo di tutto ciò ha tenuto conto, onorevole ministro, al contrario di quanto ha fatto l'ENEL. Non chiedo le dimissioni dell'onorevole Battaglia, però un'inchiesta parlamentare, prima o poi, nei confronti di questa sorta di associazione di irresponsabili la dobbiamo pur promuovere. Non è possibile che niente si dica, niente si faccia e che l'ENEL risulti sempre vincente, forse approfittando anche di un curioso modo di legiferare del Parlamento allorché ha approvato, nel chiuso delle Commissioni, quel piano energetico che poi è risultato essere tra i documenti più contestati della scienza e della politica.

Il Governo si è fermato, non è andato oltre perché ha ritenuto che la richiesta fosse legittima. Come si può ora sostenere, parlando come sempre un po' «latino» in queste situazioni, l'impossibilità di rendere retroattiva la delibera e che

questa è stata bloccata dal ministro dell'industria? È una tesi impresentabile anche sul piano, diciamo pure, della decenza generale, onorevole ministro, anche in rapporto al voto di domenica.

Devo dire che ieri sera sono stato molto, ma molto, sorpreso nel vedere che si ricominciava da capo il discorso sul nucleare e su tutto il resto. Non è solamente Celentano che non funziona nel primo canale della RAI; quello che non funzionano veramente sono le persone serie, quelle che parlano con molto sussiego (non mi riferisco a lei in questo caso, onorevole ministro, ma al moderatore che con le sue parole ha irritato l'opinione pubblica che voleva e doveva sapere ben altro e che invece niente ha saputo).

Sostengo, onorevole ministro, che la sua tesi è molto temeraria; temeraria sul piano giuridico, ma anche su quello dell'opinione pubblica. Stia attento, sia più saggio, non dia sfogo al malumore che forse nutre il partito repubblicano per l'esito dei referendum. Sia più cauto perché potrà anche succedere che questa centrale non la si potrà fare dato che le resistenze sono forti e legittime. La popolazione ha ragione. La scelta del sito, fatta dai signori dell'ENEL, è stata infatti irresponsabile in quanto determina pregiudizi gravi per l'economia della zona: per l'agricoltura e per il turismo. In nessun caso potrebbe essere presentata una linea di tipo propagandistico qual è quella dell'ENEL. Quest'ultimo non è attendibile: quando parla, parla un ente che non ha credito. Nel giro di questi ultimi tre anni l'ENEL, al fine di ottenere consensi, che giustamente sono stati negati, ha presentato decine e decine di proposte nuove, dimenticando tra l'altro che tutte quelle che aveva già presentato nel momento in cui costruiva in Calabria la megacentrale di Rossano sono rimaste assolutamente inattuata.

Non è tanto questo che mi interessa. Credo che lei, onorevole ministro, farebbe cosa saggia, proprio perché deve condurre insieme al ministro dell'ambiente una ricognizione ambientale seria, severa,

controllata ed affidata ad altre mani, se sospendesse qualsiasi iniziativa, anche in rapporto a quello che è già avvenuto ed alle considerazioni che si possono fare alla luce della decisione referendaria. I discorsi si riprenderanno, se si dovrà farlo, quando valutazioni complessive saranno state fatte (unitamente a quelle inevitabili del Parlamento) sull'intera questione. Dopo il voto di ieri, si dovrà ridiscutere il piano generale e non si potrà affrontare un problema alla volta. Queste sono le mie considerazioni e spero che il ministro fermi la sua azione. Ci sono già iniziative locali e c'è già una denuncia davanti all'autorità giudiziaria nei confronti dell'ENEL. Il pericolo connesso alla sola possibilità dell'installazione di una centrale a carbone determina già fatti penalmente apprezzabili che dovranno essere valutati dai magistrati locali. Altri magistrati si muoveranno; chiederemo altre delucidazioni per quanto riguarda una questione che, a mio avviso, non ha bisogno di essere chiarita da nessuna autorità. In ogni caso, il tema formerà oggetto di una mozione che verrà presentata al Parlamento per bloccare un'iniziativa molto grave (senza considerare, tra l'altro, che il sito calabrese non doveva neppure essere preso in considerazione).

In Calabria esiste un grande stabilimento, che si è sviluppato nel corso degli anni. Mi riferisco all'impianto di Saline Ioniche, il quale avrebbe potuto funzionare nel settore delle proteine sin dal momento in cui è stato ultimato. Tale grande impianto che è costato alcune centinaia di miliardi, è stato bloccato perché nocivo alla salute.

Coloro i quali si sono in passato battuti contro questo impianto nocivo per la salute dei cittadini non possono oggi essere i sostenitori dell'installazione della centrale a carbone di cui ci stiamo occupando. E ciò senza considerare — sempre in rapporto ai benefici che ne verrebbero — che la Calabria è una regione che produce molta energia elettrica; e ne consuma pochissima (un terzo di quella che produce).

Il discorso (che non intendo questa sera affrontare, ma che dovrà essere fatto in altre occasioni) fatto dall'ENEL sui benefici socioeconomici difficilmente potrà essere accolto e trovare consensi.

La mia insoddisfazione potrebbe essere modificata soltanto da un atto di saggezza dell'onorevole ministro, se egli prendesse atto di quanto è avvenuto nelle giornate di domenica e di lunedì scorso: nella zona in questione, la percentuale dei votanti è stata molto alta, ed altissima è stata quella dei dissenzienti nei confronti dell'impostazione governativa. Già questo fatto imporrebbe l'obbligo ad un Governo che fosse rispettoso della volontà popolare di assumere un atteggiamento di dignità nei confronti delle popolazioni.

Non si cerchi di innescare elementi di sfida, di provocazione e di irritazione in una regione in cui tutte le questioni sono particolarmente acute, in presenza di una sensibilità molto forte, della quale sarebbe sbagliato non rendersi conto!

Sia lei a dare l'esempio, onorevole ministro! Corregga le intemperanze che si sono avute, dimostri a questa regione periferica che il Governo e lo Stato sono in grado di ragionare finalmente in termini rispettosi e non in modo arrogante, giacché l'arroganza non sviluppa la democrazia, ma può suscitare irritazioni molto forti, di cui tutti potremmo pentirci (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00097.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intendo dichiarare la mia completa insoddisfazione per le cose che ci ha detto il ministro dell'industria.

La mia insoddisfazione è generata anzitutto da una considerazione: io non sono un oltranzista circa i risultati dei referendum, ma non c'è dubbio — e pensavo che lo avrebbe rilevato anche il ministro dell'industria — che tale risultato dovrebbe comportare una ricognizione ed

una revisione del piano energetico nazionale. Ritengo che ciò da parte del Governo sia dovuto nei confronti del Parlamento.

Mi riferisco ad una ricognizione e ad una revisione che passino attraverso la rivisitazione delle norme e delle procedure. Pur sostenendo il «sì», io stesso ho affermato — ero in buona compagnia, giacché i socialisti sostenevano le medesime cose — che le procedure incidevano non sulla scelta «nucleare sì», «nucleare no», «carbone sì», «carbone no», ma su una nuova responsabilità della maggioranza, del Governo proponente, in ordine al problema energetico nazionale, che non è mai stato affrontato organicamente, e di cui il Governo attuale — lo riconosciamo — gestisce il fallimento dopo una serie di tentativi assolutamente inidonei e incongrui che hanno caratterizzato la cosiddetta politica energetica negli anni del dopoguerra. Non c'è stata mai una politica energetica degna di tal nome, e questo Governo gestisce così, come può, anche a colpi di referendum (che sono stati promossi anche da forze interne alla maggioranza), l'attuale piano energetico, la cui revisione è ora dovuta.

Detto questo, onorevole ministro, vorrei sottoporle un concetto che certamente le è familiare (ella viene da una famiglia di giuristi insigni): gli atti amministrativi — e le deliberazioni del CIPE lo sono — hanno la caratteristica della revocabilità, tanto che si dice in diritto amministrativo, ed ella ce lo insegna, che l'atto amministrativo è sempre soggetto ad autoimpugnazione. È questo il principio al quale ci appelliamo, quindi non siamo eversori...

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No, questo no!

RAFFAELE VALENSISE. Siccome ella si è rivolto cortesemente a me, tengo a precisare che non siamo eversori quando chiediamo che il Governo riveda le sue decisioni e opportunamente le revochi, in relazione a fatti politici che si sono prodotti.

A sostegno della necessità dell'autoimpugnazione, della revoca, della revisione della delibera del CIPE che ha afflitto ed affligge la Calabria, e che mortifica la piana di Gioia Tauro in particolare, devo dirle che traggio un argomento dalla stessa sua esposizione.

Dopo aver descritto in toni drammatici all'inizio del suo intervento — e sono toni che noi condividiamo perché sappiamo quanto siano state incongrue le non scelte della classe politica del dopoguerra in materia energetica, nel costituire questa dipendenza esclusiva dal petrolio, che mortifica lo sviluppo della società nazionale e che ci espone ad un margine di rischio che altre nazioni non hanno — la situazione di necessità energetica in cui versa la società italiana, situazione largamente prevedibile qualche anno fa, ella ha riconosciuto, un momento dopo, che la centrale per essere policombustibile può andare avanti a carbone, con gas naturale o con olio combustibile.

No, onorevole ministro, non ci siamo! Se la premessa, infatti, era quella di diversificare le fonti per cercare di uscire dal cappio dell'80 per cento di dipendenza petrolifera, ella non ci può parlare di centrale policombustibile né dell'uso dell'olio combustibile, perché così cadiamo dalla padella nella brace. Se, viceversa, ci parla di olio combustibile e di centrale policombustibile, evidentemente ciò significa che per Gioia Tauro, così come è successo per Rossano, non si intende ricorrere ad altri combustibili, ma si intende insistere sul carbone e soltanto su esso!

A proposito di Gioia Tauro, mi consenta una seconda osservazione che è proprio di merito. Ella ci ha cortesemente informato che il problema dell'impatto ambientale è in corso di valutazione. E allora sospenda l'esecuzione di qualsiasi deliberazione in attesa della soluzione del problema dell'impatto ambientale, perché le tecniche, le esigenze e la necessità che derivano dall'impatto ambientale, per cultura comune e patrimonio generalizzato (non c'è bisogno di stimoli che vengano da altre forze, anche se sono sempre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

i benvenuti), largamente incidono sulle condizioni di sviluppo di una determinata zona. Ecco perché l'ho interrotta quando ella parlava della necessità di sviluppo della Calabria in connessione con la centrale a carbone.

La centrale a carbone paralizzerebbe, come ha fatto da sei anni a questa parte, la vocazione agrituristica della zona e il suo sviluppo turistico. Ella sa benissimo, onorevole ministro, che la costa che si trova a nord dell'area in cui dovrebbe sorgere la centrale a carbone è forse quella a più alto sviluppo turistico del Mezzogiorno d'Italia. Mi riferisco all'area che va da Nicotera a Tropea e Vibo Valentia, in cui il turismo non sarebbe certamente incentivato dalla presenza e soprattutto dal trasporto del carbone nell'ordine di milioni di tonnellate. Tutto ciò, al contrario produrrebbe conseguenze disastrose per il turismo della zona.

Non si possono portare i turisti a poche migliaia di metri, in linea d'aria, dai luoghi in cui sarebbe depositato il carbone ed in cui funzionerebbe la centrale: sarebbe questo il caso di Capo Vaticano, dotato di uno sviluppo turistico rigogliosissimo. Un mare cristallino e limpido, unico vantaggio derivante dalla mancata industrializzazione della Calabria, che non soffre degli inquinamenti conseguenti ad essa, sarebbe destinato a scomparire.

Lo sviluppo di una regione, onorevole ministro, deriva anzitutto — lei sa benissimo queste cose — dalla oculata valorizzazione delle risorse proprie che, per la Calabria, sono principalmente il sole, il clima, l'aria e la modica escursione termica tra notte e giorno. Sono queste le condizioni che facevano di quelle contrade una sorta di giardino delle Esperidi, se è vero come è vero che gli agrumeti che si trovavano nella piana di Gioia Tauro erano gli unici, forse, altamente competitivi rispetto a quelli delle altre zone del Mediterraneo.

Non è possibile, quindi, pensare di compensare la Calabria con la leggina che il Governo sta partorendo per la seconda volta, né pensare, soprattutto, che l'ENEL

possa disobbligarsi del danno che arreca alla Calabria, e alla piana di Gioia Tauro in particolare, paralizzandone lo sviluppo, con la semplice ristrutturazione delle linee elettriche. L'ENEL ha il dovere di effettuare quei lavori dato che vende energia elettrica di pessima qualità in Calabria: tutti gli utenti sanno quale sia il tono della luce elettrica erogata in quella zona. Si tratta di un danno che incide notevolmente sulle prospettive e sulle possibilità di sviluppo di quelle contrade.

Non possiamo, quindi, assolutamente accettare il suo ragionamento, signor ministro. Ci ripromettiamo di proporre di nuovo l'argomento relativo a Gioia Tauro attraverso una mozione che condurrà al chiarimento ulteriore della situazione. Auspichiamo, tuttavia, che da questo momento alla presentazione della mozione, e fino ai provvedimenti che sicuramente saranno adottati dal Parlamento, ella si comporti con la cautela necessaria nei confronti di un problema che è devastante per una zona nella quale i 5 mila miliardi per la costruzione di una megacentrale non sono, e non possono essere, appetiti dai 1200 o 1300 occupati nel lavoro, perché molti di più se ne aspettavano come conseguenza del quinto centro siderurgico, che doveva portare in quella zona 10 o 15 mila posti di lavoro. Quei 5 mila miliardi sono appetiti forse in altre zone, in altri settori, da nemici della Calabria e della pubblica opinione.

Stia attento, onorevole ministro, e consideri con la massima attenzione il problema! La Calabria non intende essere ulteriormente mortificata, come si sta facendo, opponendo il silenzio alla volontà espressa dalle sue popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Lavorato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Testa Enrico n. 2-00113, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE LAVORATO. Onorevole Presidente, colleghi, onorevole ministro, sono insoddisfatto e, mi permetta, signor mini-

stro, anche indignato per la risposta che lei ha fornito alle interpellanze.

All'indomani di un risultato referendario che impone una revisione radicale del piano energetico nazionale ed uno sviluppo tecnologico che si fondi sul rispetto e sulla valorizzazione dell'ambiente, il Governo viene in Parlamento a riaffermare la decisione di costruire la megacentrale a carbone di Gioia Tauro. È un atto antidemocratico, che contraddice gli orientamenti espressi con il voto dal popolo italiano; è un atto arrogante e prevaricante, che offende gli interessi e la dignità del popolo calabrese.

Non è stato neppure fatto uno studio sull'impatto ambientale; infatti, le affermazioni fatte in proposito dal ministro oggi suonano nuove, improvvisate e improvvisate. E così, senza neppure uno studio sull'impatto ambientale, si vuole installare nel sito meno adatto un impianto di dimensioni mostruose!

Ma non sono state la distrazione o la negligenza ad impedire l'effettuazione dello studio sull'impatto ambientale; è stata, invece, la consapevolezza del Governo e dell'ENEL che uno studio serio di tal genere avrebbe rivelato senza ombra di dubbio l'improponibilità della scelta di Gioia Tauro.

È questo il motivo per il quale, intanto, si vuole andare avanti con le procedure di esproprio e poi, forse, con i lavori di costruzione, mentre lo studio è lungi dall'essere realizzato. Si vogliono mettere tutti di fronte al fatto compiuto. Però, signori del Governo e signori dell'ENEL, questo tentativo non è riuscito: le assemblee elettive calabresi, con l'aiuto di alcune università, di scienziati, di tecnici e di ricercatori di valore, hanno realizzato uno studio, anche se incompleto, sull'impatto ambientale. Le popolazioni interessate hanno potuto così apprendere gli effetti devastanti che avrebbe l'eventuale installazione della megacentrale a carbone di 2.640 megawatt nell'area della piana.

Il porto di Gioia Tauro verrebbe ridotto a solo terminale carbonifero, per l'attracco di grandi navi carboniere. L'area industriale verrebbe trasformata in un

grande deposito per 15 milioni di tonnellate di carbone: vere e proprie montagne. Su tutta una vasta area, compresa fra le pendici dell'Aspromonte e quelle delle Serre, si abbatterebbero ogni giorno 40 tonnellate di anidride solforosa, 150 di ossido di azoto, 60 di ossido di carbonio, 22 mila di polveri leggere. Quindi, si avrebbero polveri nere e piogge acide.

Resterebbero, inoltre, ogni giorno da smaltire 2 mila tonnellate di ceneri pesanti e radioattive, le quali, se dovessero essere disperse nel mare, produrrebbero danni ecologici gravissimi. Esse non potrebbero neppure essere utilizzate come materiale da costruzione, perché pericolose per la salute umana. Lo stesso loro trasporto produrrebbe notevoli problemi di viabilità.

Tutto questo provocherebbe gravi danni alla salute della gente, dalle bronchiti sino ai tumori polmonari, e causerebbe conseguenze letali alla agricoltura, ad una vegetazione straordinaria ed unica in Italia, alle vocazioni turistiche e alle risorse paesaggistiche.

Nella particolare conformazione della piana, l'anidride carbonica e gli ossidi di azoto potrebbero determinare l'effetto serra, facendo aumentare notevolmente la temperatura dell'ambiente. La centrale, poi, verserebbe nel mare un vero e proprio fiume di acqua bollente, che produrrebbe un salto termico di 6-8 gradi dell'acqua marina. L'inquinamento del mare e dell'aria comprometterebbe per sempre il futuro turistico di una costa marina bellissima, che va da Lamezia a Villa e che comprende località turistiche conosciute ed apprezzate in tutto il mondo.

In questo modo i governanti del paese, a 17 anni dalla promessa di creare 7.500 posti di lavoro nella piana e 15 mila posti di lavoro in tutta la Calabria, si presentano con un progetto che darebbe soltanto 400 posti di lavoro, distruggendone parecchie migliaia.

Questo prevedibile disastro è ormai, signor ministro, patrimonio della conoscenza e della coscienza delle popolazioni della piana, del Vibonese e di tutta l'area interessata alla centrale.

Così come si è a conoscenza del fatto che sulle scelte del Governo premono gli interessi delle nazioni che esportano carbone, gli Stati Uniti d'America in primo luogo, il cui dipartimento per l'energia non è riuscito ad indurre gli industriali americani a convertirsi al carbone, nemmeno con incentivi fiscali e con facilitazioni finanziarie, perché negli Stati Uniti le leggi antinquinamento sono severe e tendono a diventarlo sempre di più. Infatti da uno studio realizzato da scienziati di quel paese, condotto su 117 città, è emerso che in un anno, su un milione di persone esposte all'inquinamento di una centrale a carbone, si registrano 327 morti in più.

Sono queste le ragioni serie, concrete, non ideologiche come qualcuno, in mala fede, insinua, per le quali, contro la decisione del Governo, vi è stata una vera e propria sollevazione delle popolazioni della piana di Gioia Tauro e del Vibonese, assieme alle assemblee elettive locali, ai consigli provinciali di Reggio Calabria e di Catanzaro, al consiglio regionale della Calabria, alle organizzazioni sindacali e alle associazioni ambientaliste.

Un altro segnale politico importante, onorevole ministro, oltre a quello già evidenziato attraverso il referendum autogestito del 1985, viene dal voto di ieri: nell'area interessata, la partecipazione al voto è stata molto al di sopra della media del Mezzogiorno. I «sì» sul nucleare si sono attestati su una percentuale che va dall'85 al 90 per cento. Se tutto ciò fosse accaduto in Lombardia o in Emilia Romagna, il Governo non si sarebbe nemmeno sognato di continuare sulla stessa strada! Invece, per il Governo, la Calabria è una colonia e come tale va trattata: con un colpo di spugna ritiene di poter cancellare tutta la protesta e l'opposizione e di proseguire imperturbato, deciso, fermamente determinato sulla strada intrapresa!

Questi nostri governanti, mai che producano un'azione decisa, determinata per alleviare la disoccupazione che si registra in Calabria, che tocca il gravissimo primato del 24 per cento! Mai che produ-

cano un'azione decisa, determinata, per debellare la mafia (e la Calabria ha anche il primato dolorosissimo dei morti ammazzati dalla mafia)! Questi nostri governanti, mai che producano un'azione decisa, determinata per dotare la Calabria dei servizi sociali, delle strutture civili che sono necessarie!

Oggi, invece, i nostri governanti scoprono forza, decisione, «muscoli» per imporre un impianto inquinante, devastante, altamente nocivo per la salute, l'ambiente e l'economia; un impianto che in Calabria è voluto solo dalla mafia, perché esso impegnerebbe notevoli risorse finanziarie, senza determinare un effetto positivo in termini occupazionali che potrebbe garantire il controllo democratico.

E, a proposito dei «muscoli» del Governo, non sappiamo se il tentativo di intimidazione compiuto dalle forze dell'ordine nei confronti di giovani e studenti a San Luca e a Palmi faccia parte di un piano più generale di intimidazione del movimento di lotta. Ci auguriamo di no perché, se così fosse, sarebbe gravissimo e sortirebbe l'effetto opposto, cioè l'ulteriore aggravamento di una situazione di tensione che già oggi è altissima e di cui è responsabile, anche per le conseguenze che possono derivarne, solo il Governo. Il Governo e l'ENEL si sono illusi e si illudono di avere a che fare con una delle tante fiammate di cui è piena la storia del Mezzogiorno d'Italia e quella della Calabria: una protesta che si accende e che poi rapidamente si spegne. Oppure, si illudono che basti insistere, tanto, prima o poi, i calabresi come al solito piegheranno la schiena.

Forse ad illuderli è stata la pronta e servizievole acquiescenza degli amministratori di Gioia Tauro i quali, nel referendum sulla cosiddetta monetizzazione del rischio, sono stati sconfessati dai loro stessi concittadini che (leggo i risultati referendari, onorevole ministro) hanno votato «sì» nell'altissima percentuale del 75 per cento!

Oppure ad illudere il Governo (ed è questa l'ipotesi più concreta) sono stati i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

soliti ascari disposti a vendere gli interessi della propria terra, quegli ascari che purtroppo costituiscono una costante nella storia e nelle disgrazie del Mezzogiorno, e, in particolare della Calabria.

Questa volta, però, si sbagliano! Siamo in presenza, infatti, non solo del più forte movimento in difesa dell'ambiente, che sia stato costituito in Italia ma anche di un movimento che ha le idee chiare su ciò che dovrà essere il futuro della propria terra. Per essa reclama uno sviluppo ordinato dell'economia, attraverso un progetto di trasformazione dell'agricoltura che realizzi un intervento organico nei campi della riconversione e riqualificazione produttiva, della ricerca scientifica applicata, delle biotecnologie (sperimentando ad esempio nuove tecnologie agrarie per colture mediterranee) ed attraverso l'avvio di uno sviluppo integrato agroindustriale. È per questo che il movimento chiede l'attivazione di tutte le norme legislative e degli strumenti necessari per rilanciare il turismo, attraverso la qualificazione delle ricettività, il miglioramento delle infrastrutture, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e archeologico.

Vi sarà bisogno, inoltre, di un intervento delle partecipazioni statali nell'area industriale di Gioia Tauro-San Ferdinando, in settori tecnologicamente avanzati, integrato da uno sviluppo della piccola e media impresa collegata al processo produttivo in agricoltura. Analogo discorso vale per il raggiungimento di un uso polifunzionale del porto di Gioia Tauro, attraverso l'istituzione di un ente di gestione e l'insediamento di impianti che incentivino l'approdo (la società SMEB, per esempio, intende costruire un cantiere per riparazioni che darà lavoro a 250 persone).

Bisognerà fare in modo, poi, che i flussi di traffico diretti verso l'Italia meridionale arrivino a Gioia Tauro e che il porto diventi un centro di rottura dei grandi carichi e del loro smistamento verso i paesi mediterranei.

Il movimento, signor ministro, si fa carico anche di dare un contributo alla solu-

zione dei problemi energetici del paese, al superamento della dipendenza dal petrolio e al soddisfacimento del bisogno energetico attraverso un progetto che individui la piana di Gioia Tauro e l'area integrata dello stretto come territorio di sperimentazione, ricerca e diffusione di energie alternative. La specifica connotazione territoriale, climatica e orografica di quest'area ne fa un luogo ideale per lo sviluppo di un polo energetico che utilizzi l'energia solare, quella eolica, quella idroelettrica e, infine, le biomasse, per usi civili e produttivi.

Questa è la natura del movimento di lotta! Un movimento nuovo per obiettivi e caratteristiche di forza e di continuità; un movimento che sposta ogni giorno di più i rapporti di forza a suo vantaggio, sia sul terreno della iniziativa di massa sia sul terreno dei rapporti politici.

La lotta popolare della piana si è ormai allargata a tutto il comprensorio del Vibonese. Dal punto di vista politico, il movimento oggi, ha il sostegno di un vasto schieramento politico, a livello nazionale. Non si sa fino a che punto e fino a quando la stessa democrazia cristiana potrà rimanere insensibile dinanzi alle ragioni di un movimento che comprende pressoché tutti i democristiani della piana di Gioia Tauro e del Vibonese.

È giunto il momento della chiarezza! I calabresi hanno il diritto di vedere chiaramente quali siano i loro amici e quali i loro nemici.

Il gruppo comunista ha presentato, da tempo, una mozione per chiedere al Governo di rivedere la scelta della ubicazione della centrale a carbone di Gioia Tauro. Tale mozione è stata sottoscritta dai compagni dell'ufficio di presidenza del gruppo, a dimostrazione dell'impegno nazionale del partito comunista italiano su questo problema.

Sappiamo che altri gruppi hanno presentato o hanno dichiarato di presentare mozioni in materia.

Noi vogliamo che queste mozioni siano discusse e votate dalla Camera. Vogliamo che il Parlamento imponga al Governo, mediante il voto, la revisione della deci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

sione adottata e vogliamo che ognuno si assuma le proprie responsabilità di fronte alla Calabria e di fronte all'intero paese. Si tratta, infatti, di una situazione nella quale è in discussione e in gioco il rapporto stesso tra la Calabria e lo Stato italiano (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vesce ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00117.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, signor ministro, se affrontassimo la questione della centrale di Gioia Tauro nell'orizzonte in cui si è venuta sviluppando, indubbiamente ne verrebbe fuori una storia da brivido, che prende le mosse dal centro siderurgico, dalle delibere del CIPE, dalle delibere del consiglio regionale, da quelle dei comuni, per giungere alle manifestazioni della popolazione. Si tratta di una storia da brivido nella quale è presente una costante che vede da un lato la popolazione, con le sue istituzioni locali, rifiutare questi interventi che hanno effetti devastanti sul patrimonio e sulla ricchezza della regione e, dall'altro, la tenace, caparbia, ostinata azione del Governo che, arrogante, prescinde continuamente da quello che dovrebbe costituire quanto meno la base di un indirizzo per avviare una determinata politica. Il contesto nel quale il centro siderurgico si trasforma via via, quasi per mutazione, attraverso impercettibili passaggi, ci dà anche, in qualche misura, l'idea di qualcosa che sta dietro e trascende quanto discutiamo.

Ho voluto, per curiosità, ricostruire una scheda. Mi rendo conto, improvvisamente, mentre leggo l'intera vicenda del quinto centro siderurgico, che quasi impercettibilmente, a fior di labbra, ha luogo una mutazione. È il 13 novembre 1978, siamo alla Camera, e il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Rebecchini risponde ad interpellanze ed interrogazioni. Leggo dal resoconto stenografico: «Sempre a Gioia Tauro, oltre all'intervento delle partecipazioni statali sopra specificato, per oggi, e purtroppo

per oggi e non oltre, era stato previsto da parte dell'ENEL un impianto termoelettrico su quattro unità da 660 megawatt, senonché tale ipotesi non sarebbe localmente apprezzata e quindi oggi non ne parlo».

Non dice «non se ne parlerà più», ma solo «oggi non ne parlo». Ed ha ben ragione di agire in tal modo perché tale comportamento appartiene a quella linea di continuità, di ostinazione, di tenacia, di arroganza cui facevo riferimento poc'anzi. In tal modo, questo impercettibile passaggio apre e configura interamente la mutazione che dicevo: da quinto centro siderurgico siamo in piena centrale a carbone di Gioia Tauro! A mano a mano che questa percezione si allarga, noi riscontriamo, oltre alle reazioni delle popolazioni e delle istituzioni locali, anche talune risposte in questa aula. Ve le voglio leggere perché, data la forza degli argomenti e i particolari personaggi che intervengono in merito, voglio buttare acqua sul fuoco in modo da sgombrare il campo da tensioni, faziosità, e comunque da enfasi. Ritengo giusto, infatti, che quando si discute di problemi così importanti, si ragioni a mente fredda, come ci suggeriva il ministro poc'anzi.

Siamo al 21 dicembre 1979 ed al Senato è ancora una volta all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni riguardanti Gioia Tauro. Leggo: «Noi abbiamo sentito parlare di centri siderurgici, di laminatoi, di centrali carbonifere. Ci vorrebbe pure quest'altra disgrazia, quest'altra iattura, per distruggere l'unica realtà vera, quella del turismo, che esiste in Calabria, se è vero, come è vero che lo stesso ENEL, in un rapporto non riservato ha indicato pericoli di inquinamento atmosferico e di inquinamento marino assai pesanti laddove questa centrale carbonifera venisse realizzata a Gioia Tauro». È il senatore Mura che dice queste cose.

Ed andiamo avanti, per arrivare ad espressioni un po' pittoresche, colorate, di un protagonista, che si batte con molta veemenza in quest'aula per le questioni calabre. Si tratta dell'onorevole Napoli,

che, appunto, il 14 gennaio, sempre in quest'aula, afferma: «Se l'ENEL vuole che la centrale elettrica a carbone sia realizzata a Gioia Tauro, offra dei corrispettivi reali, perché in caso contrario si costruisca la centrale elettrica a carbone nel centro di Milano, in piazza Duomo, o sotto i campanili di Bologna...». E con questo mi pare che la panoramica si possa concludere.

Noi abbiamo quindi la seguente situazione in riferimento alla centrale in oggetto: siamo di fronte ad una posizione precisa, netta delle popolazioni locali che, argomentatamente, hanno dimostrato come l'insediamento in quelle zone della centrale distruggerebbe il patrimonio di ricchezze esistente ed un patrimonio di possibili prospettive future, che va sotto il nome di sviluppo del turismo.

Il ministro, tuttavia, ci dice che le opportunità che sono state valutate per dar luogo ai decreti di esproprio sono quelle che attengono ad una visione globale della situazione del nostro paese e ci dice che, secondo questa visione globale (si tratta di stime, dice il ministro), noi andiamo incontro ad una dipendenza che raggiungerà l'80 per cento per ciò che attiene al petrolio, andiamo incontro a fabbisogni energetici spropositati, andiamo, insomma, incontro ad una situazione in cui, se non si costruisce la centrale di Gioia Tauro, probabilmente noi tutti saremo costretti — come diceva Bocca in un articolo per il «no»,... Altro «esperto», mi suggerisce il collega Scalia — a spegnere le lampadine, a stare al freddo, a prenderci l'influenza, con le povere vecchiette che dovrebbero riprendere il manto o il vecchio braciere meridionale.

Io, francamente, questo rimpallo di notizie, di dati, penso sia un po' un gioco; si danno i «numeri» in sostanza, signor ministro, lei lo sa bene. Leggevo, ad esempio, giorni fa su un giornale, modestissimo per tiratura, ma molto significativo sul piano dell'intelligenza, soprattutto per quanto riguarda questi problemi, un dato che mi ha incuriosito. Esso riguarda il parco ENEL e la produzione generale di

energia, nonché la quantità di lavoro impegnata allo scopo. Ebbene, questo articolo prospetta delle tabelle secondo le quali, nel 1979, il fattore di utilizzazione ore annuo (come si chiama in termini tecnici) è pari a 4 milioni e 889 mila ore. Se dovessimo quindi seguire i dati prospettatici di volta in volta dalle autorità, dovremmo ritenere che questo parco ore sia destinato ad aumentare, poiché aumentano i consumi e la necessità di produzione di energia elettrica. Riscontriamo invece un dato esattamente opposto: distanza di sette anni, nel 1986, noi siamo in presenza di un fattore di utilizzazione ore annuo per il parco ENEL di 3 milioni e 808 mila ore. Si verifica pertanto una riduzione.

In sostanza ciò significa — ci dice in sintesi la pubblicazione cui mi sono riferito — che «oggi il parco termoelettrico di base dell'ENEL produce circa 35 miliardi di Kilowatt annui in meno di ciò che potrebbe produrre. Ed è un quantitativo enorme, che copre impensabili fabbisogni per molti anni a venire, anzi, probabilmente, per sempre, perché non sta scritto in cielo che i consumi elettrici debbano sempre e comunque crescere». Che questo non stia scritto in cielo, è poi confermato da altri dati, che indicano tendenze esattamente opposte a quelle che ci vengono descritte ogni volta che si affronta il problema.

La filosofia che c'è dietro a questa emergenza energetica continua (e che ci richiama, purtroppo, altre emergenze) è in qualche misura la stessa che abbiamo riscontrato negli anni '70, quando ci si diceva che eravamo oramai al soldo degli sceicchi e che dipendevamo esclusivamente da loro. Poi è successo qualcosa, sono cambiate tante cose, sono cambiate improvvisamente le cifre; passato l'effetto dello *shock* petrolifero ci siamo trovati di fronte allo sviluppo di tecnologie diverse e alla inutilità di investimenti effettuati in quegli anni (per esempio sul nucleare). Così ci troviamo oggi in una situazione che ci obbliga a smantellare, a demolire ciò che era stato costruito in nome di quella filosofia dell'emergenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

Nel caso specifico di Gioia Tauro, io chiedo quale sia stato il costo umano, sociale, politico, economico del quinto centro siderurgico smantellato; ed inoltre chiedo quale potrà essere il costo umano, sociale, economico e politico della centrale a carbone che si intende costruire oggi. Queste sono le domande concrete cui bisogna rispondere. Non si devono dare i numeri!

È chiaro che, dopo la replica del ministro, dichiarare che sono insoddisfatto mi sembra poco. Anzi, io ripropongo la mia interpellanza, soprattutto nella parte finale in cui chiedo, appunto, la revoca immediata dei decreti di esproprio (e questa volta chiedo per ottenere, non semplicemente per sapere!). E lo chiedo non più nell'attesa del risultato referendario, perché questo risultato c'è stato ed è stato netto. Capisco che il ministro Battaglia ci dica che le sue dichiarazioni di ieri sera al *TG1* non avevano l'intenzione che noi vi abbiamo ravvisato. Posso capirlo...

GIACOMO MANCINI. Era molto nervoso ieri sera! È stato anche un po' scortese nei confronti della nostra collega.

EMILIO VESCE. Capisco anche quelli che fanno delle somme (danno i numeri, appunto!), dei calcoli particolari e dicono che hanno vinto. L'ho sentito dire anche poc'anzi da un collega repubblicano: abbiamo vinto, siamo contenti! Io non posso che rifarmi al vecchio detto «chi si contenta gode»; in tal caso, i repubblicani, e magari anche il ministro, si contentino e godano di questa situazione. Ma il problema è molto più serio. Già avevamo sottolineato, prima del referendum, che l'avvio delle pratiche di esproprio attraverso un decreto rappresentava un fatto francamente inaccettabile, una mancanza di sensibilità, una mancanza di correttezza, di fronte ad una situazione che si era venuta evolvendo come l'abbiamo descritta per anni attraverso dibattiti, interpellanze e delibere concernenti la Calabria. Ma di fronte a un problema più generale, al fatto che il paese veniva chia-

mato a decidere proprio su quella legge che è stata usata per avviare le pratiche di esproprio, noi riteniamo questo fatto francamente inaccettabile, sintomo di insensibilità e — è il caso di dirlo — di arroganza. Di arroganza nei confronti di un paese che stava facendo un passo importante, storico, epocale nei confronti della sua realtà e di quella europea.

Quella di ieri sera è semplicemente l'appendice, la continuazione del gesto che era stato fatto con l'autorizzazione ad emettere i decreti per gli espropri. E in considerazione di queste cose, noi del gruppo federalista europeo chiediamo al ministro, come atto di estrema sensibilità e capacità da parte sua di inserirsi in questo dibattito, di trarre le dovute conseguenze a fronte di un paese che ha indirizzato in un modo particolare la politica energetica attraverso i referendum. E per «trarre le dovute conseguenze» intendo: dimettersi dal suo incarico! Sarebbe un gesto di alta politica, di alta sensibilità e di alta civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto l'interrogazione Tamino n. 2-00120, di cui è cofirmatario.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, dovrebbe innanzitutto prendere atto delle critiche che le sono state mosse in relazione alla trasmissione televisiva di ieri sera alla quale ha partecipato. Vorrei al riguardo aggiungere che la sede in questione era del tutto impropria, atteso anche il fatto che il Governo non aveva effettuato alcuna valutazione in merito al risultato referendario, nè tanto meno aveva confrontato tale valutazione con il Parlamento.

Lo stesso modo in cui lei, signor ministro, ha affrontato le questioni di Gioia Tauro e di Brindisi (stiamo discutendo di queste due centrali) mostra come tenga in poco conto il significato politico della pronuncia referendaria. Avremo modo di discutere la rilevanza diretta dei quesiti referendari, in ordine alla materia ener-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

getica, e non solo nucleare; mi sembra però indubbio che il voto espresso dalla collettività testimoni e certifichi l'esistenza di una sensibilità del paese verso le questioni ambientali e della sicurezza, questioni che riguardano in maniera peculiare i grandi insediamenti energetici, ed in particolare quelli nucleari. Analoga attenzione deve prestarsi agli impianti a carbone che hanno rilevante impatto ambientale.

Anche la compagnia che lei ha scelto, o che la prima rete televisiva ha scelto per lei....

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, stiamo svolgendo interpellanze, e non discutendo della trasmissione televisiva alla quale il ministro ha partecipato! Lei può rifarsi a quell'episodio solo come punto di riferimento; altrimenti, il suo intervento riguarderebbe direttamente un evento che risulta essere estraneo al dibattito odierno!

EDOARDO RONCHI. Se mi consente, signor Presidente, un collegamento lo ravviso. I personaggi che hanno partecipato, insieme al ministro, alla trasmissione di ieri sera ci fanno comprendere quale sia la fonte informativa o di valutazione che viene privilegiata dal ministro dell'industria: quella cioè, che si estrinseca negli attuali vertici dell'ENEL e dell'ENEA. In particolare, non può non sorprendere che il presidente dell'ENEA affermi, dopo la proclamazione dei risultati referendari, di aver votato contro il nucleare. Anche questo testimonia una coerenza ed una autorevolezza fuori dal comune.

Signor ministro, nella sua replica ha citato due dati: 4 mila megawatt di potenza carente entro il 1995 e 10 mila megawatt entro il 2000.

ADOLFO BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. I dati che ho fornito erano espressi in miliardi di chilowattora!

EDOARDO RONCHI. Ma quei dati li ha collegati ad una esigenza di erogazione di

energia elettrica riconducibile alle due cifre prima citate.

ADOLFO BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Ho citato i dati della conferenza sull'energia!

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, la invito a rivedere le critiche da noi mosse non al piano energetico del 1981, bensì a quello del 1985. Le previsioni di deficit di potenza installata al 1985 erano di gran lunga superiori ai dati da lei citati nella sua replica. Tali cifre non si rivolgono certamente contro di noi, perché coprire un fabbisogno energetico di quattromila megawatt, fino al 1995, risulta relativamente facile anche senza le centrali di Brindisi e di Gioia Tauro. Consideri, ad esempio, i programmi dell'ENEL relativi alle centrali in costruzione e in corso di localizzazione. Si tratta di programmi che prevedono l'insediamento di nuove centrali idroelettriche (per 2.600 megawatt), a turbogas (per 360 megawatt) e geotermiche (per 400 megawatt), per un totale di oltre 3 mila megawatt. Non ho citato le centrali a carbone le quali da sole dovrebbero erogare una potenza pari a 12 mila megawatt, per cui i 4 mila megawatt ai quali faceva riferimento il ministro sarebbero facilmente reperibili.

I numeri li ha citati lei: 4 mila megawatt da qui al 1995.

ADOLFO BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Sono dati aggiuntivi, che tengono già conto di tutto quello che è in costruzione.

EDOARDO RONCHI. Allora non sono solo 4 mila megawatt! È meglio che chiariamo bene la situazione! Ma tra quello che è in costruzione, lei ha tenuto conto anche di Montalto?

ADOLFO BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Certo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

EDOARDO RONCHI. Ma allora...

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. L'argomentazione va a suo vantaggio!

EDOARDO RONCHI. No, l'argomentazione però si modifica. Io considero la potenza in esercizio e, quando parlo di previsione aggiuntiva, faccio riferimento ad una nuova potenza che deve aggiungersi alla prima. Comunque, sono ordini di grandezza abbastanza ridotti, anche considerando che lei mette già in conto la potenza degli impianti in costruzione: dunque, un problema che non è difficilissimo affrontare. Vi sono, infatti, potenzialità idroelettriche, di cogenerazione, di ripotenziamento, attraverso l'utilizzazione del gas, della potenza elettrica già installata, e vi sono possibilità di utilizzo migliore della geotermia. Per quanto riguarda l'eolico, vi sarà finalmente la possibilità di valorizzare il risparmio e gli usi appropriati, facendo un bilancio degli esiti della legge n. 308.

Insomma, credo che lei non se la possa sbrigare con questi numeri, per giustificare simili megaimpianti. Possiamo infatti raggiungere quelle potenze che lei ritiene necessarie anche in altri modi, se mi consente, più celeri. Pensare di costruire quattro gruppi di 640 megawatt in Italia, cioè in un paese densamente popolato e con uno scarso territorio (dunque con un valore del territorio così alto) è una scelta sbagliata. È ora di riconoscere che per questa strada non si costruiscono centrali più in fretta: questa è invece la strada meno praticabile, che provoca non l'opposizione, ma la rivolta delle popolazioni, l'opposizione decisa degli enti locali e delle regioni. Quella tipologia d'impianto non è gestibile, non è praticabile, per fortuna; anche al di là delle mie valutazioni, non è affatto la strada che si può percorrere nel nostro paese se si vuole far fronte ad un deficit come quello che lei ha quantificato (e vi sarà tempo per confrontare le cifre!).

Quella da lei svolta non è dunque una valutazione sufficiente ed adeguata. Dob-

biamo tenere presente che la pronuncia referendaria ha un valore generale: non si può non darle un valore anche di indicazione politica per la localizzazione di questi impianti, perché si deve tener conto degli orientamenti della popolazione, degli enti locali, delle regioni, delle compatibilità con l'ambiente. E si deve anche fare un bilancio, da cui risulta che queste grosse centrali, invece di accelerare la risposta al fabbisogno di potenza, l'hanno ritardata. Non si può continuare ad insistere su questo tasto, a meno che non si pensi di servirsi di carabinieri e carri armati per costruire queste grandi centrali a carbone!

Ho indicato una base di ragionamento che può trovare consenso, su cui si può ragionevolmente impostare un dibattito e trovare soluzioni, perché i numeri consentono certi margini. Sui numeri, infatti, credo che un minimo di intesa possa essere trovata, a meno che ogni volta non si gonfino le previsioni del fabbisogno e si spari 100 per pensare di portare a casa almeno 10. Questa linea non funziona, non ha funzionato, ha favorito l'irresponsabilità di diversi soggetti, ma soprattutto dell'ENEL e del Governo. Questa linea non la vogliamo più!

È anche questo il senso dei referendum che si sono svolti, dei quali non si può non tener conto. Sappiamo che la connessione con i quesiti referendari si può trovare, perché il finanziamento, la «monetizzazione», riguarda anche le grandi centrali a carbone, sia per quanto riguarda la costruzione che l'esercizio.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, il tempo a sua disposizione è terminato.

EDOARDO RONCHI. Concludo subito, signor Presidente.

Ovviamente, dicevo, se qualcuno vota per eliminare i finanziamenti collegati a questi impianti, può anche farlo perché ha qualche arguzia politica in testa e vuole confondere le acque, ma indubbiamente non testimonia un consenso a questo tipo di impianto; altrimenti i soldi, sostanzialmente, glieli lascerebbe.

Ma sarebbe sbagliato procedere ad una lettura semplificata dei referendum, unicamente centrata sui quesiti. Dobbiamo prendere atto del fatto che vi è stata una grande pronuncia democratica da parte di questo paese. Di tale pronuncia tutte le forze politiche ed in particolare il Governo devono farsi carico. Deve svolgersi al più presto una discussione parlamentare approfondita sul significato e le implicazioni del voto. E sarebbe buona cosa, anzi atteggiamento corretto da parte del Governo e di ogni ministro della Repubblica, astenersi dal commentare il risultato sostenendo tesi di parte o di partito, secondo cui sostanzialmente non è cambiato nulla in quanto la democrazia ed il referendum non sarebbero in grado di incidere (come invece hanno fatto!) sulle scelte di politica nucleare ed energetica del paese. Se così fosse, non avrebbero perso i promotori dei referendum, ma tutti noi, che in questa democrazia continuiamo a riporre fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00122.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, signor ministro, io concordo con molte delle osservazioni qui svolte dal collega Giacomo Mancini. Debbo aggiungere che vorrei che molte delle sue osservazioni avessero, come dire, un riferimento di maggiore estensione, non fossero limitate alla questione calabrese e, per quanto riguarda il carbone, avessero anche maggiore risonanza all'interno del suo partito.

Delle acute osservazioni del collega, però, vi è un unico punto che io non condivido e cioè la separazione di responsabilità tra l'ENEL ed il ministro. È questo proprio uno dei punti che io ho affrontato nella mia interpellanza. Il ministro deve saper far funzionare anche l'ENEL. Sono pronto a firmare ogni proposta di inchiesta parlamentare su tale ente, che ha 115 mila dipendenti ed una delle ge-

stioni meno trasparenti ed anche meno efficienti che si possano immaginare.

Lei, signor ministro, vorrebbe l'uso di toni civili: ma è difficile mantenersi lontani dalla polemica quando, nell'insieme delle sue argomentazioni, io trovo più, come dire, un tono da membro repubblicano del consiglio di amministrazione dell'ENEL che non quello di un ministro della Repubblica!

A questo punto, considerati anche l'ora tarda ed i banchi vuoti, la mia totale insoddisfazione per la sua risposta si può appuntare su taluni passaggi del suo intervento. Alcuni di essi sono stati già richiamati efficacemente dal collega Ronchi. Lei ha parlato di ripresa dei prezzi petroliferi nel corso del 1987. Forse viviamo in due pianeti diversi! Basta aver letto il giornale di ieri, infatti, per sapere che il *brent* è sceso sotto i 18 dollari il barile e la qualità più pregiata sotto i 19 dollari il barile (questa è esattamente l'oscillazione costantemente registratasi nel corso del 1987), mentre anche il meno attento non dei ministri, ma dei lettori di giornali, sa che il dollaro è sceso in maniera semiabissale, raggiungendo i livelli più bassi mai registrati. Il prezzo del *brent* cioè, è di 18 dollari, ma riferito non al valore che questa moneta aveva nel 1983 (1900 lire), e neppure a quello di tre mesi fa. Ci si riferisce ad un dollaro pari a 1235 lire! Riagitare lo spauracchio del petrolio in questi termini, mi sembra quantomeno affrettato!

Ricordo quei bravi ingegneri dell'ENEL e dell'ENEA che, andando in giro per dibattiti, negli ultimi anni (perché prima non ci riuscivano!) portano con loro una sorta di grande catalogo, di libro nero con le «voci» che possono essere utili nei dibattiti.

ENRICO TESTA. Sono solo dell'ENEA. L'ENEL ancora non ci è riuscito!

MASSIMO SCALIA. Sì, è vero. Questi ingegneri, dicevo, premono un pulsante sul librone e questo si apre con la risposta che poi loro forniscono, in maniera abbastanza sciatta!

A proposito del problema della dipendenza energetica del nostro paese, in termini di approvvigionamenti, c'è da dire che, se vogliamo affrontarlo in maniera coerente, meditata e responsabile (come talvolta, più per sussiego che realmente, sembra fare il ministro), possiamo chiederci quale sia il vero modo per farlo; forse quello di continuare ad utilizzare il petrolio ed il carbone, che notoriamente sono fonti largamente disponibili nel nostro paese? Mi sembra davvero che siamo fuori da ogni logica.

Per quanto riguarda il problema della dipendenza energetica, si continuano a riproporre fonti primarie che non possediamo e rispetto alle quali siamo tributari sul mercato mondiale. Chi fosse davvero intenzionato a ridurre la nostra dipendenza energetica si muoverebbe nella direzione che da anni sosteniamo, e che consiste nell'uso efficiente dell'energia e nelle fonti rinnovabili. Non si muoverebbe in base a previsioni concernenti le futuribili cose del 2000, bensì secondo scelte commercialmente, e non solo tecnologicamente, mature.

Ho già ricordato al ministro i dati elaborati dai suoi uffici in relazione a quella leggina, la n. 308, che nell'arco di tre anni, con 1.000 miliardi di spesa pubblica (e probabilmente altrettanti nel settore privato), ha già consentito una sostituzione di petrolio, di carbone, di nucleare e di ogni tipo di combustibile pari a 3,4 megatop. Questi sono i dati forniti dai suoi funzionari. Vogliamo riflettere sul fatto che i 9 mila miliardi stanziati per Montalto (sempre che ne fosse terminata la costruzione) fornirebbero 3 megatop? Sappiamo fare il rapporto, tra gli investimenti e l'energia che viene prodotta, anzi in questo caso sostituita, dal momento che si vuole tanto drammatizzare la dipendenza energetica? Non mi stancherò mai di sottolineare che quest'ultima va combattuta sul serio, ma non può essere drammatizzata più di tanto, perché in questi anni paesi ad elevata dipendenza energetica — per esempio Giappone e Italia — hanno registrato tassi di crescita economica superiori a quelli di paesi che

hanno una dipendenza energetica molto inferiore, come il Regno Unito o la Francia.

Se vogliamo fare discorsi su tale argomento, allora facciamoli con tutta l'articolazione e la serietà che esso richiede, e non alla stregua del pulsante del librone dell'ENEA, che prima ho ricordato.

Non intendo soffermarmi ulteriormente sulle argomentazioni già svolte, dalle quali emerge la totale insoddisfazione per la risposta del ministro. In conclusione, signor ministro, vorrei che lei smettesse di fare citazioni inesatte, anche se le dispiace che noi rileviamo inesattezze nei suoi discorsi. Le parole che lei citava testualmente — ed io le ho sotto gli occhi, visto che anch'io ho partecipato a quel gruppo di lavoro — non costituiscono il giudizio di Paolo Baffi: egli si limitava a riferire, nell'ambito del lavoro svolto onestamente come presidente della commissione, ciò che un gruppo di commissari aveva proposto. Varrebbe quasi la pena che io, tre pagine più avanti rispetto a quelle da lei lette, citassi come pensiero di Paolo Baffi ciò che egli riporta onestamente come elaborazione e contributo mio e del collega Mattioli. Evitiamo quindi, per favore, questo stile invero repressibile. Nessuno va posto su un piedistallo; ma se vogliamo fare delle citazioni evitiamo di scambiare le cose dette con quelle che sono state soltanto riferite. A questo proposito lei, signor ministro, potrà documentarsi leggendo le pagine che ho sotto gli occhi.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ho citato, come avrà notato, la relazione finale dei tre saggi, che riprende esattamente il concetto espresso da Paolo Baffi nella sua relazione. Non a caso!

MASSIMO SCALIA. Sì, signor ministro, ce l'ho anch'io, in quanto sono documenti che circolano. Lei ha letto come se citasse le parole del presidente del nostro gruppo di lavoro quella che era invece la sua onesta relazione su ciò che altri avevano detto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

A questo punto, se il ministro senta o meno l'esigenza di adeguarsi alle necessità del paese è un suo problema, nel caso in cui volesse presentare le dimissioni; ma si tratta anche, credo, di problemi che investono la compagine governativa. Ritengo molto criticabile il fatto che è la terza o la quarta volta che il ministro viene in Parlamento a riferire in assenza degli altri *partner* di Governo, come se questo avesse delegato completamente al ministro dell'industria la politica energetica. Vedo infatti intorno a me banchi vuoti; non vedo parlamentari del partito socialista, tranne il collega Mancini. Non vedo nessuno; e purtroppo il ministro va avanti — lo sottolineo ancora una volta — in base alle cifre, alle linee strategiche, alle politiche aziendali proposte dall'ENEL. Questo è — lo ricordava giustamente il collega Mancini — un ente che dovrebbe essere sottoposto, e lo sarà sicuramente, ad una inchiesta parlamentare per i suoi criteri di gestione, per il modo in cui fa politica energetica al posto dei ministri, per il modo in cui gestisce colossali flussi di materie prime e di soldi e per l'arroganza (è la parola che più è risuonata in questo dibattito, e il ministro farà bene a tenerne conto) con la quale, in assenza di un potere centrale che lo temperi, l'ENEL si rivolge alle popolazioni in totale disprezzo delle loro esigenze e delle loro volontà (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Lavorato n. 3-00373, di cui è cofirmatario.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, mi dichiaro completamente insoddisfatto delle risposte fornite dal ministro Battaglia, il quale soffre — giustamente — dovendo rilevare la nostra insoddisfazione. Mi permetta di dire, signor ministro, che queste sono le piccole rivincite della democrazia, sia pure così poco partecipata.

Ascoltando ieri sera il dibattito televisivo devo dire di aver sofferto io, non tanto per il merito delle sue affermazioni — mi permetta, signor Presidente, di ricordare la trasmissione televisiva di ieri sera in quanto collegata direttamente alla mia insoddisfazione — quanto nel constatare come le sue personali opinioni abbiano potuto prevalere in modo così palese e fazioso sul ruolo che lei, in quanto ministro della Repubblica, avrebbe dovuto svolgere ieri sera in quel dibattito.

Si fa un gran parlare, dopo lo svolgimento dei referendum, della crisi di fiducia che si sarebbe instaurata tra i cittadini ed il sistema politico nel suo insieme, e si cita a questo riguardo l'alto numero di astenuti. Vorrei far notare che anche in quelle regioni, bianche come il Veneto o rosse come l'Emilia, in cui la percentuale dei votanti è stata elevata, il rapporto tra il sì e il no è uguale a quello che si è verificato in altre regioni, dove la percentuale dei votanti è stata inferiore. L'opinione degli italiani, quindi, dal nord al sud, votanti o non votanti, è quella che il referendum ha evidenziato, al di là del numero degli astenuti, come dimostra il risultato conseguito nelle regioni in cui si è votato con percentuali intorno all'80 per cento.

Le cause profonde che determinano la crisi di fiducia che continuamente viene lamentata vanno ricercate, ad esempio, in dichiarazioni come quelle da lei fatte ieri sera nel corso del dibattito televisivo ed oggi alla Camera, se è vero, come è vero, che lei ha detto che nulla cambia e che nulla cambierà.

Signor ministro, ci troviamo di fronte ad un fatto rilevantissimo. Una regione povera come la Calabria, con problemi economici giganteschi, abituata a subire nel corso degli anni una politica di grandi insediamenti e di opere pubbliche, purché fossero in grado di portare una qualche quota di occupazione aggiuntiva, oggi nella sua totalità rifiuta l'installazione di un grande impianto e chiede altre ipotesi di crescita e di sviluppo economico. Ebbene, signor ministro, lei deve spiegarmi con quale autorità, sulla base

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

di quale lungimiranza, in ordine alla capacità di prevedere e di progettare, il Governo può pensare di sostituirsi *in toto* ad una intera regione. Non dico a quale forma di democrazia, ma a quale forma di razionalità si può far risalire la legittimità di una decisione di questo genere?

Tralascio tutte le altre questioni che sono state abbondantemente ripetute dai miei colleghi. Ci sarebbe molto da dire anche in ordine alla valutazione di impatto ambientale che, ritengo, andrebbe fatta anche a Brindisi (oggi l'ENEL sostiene di tenere conto di una valutazione di impatto ambientale dopo che ha costruito circa la metà della centrale).

Mi domando quale significato possa avere una valutazione di impatto ambientale che comunque non modifica mai assolutamente nulla, qualunque sia l'opinione dei suoi destinatari. Le valutazioni — lo dico per il presente e per il futuro, visto che per il passato è difficile parlare — debbono prevedere alternative nel caso in cui si manifesti una palese opposizione di alcuni interlocutori fondamentali, come sono le popolazioni locali; altrimenti cancelliamo dal nostro vocabolario l'espressione «valutazione d'impatto ambientale», perché a poco servirà.

Concludo, signor Presidente, signor ministro, ricordando che questa mattina il comitato promotore dei referendum ha chiesto alle forze politiche parlamentari di presentare una mozione con la quale si richieda la sospensione dei lavori delle centrali attualmente in costruzione fino alla definizione del nuovo piano energetico. Una mozione di questo genere era già stata presentata all'inizio della legislatura; il voto della maggioranza fu per l'inammissibilità di tale mozione. Sarà molto interessante vedere come si comporterà oggi, in modo particolare il partito socialista, dopo il risultato referendario di questi giorni (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Chella, Castagnola, Montessoro e Forleo. Al ministro per il coor-

dinamento della protezione civile, «per sapere — premesso che

con istanza del 18 maggio 1981 la società ERG-Raffineria E. Garrone ha chiesto l'autorizzazione ad installare nel porto petroli di Genova-Multedo una stazione di pompaggio per GPL per lo scarico di navi gasiere della capacità di 2.500 a 30.000 metri cubi;

oggi l'impianto, nonostante la ferma opposizione del comune di Genova e dell'intera sua popolazione, risulta aver completato l'iter autorizzativo;

tale impianto è ubicato: a) in zona centrale rispetto al porto petroli, ossia a poche decine di metri da pontili d'attacco di navi che trasportano e scaricano prodotti petrolchimici, infiammabili, esplosivi o tossici e dove già negli scorsi anni sono avvenuti incidenti gravissimi, come l'esplosione della petroliera *Hakuu Maru* con 6 morti, numerosi feriti e danni di rilievo alle abitazioni circostanti; b) a poche centinaia di metri da impianti industriali nei quali sono in ciclo o in deposito, in quantità di centinaia di migliaia di tonnellate, prodotti petrolchimici e sostanze pericolose elencate nella direttiva CEE 501/82. In tali impianti, dove evidentemente le norme di sicurezza non sono sempre osservate e fatte osservare, sono avvenuti negli ultimi anni numerosi incidenti fra cui 2 gravissimi, come l'esplosione, nel 1979, di un serbatoio della SNAM e come l'esplosione, il 15 maggio scorso, di due serbatoi della ditta Carmagnani, con 4 morti; c) a poche centinaia di metri dalla pista di atterraggio dell'aeroporto di Genova, dalle autostrade A 10 e A 26, dalla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, da quartieri densamente popolati;

siffatta ubicazione costituisce un evidente ed insensato aggravamento di una situazione di rischio già esistente, considerata l'alta pericolosità di rilasci incidentali di GPL e le tragiche esperienze che in proposito vi sono state all'estero con centinaia di morti e feriti e interi quartieri devastati (Città del Messico,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

1984) considerato che alcune delle misure previste da apposito studio della DISP, quali il rapido allontanamento della nave gasiera in caso di incidente e misure di protezione o di rapida evacuazione del comprensorio, sono nella fattispecie assolutamente inattuabili;

il Dipartimento della protezione civile ha fra i propri compiti istituzionali non solo quello di intervenire a disastro avvenuto, ma anche quello della attività di previsione e prevenzione dell'emergenza —:

1) se non ritenga di dover vietare in via definitiva, con premessa allo smantellamento, l'esercizio della stazione di pompaggio per GPL ubicata nel porto petroli di Genova-Multedo;

2) se non ritenga di dover avviare, in collaborazione con il comune di Genova e la regione Liguria che già hanno espresso una loro volontà positiva in proposito, un piano di rilocalizzazione delle industrie petrolchimiche ad alto rischio, dei depositi costieri e dello stesso porto petroli di Multedo, quale unica possibilità di garantire la tutela e la sicurezza della popolazione in quell'area territoriale» (3-00118).

(23 ottobre 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di parlare per rispondere all'interrogazione di cui è stata data lettura, nonché alla seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, ma vertere sulla stessa materia:

CEROFOLINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in data 26 ottobre 1987 il TAR della Liguria ha rigettato il ricorso inoltrato dalla società ERG - raffineria E. Garrone avverso l'ordinanza del comune di Genova di demolire il manufatto per l'impianto GPL fatto installare della ERG nel porto petroli di Genova-Multedo in

quanto privo della necessaria concessione edilizia;

a seguito della citata sentenza del TAR Liguria il comune di Genova in data 28 ottobre 1987 ha dato inizio alla demolizione dell'impianto GPL;

la popolazione interessata e le forze politiche genovesi hanno registrato con grande favore tale evento che premia il grande impegno dei cittadini del ponente genovese e degli amministratori locali;

tuttavia, anche con lo smantellamento per ragioni di inosservanza dei regolamenti edilizi comunali, non è ancora risolto il vero e sostanziale problema di dichiarare l'impianto GPL pericoloso e non ubicabile nel tessuto urbano genovese —:

1) se non si ritiene urgente e ormai adeguatamente giustificato un provvedimento di divieto definitivo all'esercizio di una stazione di pompaggio GPL nell'ambito portuale e urbano della città di Genova;

2) se non si ritiene di avviare concrete iniziative — come sollecitato dal comune di Genova e dalla regione Liguria — per ricollocare le industrie petrolchimiche ad alto rischio e i depositi costieri tuttora presenti sul territorio del ponente della città di Genova. (3-00372)

(10 novembre 1987)

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Rispondo per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. In linea generale, occorre ricordare che il fabbisogno italiano di gas di petrolio di liquefatto (GPL) viene soddisfatto in larga parte ricorrendo al mercato estero. Le importazioni effettuate principalmente via mare ammontano ad oltre 600 mila tonnellate annue. Questa grande quantità di GPL viene immagazzinata preferibilmente in depositi costieri, che comportano rischi di gran lunga minori rispetto

ad alternative rappresentate da importazioni effettuate via terra, le quali richiedono stazionamenti prolungati delle cisterne nelle aree urbane e nelle stazioni ferroviarie. Riconoscendo tale minore pericolosità, il Parlamento ha approvato la legge 1° ottobre 1985, n. 539 la quale, nel dettare norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e distribuzione di GPL in bombole, contempla la facoltà per le imprese distributrici di investire fino al 40 per cento delle cauzioni rimosse per la cessione in uso dei recipienti nella realizzazione di impianti fissi nel settore del GPL, con priorità per quelli costieri.

Per quanto riguarda l'impianto della società ERG sito in Genova-Mulredo, il dato di fatto obiettivo è che esso fu autorizzato dopo un'approfondita istruttoria, durata diversi anni, nella quale furono disposti interventi migliorativi del progetto che anticiparono, sotto il profilo della sicurezza, il contenuto della direttiva CEE sugli alti rischi. Durante l'istruttoria furono esaminati i possibili rischi di incidenti e le relative conseguenze, sia all'interno che all'esterno dell'area dello stabilimento, e furono imposti tutti gli accorgimenti idonei ad escludere le ipotesi più negative. Per tali valutazioni si sono impegnati anche il Ministero dell'interno, la capitaneria di porto, il comando provinciale, nonché l'ispettorato regionale dei vigili del fuoco. L'impianto, sebbene mai posto in funzione, risultò così dotato delle tecnologie più sicure e, come tale, fu autorizzato.

Questi sono i dati che obiettivamente andavano riferiti. Aggiungo, però, che nel problema della convivenza fra industrie ed aree urbane si è occupata nei mesi scorsi la Commissione industria ed ambiente, che ha elaborato uno studio in base al quale il Ministero dell'industria intende affidare ad un gruppo di lavoro, formato da tecnici dell'amministrazione e da esperti esterni, la definizione di alcuni progetti-pilota per la delocalizzazione degli impianti industriali pericolosi situati in zone urbane. Del resto, anche i lavori del comitato di coordinamento delle attività in materia di sicurezza nel

settore industriale, istituito con decreto del Presidente del Consiglio nel 1985 per dare attuazione alla citata normativa CEE sui rischi industriali, sembrano indirizzarsi, per la situazione del porto petroli di Genova, verso la disaggregazione tra impianti industriali ed aree residenziali.

Tutto ciò richiede l'adozione di nuovi strumenti urbanistici, insieme al rispetto delle esigenze imprenditoriali ed occupazionali, e potrà dunque avvenire solo con una certa gradualità.

Per quanto riguarda la vicenda specifica, come è noto il TAR della Liguria ha recentemente confermato la legittimità dell'ordinanza del sindaco di Genova per la demolizione dell'impianto; il comune ha quindi disposto i primi adempimenti per lo smantellamento della stazione di pompaggio della ERG. Il Consorzio autonomo del porto ha peraltro fatto rilevare che l'impianto necessita di un intervento di bonifica, posto che nelle strutture è contenuto GPL utilizzato per il collaudo delle pompe.

Inoltre, dopo la pulizia dei serbatoi dovrà essere presentato un progetto di demolizione, la cui esecuzione è bene sia affidata ad imprese specializzate per non compromettere la sicurezza delle operazioni.

Dal canto suo, la società ERG ha comunicato di aver impugnato la sentenza del TAR, chiedendo la sospensione della sua esecutività.

PRESIDENTE. L'onorevole Chella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00118.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, come faccio a ritenermi soddisfatto se il sottosegretario non ha risposto affatto alla mia interrogazione? Si è trattato di una risposta assolutamente incredibile! Capisco che il Governo è dimissionario (come risulta da notizie che abbiamo avuto), ma un maggior senso di responsabilità sarebbe stato doveroso nei confronti di una interrogazione estremamente articolata e precisa. Ponevo quesiti

in relazione ai quali non è stata data alcuna risposta.

Non posso quindi che dichiararmi profondamente insoddisfatto, signor Presidente, di una risposta puramente tecnico-burocratica, che mi fa rendere conto che il Governo non capisce e non sa quale sia la reale situazione a Genova, l'allarme della popolazione ed i motivi delle preoccupazioni dei comuni della regione Liguria, della provincia e del comune di Genova. Quest'ultimo ha un sindaco repubblicano, come repubblicano è il ministro Battaglia. È mai possibile che si tratti di gente irresponsabile, se è così altamente preoccupata dell'attivazione di un impianto del genere? Non credo! È mai possibile che centinaia di migliaia di cittadini genovesi, che tutti ritengono essere persone posate, siano così estremamente allarmati per l'attivazione di un simile impianto, rispetto al quale, invece, secondo quanto ha affermato il sottosegretario, tutto andrebbe bene, in attesa della sentenza definitiva del Consiglio di Stato?

Occorre dare una risposta politica, ma noi non l'abbiamo sentita. Il comune, la provincia di Genova e la regione Liguria si sono ripetutamente pronunciati in senso nettamente contrario all'installazione della stazione di pompaggio, per il gas di petrolio liquefatto, all'interno del porto petroli di Genova che — come lei, il ministro Battaglia e l'intero Governo spero sappiate — è compreso nell'area urbana genovese.

È vero, in questi giorni la stazione di pompaggio è stata parzialmente demolita a seguito di un'ordinanza del sindaco di Genova, pienamente sostenuta da una sentenza del TAR del 26 ottobre scorso, perché costruita senza la prescritta concessione edilizia. Anche questo è un sintomo dell'arroganza e del pressapochismo di quel petroliere che si chiama Garrone, che naturalmente tutti voi conoscete al Ministero dell'industria; egli è l'autore di tale operazione.

Nonostante questo doveroso intervento del comune, la cittadinanza non è tranquilla, non lo è il sindaco di Genova, non

lo siamo noi, parlamentari liguri. Il signor Garrone ha dichiarato — ed ora mi rendo conto che lo ha fatto a ragion veduta — in una intervista al quotidiano ligure *Il lavoro nuovo* del 1° novembre scorso, che il ministro dell'industria, onorevole Battaglia, gli avrebbe garantito il suo pieno appoggio in merito all'entrata in funzione della stazione di pompaggio. Io non ho sentito alcuna smentita su questo; ciò significa allora che vi è la conferma dell'asserzione del signor Garrone!

Vorrei far comprendere al ministro ed al Governo che quando Genova esprime la propria ferma contrarietà all'attuale ubicazione della stazione di pompaggio non lo fa certo perché è contraria a mantenere una funzione strategica per ciò che concerne l'approvvigionamento energetico: è pertanto inutile la ridda di cifre che ella, signor sottosegretario, mi dà circa le necessità energetiche, in termini di GPL, del nostro paese.

La cittadinanza e il comune di Genova sono contrari a che si aggravi ulteriormente una situazione di rischio che è già grave; sono contrari al fatto che si accentui la già esistente, intollerabile commistione fra impianti petrolchimici altamente pericolosi e insediamenti residenziali densamente popolati.

Vorrei ricordare al Governo che il 15 marzo scorso vi sono stati quattro morti per l'esplosione di due serbatoi della società Carmagnani, che è posta a duecento metri dal porto petroli, dove insiste la stazione di pompaggio. Per altro, qualche anno fa vi era stata l'esplosione di un serbatoio in un altro stabilimento a poche decine di metri dalla società Carmagnani e nel 1981 vi è stato l'incendio di una petroliera giapponese, con sei morti e decine di feriti. Non cito poi i numerosi altri incidenti di grande rilievo che vi sono stati e che non hanno avuto esiti disastrosi solo per fortuna o per caso.

Dovrebbe allora essere chiaro che è follia aggiungere il rischio di navi gasiere e della stazione di pompaggio in un'area dove già vi è un sovraccarico di situazioni pericolose.

In conclusione, chiedo al Governo alcuni interventi precisi: anzitutto, la revoca dell'autorizzazione provvisoria, quella citata dal sottosegretario, revoca che è un atto dovuto, signor sottosegretario, perché l'impianto è stato parzialmente demolito, e quindi non è più agibile; in secondo luogo, il diniego definitivo alla attuazione dello stesso all'interno del porto petroli; in terzo luogo, concrete iniziative, che siano comprensive di misure di incentivazione economico-finanziaria, per l'avvio di un piano di risanamento della zona di Genova-Pegli e di Multedo, da attuarsi in collaborazione con la regione Liguria ed il comune di Genova, che preveda l'allontanamento dai luoghi residenziali e un accettabile ridimensionamento dei depositi petroliferi, l'allontanamento e la rilocalizzazione degli impianti dove sono in manipolazione e in ciclo prodotti petrolchimici classificati pericolosi a norma della direttiva CEE n. 501 del 1982, il graduale trasferimento in un approdo galleggiante, *off shore* (come si dice in gergo tecnico), dei terminali petroliferi.

Ecco, queste sono le doverose azioni che il ministro e il Governo dovrebbero compiere per garantire la tutela della salute e la sicurezza della popolazione del ponente genovese.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerofolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00372.

FULVIO CEROFOLINI. Signor Presidente, devo dire che anch'io sono assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo, e all'insoddisfazione aggiungo anche un po' di delusione: lo dico con franchezza e con un certo rammarico. È sempre forte il salto che ciascuno di noi compie tra il vivere le proprie esperienze nella comunità che ci ha eletti e il ritrovarsi in Parlamento a trattare argomenti tanto vitali. Tutto questo era noto, è scontato, ma direi che questa sera tale *gap* si avverte in modo particolare.

Noi viviamo una realtà drammatica, contrassegnata da incidenti gravissimi,

anche mortali, come ha ricordato poc'anzi il collega Chella. Lungo il litorale, nel centro della città, in località che si chiamano Multedo e Pegli, che ospitavano l'azienda di soggiorno, si è costruito il porto petroli, che è certamente importante per i traffici, per approvvigionare di greggio tutta l'Italia settentrionale. Ma lo si è costruito in modo dissennato, senza coinvolgere le comunità e le istituzioni locali in forza del fatto che è lì operante il consorzio autonomo del porto, che ha una sua autonomia, direi anzi una sua autarchia. Sono stati ricordati alcuni episodi, per altro i più recenti, tra i quali l'esplosione della cisterna sudcoreana, che ha provocato morti nel porto petroli e addirittura danni, quali la frantumazione di vetri, nella palazzata di quella località, appunto Multedo, che è uno dei quartieri urbani di Genova. Si costruisce la stazione di pompaggio non ricorrendo, anche in questo caso, alle autorizzazioni comunali — perché, naturalmente, non sarebbero state concesse — in forza di una presunta autonomia del consorzio autonomo del porto, anche per quanto riguarda la costruzione di simili manufatti. Si vuole ragionare come se si trattasse di un impianto certamente pericoloso ma dotato, tutto sommato, di sistemi di salvaguardia e di sicurezza e di tutti i congegni che oggi la tecnologia fornisce. Ma — scusate l'espressione alquanto elementare — abbiamo voglia di scherzare? Non si tratta di collocare questo impianto in un deserto o sul cocuzzolo di una montagna, ma in un luogo che è già di per sé una polveriera.

Sono quindi naturali le reazioni del consiglio comunale di Genova, della regione e della provincia. In consiglio comunale, 80 consiglieri unanimemente hanno appoggiato il vecchio ed il giovane sindaco — cioè quello di prima e quello di adesso — nella emissione ripetuta di ordinanze, la prima delle quali ha bloccato lo scarico del GPL. Lei poc'anzi, signor sottosegretario, ha detto che l'impianto non è mai stato attivato. Una volta, con un sotterfugio, si è fatta arrivare una gasiera francese: l'indomani è scattata l'ordi-

nanza del sindaco e non si è più dato luogo allo scarico.

In parallelo, abbiamo sviluppato l'azione di contestazione relativamente alla legittimità della costruzione, talché il TAR ha dato ragione all'amministrazione comunale, ha rigettato il ricorso dell'industriale e, oggi come oggi, l'impianto di GPL è demolito per l'80 per cento.

La delusione, ripeto, nasce dall'insieme di questi elementi. La mia interrogazione, analogamente a quella dei colleghi comunisti, era rivolta al ministro della protezione civile. Ciò non perché sottovalutassi il ruolo che il Ministero dell'industria ha nell'esame del problema, ma perché vi sono due questioni di fondo che fanno ritenere giustificato il fatto di chiamare in causa il ministro della protezione civile.

In primis, il 26 maggio 1987 l'allora ministro in carica Zamberletti, in una riunione tenutasi presso il Ministero della protezione civile, presenti il prefetto di Genova e tutti i funzionari...

MARIO CHELLA. Dopo i morti della Carmagnani!

FULVIO CEROFOLINI. Esatto, dopo i fatti della Carmagnani. Dicevo, in quella riunione, il ministro Zamberletti assunse l'impegno di promuovere nei confronti del Ministero dell'industria una azione intesa alla revoca — perché di questo si tratta — dell'autorizzazione che, ahimé, avevano avallato in modo, mi si consenta, piuttosto disinvolto, funzionari ministeriali pur bravi e valenti tecnicamente, ma non in contatto con la realtà viva nella quale vanno poi a collocarsi le valutazioni alquanto astratte che si compiono da un punto di vista tecnico.

In secondo luogo il problema consiste, appunto, nel sapere se quello della protezione civile — come proprio tu, Chella, dicesti una volta in un'assemblea — è un Ministero «del giorno dopo» o se esso abbia una funzione di controllo, di verifica in via preventiva. Siccome non può che essere così, si tratta proprio di questo.

Sono già stato richiamato e non voglio andare oltre il tempo a me concesso esprimendo questo sentimento di insoddisfazione e di delusione, mi rivolgo al sottosegretario — lei ha detto che parla anche per delega della Presidenza del Consiglio, se bene ho capito, e quindi in ciò potrebbe ravvisarsi anche un qualche collegamento con la protezione civile — e lo invito fermamente, non soltanto a nome personale, ma in forza degli interessi, dello stato d'animo e della situazione obiettiva che coinvolge una intera città, a riconsiderare la questione e a valutare la necessità di revocare con urgenza l'autorizzazione, a suo tempo concessa, per la stazione di pompaggio del GPL. Contestualmente è indispensabile promuovere, in collegamento con la regione Liguria, con le amministrazioni locali e con le forze imprenditoriali, iniziative volte a ricercare (lei, signor sottosegretario ha parlato di un progetto-pilota: ben venga!) una nuova collocazione degli impianti, che sono ormai manifestamente incompatibili con il tessuto urbano della città di Genova (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 445 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali (*approvato dal Senato*) (1794).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 novembre 1987, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Proposta di assegnazione a diversa Commissione del disegno di legge n. 1674 (articolo 72, primo comma, del regolamento).*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 445. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali *(approvato dal Senato) (1794).*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 445. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di

cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali *(approvato dal Senato) (1794).*

— Relatore: Fausti.
(Relazione orale)

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 446. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia *(approvato dal Senato) (1797).*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 446. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia *(approvato dal Senato) (1797).*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 414. — Nuovo termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni ed integrazioni *(approvato dal Senato) (1558).*

La seduta termina alle 20,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,20.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il Conservatorio di Lecce ha reso noto al Ministero della pubblica istruzione l'organico del personale ausiliario nella misura di 19 unità;

che il Ministero della pubblica istruzione non avendo applicato per 15 anni la legge 482 sul collocamento obbligatorio delle categorie protette, ha poi nominato in ruolo dall'anno scolastico 87/88 ben tre invalidi civili e precisamente Moscarella Anna Maria di Taranto, Rosa Natile di Taranto, Francesco Calò di Manduria —:

a) a quali categorie protette ha attribuito i posti del Conservatorio di Lecce la Commissione che opera presso il Ministero del lavoro;

b) se esiste una graduatoria nazionale delle categorie protette e quando e come è stata compilata ed in che modo gli interessati possono venirne a conoscenza;

c) in virtù di quale criterio il ministro della pubblica istruzione ha nominato in ruolo i tre suddetti invalidi civili, non prendendo in considerazione almeno la domanda della signora Rosa Lanzafame, profuga di Libia, residente in Lecce, già supplente annuale 86/87 presso lo stesso Conservatorio di Lecce, considerato che la Lanzafame aveva prodotto domanda al Ministero della pubblica istruzione per nomina in ruolo già nel 1986, con raccomandata R.R. n. 5206 del 28 luglio 1986, ed ha reiterato la domanda in data 1° settembre 1987 allo stesso Ministero;

d) se ritiene che possa rispondere ai criteri di funzionalità ed efficienza nominare personale che risiede a circa 100 chilometri di distanza, trascurando gli aventi diritto che risiedono nella sede di lavoro;

e) se, essendo scoperti ancora 2 dei 19 posti in organico, alla signora Lanzafame può esserne attribuito uno, senza danneggiare le nomine già fatte;

f) se, nell'impossibilità di accedere alla precedente richiesta, non ritengano di dover rivedere le nomine in ruolo rispettando le precedenze previste dalla legge. (5-00244)

BERTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere —

premessi che la democrazia si distingue dalla dittatura, innanzitutto perché in quest'ultima i cittadini possono liberamente esercitare il diritto di voto, costituzionalmente protetto;

considerato che il testo unico delle leggi elettorali in vigore, impedisce il voto ai marittimi imbarcati ed in navigazione ed agli italiani all'estero, nonostante siano iscritti nelle liste elettorali —:

se intendano comunicare quali provvedimenti ritengono di assumere per ovviare a questa grave carenza costituzionale.

È opinione dell'interrogante che a colmare questa lacuna sarebbe sufficiente un decreto governativo che troverebbe sicuramente la conversione in legge a grande maggioranza della Camera dei deputati. (5-00245)

BERTUZZI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e della funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che

la Corte dei conti nel rendiconto generale dello Stato per il 1986, presentato nei giorni scorsi al Parlamento, ha rivolto una pesante critica al Governo sulla totale incapacità di controllo della spesa pubblica, così « è mancato il conseguimento dell'obiettivo del contenimento della spesa corrente al netto degli inte-

ressi »; la Corte inoltre sottolinea la necessità di « una riforma dei ministeri in termini tali di coerenza che eviti lo scarico di competenze (ed esigenze) sempre maggiori e strutture ormai sclerotiche »;

la gravità di questi giudizi costituisce una pesante accusa all'esecutivo in conseguenza di carenze ormai divenute intollerabili in un paese civile nell'attuale era post-industriale, con modalità operative vergognosamente arretrate sino a manifestare lo scredito dei cittadini per il Governo e la pubblica amministrazione;

le aziende a partecipazione statale, con una discutibile ingegneria finanziaria, distorcono surrettiziamente i risultati di bilancio, riducendo la redditività sottoposta a Irpeg, oppure aumentano surrettiziamente le passività gestionali, acquistando « scatole-vuote », ovvero aziende passive ma con credito d'imposta, talvolta nemmeno curando la loro malsana gestione decapitando i vertici incapaci o disonesti —:

a ciascun ministro, per la parte di sua competenza, quali provvedimenti intende prendere per evitare il proseguimento delle lamentate disfunzioni onde frenare la crescente frattura fra paese reale e paese legale, con discredito delle istituzioni e di chi le rappresenta.

(5-00246)

BERTUZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

il presidente della RAI SpA Enrico Manca, rifiutandosi di obbedire all'azionista di maggioranza, l'IRI, e cedere gli impianti di trasmissione, si comporta come fosse lui stesso azionista di maggioranza;

il consiglio di amministrazione della RAI, nel quale nessun vero imprenditore fa parte, affermando di voler mantenere la propria autonomia, è in contraddizione con le sue incapacità gestionali;

i consiglieri della RAI, dichiarando di difendere l'autonomia, evidentemente dimenticano che il significato imprenditoriale di questo sostantivo, presuppone

l'autonomia gestionale e quindi l'indipendenza dai contributi statali e privati (canone), mentre invece la RAI, ciò nonostante, chiude i bilanci in rosso, aggravandoli con compensi miliardari e con una pletora di personale e di consulenti esterni, raccomandati dai partiti —:

quali iniziative si ritenga di poter adottare in materia, per far cessare questa situazione scandalosa contestata anche dalla Corte dei conti. (5-00247)

BERTUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

il servizio postale funziona con recapiti intollerabili in un paese civile e definiti vergognosi dai mittenti esteri; alcune imprese nelle vicinanze della Svizzera, addirittura dispongono l'impostazione oltre confine;

i danni per l'economia sono rilevanti, tanto che per evitare ritardi e disguidi, si sono sviluppate iniziative di tipo privatistico per il recapito della corrispondenza e di pacchi, iniziative efficienti che operano con esemplare puntualità; persino l'interrogante, per il recapito alla Camera di documenti relativi alla propria funzione, è costretto a ricorrere a questi servizi privati alternativi, di gran lunga più affidabili di quelli disposti dal ministro interrogato —:

se è vero che il ministro delle poste e telecomunicazioni ha mobilitato i servizi della Escopost per impedire, penalizzando, i recapitatori privati di corrispondenza e pacchi, con ciò dimostrando di non saper attuare, con visione moderna, norme di legge approvate nell'Italia sabauda e fascista. (5-00248)

BERTUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

è diritto comune che quanto viene offerto in libera fruizione può essere liberamente e gratuitamente fruito; di conseguenza quell'artista che espone una sua opera nella pubblica piazza, non può esi-

gere il pagamento di un corrispettivo dal passante che si attarda ad osservarla, fruendone l'immagine; se quell'artista vuole esigere un corrispettivo, non ha che chiudere la sua opera in un locale il cui accesso comporta il pagamento di un biglietto;

altrettanto le emittenti radio-televisive se emettono i loro segnali attraverso l'etere che a tutti, come l'atmosfera, appartiene, non possono pretendere l'esazione di un canone da parte di chi capta i segnali senza discriminazione alcuna tra quelli provenienti dalle antenne della Rai o delle private, dai satelliti artificiali, dal Sole o dalle altre stelle della nostra galassia;

se il Governo pretende che i cittadini corrispondano un canone alla Rai, la televisione di Stato dovrebbe emettere i suoi segnali via cavo, anziché via etere, sottoponendo chi intende allacciarsi al cavo, al pagamento di un canone, così come pratica la stessa Rai per il servizio denominato « filodiffusione » —:

quali iniziative intende prendere in materia di canone per i servizi radiotelevisivi pubblici e privati, precisando se, per evitare il diffuso rifiuto di pagare il canone, che oltretutto fa perdere dignità e credibilità al paese legale, il ministro interrogato intende altresì assumere iniziative per l'immediata abolizione del canone, così incentivando la Rai per conseguire una gestione imprenditoriale, economicamente indipendente come quella delle televisioni private, liberalizzando la pubblicità, i cui limiti non debbono essere imposti dalla legge, ma dall'audience, così come per il settore stampa, nel quale prosperano dei periodici con sola pubblicità, senza notizie.

(5-00249)

BERTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la Corte di cassazione ha questa precisa qualifica, sia nella Costituzione che nel codice penale, mentre invece nella carta intestata figura la seguente: « Corte Suprema di Cassazione »;

l'aggettivazione di « Suprema » è pertanto da considerarsi abusiva e inopportuna; abusiva in quanto non può certo evocare l'antica tradizione, ma piuttosto l'antica usurpazione, come troppo spesso ed a sproposito si evoca la tradizione, per deteriore conformismo; perché « Suprema » è semmai l'ultimo grado della giustizia, quella comunitaria —:

quali iniziative ritenga di poter prendere in merito affinché dalla carta intestata della Corte di cassazione, sia immediatamente depennata l'aggettivazione di « Suprema ». E ciò nel rispetto dell'immagine che deve sempre essere difesa anche da ogni ornamentale orpello.

(5-00250)

BERTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

tutti gli uomini politici sono facilmente sostituibili, mentre non lo sono i magistrati, in quanto per costruirne uno occorre un ventennio di studi ed esperienza;

ciò nonostante, mentre molti uomini politici sono dotati di automezzi protetti e di una abbondante scorta, non solo per il loro servizio nelle più varie cariche e persino nei partiti che eventualmente a questa protezione dovrebbero a loro carico provvedere, molti giudici impegnati in indagini calde sul fronte della droga, della mafia e dell'abusivismo edilizio, sono privi di qualsiasi protezione, ed infatti i giudici Occorsio e Amato, quando vennero assassinati, erano privi di scorta;

il confronto con il caso Moro, che pure scortato, ebbe una tragica fine, e prima di lui l'intera scorta, non deve essere portato ad esempio sulla inutilità delle scorte, anche perché questa valutazione contraddirebbe il ricorso alle scorte da parte dei politici, sino a definire questa contraddizione una deplorabile ipocrisia —:

quanti uomini della forza pubblica sono impegnati per proteggere:

i parlamentari privi di carica governativa;

gli esponenti dei partiti che non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

ricoprono funzioni legislative od esecutive; altre cariche dello Stato, delle regioni e dei comuni;

quali criteri vengono seguiti per l'assegnazione delle scorte e se queste vengono prestate anche durante le vacanze in Italia ed eventualmente all'estero.

(5-00251)

BERTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che accade sempre più spesso che magistrati si rendano disponibili a concedere interviste su casi oggetto di indagini giudiziarie;

questa disponibilità è incompatibile con quella riservatezza che dovrebbe essere rispettata per la dignità della magistratura, rinunciando a quel crescente protagonismo che male si addice alla funzione giudiziaria —:

notizie in merito ai provvedimenti che saranno presi al fine di evitare la prosecuzione delle lamentate devianze, nel rispetto dell'immagine di riservatezza della magistratura.

(5-00252)

BERTUZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

lunedì 27 luglio 1987 verso le ore 9,15 un aereo militare tranciava il cavo di trazione della funivia « Lagazuoi » al passo di Falzarego, provocando il ferimento di alcuni fra i 17 passeggeri a seguito del blocco improvviso della cabina appena uscita di 6 metri circa dalla stazione di partenza, mentre quella in discesa, ugualmente bloccatasi per il perfetto funzionamento dei dispositivi di sicurezza era fortunatamente priva di passeggeri e con il solo conduttore;

questi voli spericolati, talvolta a bassa quota sul centro abitato, che con l'inquinamento acustico disturbano la quiete dei residenti e degli ospiti in vacanze, si ripetono quasi ogni anno nonostante le proteste ai comandi competenti dell'aeronautica militare e le denunce al commissariato di PS ed al pretore di Cortina d'Ampezzo che alla fine processò e

condannò i piloti responsabili di una azione dimostrativa a volo radente sull'abitato, aggravata da ripetuti passaggi —:

quali provvedimenti operativi e disciplinari saranno adottati per evitare il ripetersi di questi pericolosi e fonoinquinanti esercitazioni sull'ampezzano, e per accertare se si tratti di iniziative personali dei piloti coinvolti o di ordini superiori male formulati o male interpretati.

(5-00253)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che

il giorno 22 ottobre 1987 presso l'aula di Sociologia dell'Università di Lecce, si è tenuta una sessione del seminario « Corpo ritualizzato: linguaggi dell'irritazione » coordinata dal ricercatore Piero Fumarola e con la partecipazione di Giuliano Naria, Rossella Simone e Gigetto Dattolico;

agli studenti partecipanti è stato preliminarmente comunicato che il seminario era in collegamento diretto col carcere di Rebibbia dove erano in ascolto i « compagni » Curcio e Senzani per i quali si proponeva una battaglia di libertà.

Si chiede quindi di sapere da chi e con quali modalità è stato autorizzato il seminario ed in particolare: a) se le autorità accademiche erano al corrente del collegamento; b) chi e come e con quali misure di sicurezza o di controllo ha effettuato il collegamento; c) chi ha predisposto le attrezzature; d) se detto seminario dalle evidenti suggestioni anti-accademiche (si teneva in concomitanza col convegno su Descartes), rientri nei programmi dell'ateneo di Lecce ed in virtù di quali valutazioni;

se non ritengano di assumere ogni iniziativa affinché si proceda immediatamente all'accertamento dei fatti esposti.

(5-00254)

ROTIROTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che il ruolo degli enti di gestione delle partecipazioni statali si configura come momento di raccordo tra le direttive del Governo e la definizione, da parte dei gruppi a partecipazione statale, di precisi programmi industriali e che compito primario del ministro delle partecipazioni statali è di verificare e intervenire qualora gli enti di gestione riducano la loro capacità di guida, di indirizzo e di coordinamento nei confronti dei rispettivi gruppi industriali che ad essi fanno capo;

che, per quanto riguarda, in particolare, l'ENI, una recente assemblea dei dirigenti dell'ente ha approvato un documento nel quale sono sottolineati i numerosi fattori che tendono ad una contrazione del ruolo dell'ENI come ente di gestione, determinando una situazione che contrasta con l'esigenza di far recuperare alle partecipazioni statali l'impegno per il sostegno all'evoluzione economica del paese —:

se abbia avuto modo di verificare e discutere direttamente con i rappresentanti sindacali dei dirigenti dell'ENI, onde approfondire le ragioni della loro presa di posizione, riferendo quindi al Parlamento. (5-00255)

PICCHETTI E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in data 23 luglio 1987 dagli interroganti è stata presentata una interrogazione con la quale si denunciavano i comportamenti dei vertici dell'E.C.C. (Ente Cellulosa Carta) relativi a provvedimenti di spostamenti di dirigenti e funzionari con i quali, in particolare, si sono colpiti immotivatamente due dirigenti rappresentanti il sindacato aziendale CGIL;

tale interrogazione, a cui si rimanda, non ha ancora ricevuto risposta;

altri fatti, accaduti successivamente, denunciano come l'attuale situazione interna dell'ECC e sue società collegate presenti un quadro allarmante relativo alla sua conduzione, dopo anni di gestione

commissariale sempre in attesa di una profonda ristrutturazione. In modo particolare ci si riferisce alla vendita della SpA PAICA, come da avviso apparso sulla stampa, vendita che non appare legata ad alcun progetto reale di ristrutturazione dell'ente e, quindi, per tanti aspetti incomprensibile;

mentre continua a mancare un quadro complessivo relativo alla strategia di riordino strutturale dell'ente, si assiste ad una continua e progressiva lievitazione degli organici societari, come accade con la società di servizi RESS che nel periodo di commissariamento dell'ente ha visto raddoppiarsi il proprio organico superando, con circa 180 dipendenti, quello stesso dell'ECC oggi di 135 persone —:

quali siano gli orientamenti del ministro relativi ai fatti indicati, più in generale sul ruolo dell'ECC e società collegate e sui modi e tempi del superamento della gestione commissariale. (5-00256)

SANGUINETI, DUTTO, RIDI, DONATI E GRIPPO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

ambienti armatoriali confermano che la società « Castalia » ed il Ministero della marina mercantile hanno affidato, a trattativa diretta e privata e forse « esclusiva », l'appalto per la pulizia del mare ad un numero molto ristretto di aziende;

risulterebbe che molte delle aziende appaltatrici hanno subappaltato e, in alcuni casi, che la stessa sub-appaltatrice abbia a sua volta subappaltato: per essere più chiari, quattro passaggi tra l'assegnazione del lavoro e l'esecuzione dello stesso;

i prezzi previsti per tali affidamenti sembra siano molto superiori a quelli di mercato;

alcuni dei mezzi (molti, in verità) adoperati per la pulizia del mare non sono dotati delle attrezzature complete ed affidabili per svolgere a « regola d'arte » il lavoro —:

se quanto affermato corrisponde al vero ed in caso affermativo quali inizia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

tive intende assumere il ministro per garantire una più oculata gestione della cosa pubblica. (5-00257)

SANGUINETI, DUTTO, RIDI, DONATI E GRIPPO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

notizie provenienti da ambienti armatoriali confermano che alcune delle poche e privilegiate società che avevano avuto l'assegnazione di appalti per la pulizia del mare dalla società « Castalda » e dal Ministero della marina mercantile hanno acquistato all'estero, dal gennaio all'ottobre 1987, una quindicina di navi per eseguire i lavori appaltati;

pare che non tutte le navi acquistate fossero, per tipologia e dotazione tecnica, i mezzi « ideali » per adempiere ai compiti cui erano preposte —:

se quanto affermato corrisponde al vero ed in caso affermativo quali iniziative intende assumere il ministro per garantire una corretta gestione della cosa pubblica. (5-00258)

CICERONE, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la Nuova SAMIM, costituita l'1 giugno 1987 come società caposettore del gruppo ENI per il comparto metallurgico, ha rilevato le attività della SAMETON, nata l'1 gennaio 1984 da una iniziativa industriale tra il gruppo privato Tonolli e la SAMIM del Gruppo ENI;

la Nuova SAMIM, articolata per linee di prodotto zinco, piombo e rame, comprende in quest'ultimo settore gli stabilimenti di Porto Marghera, Pieve Vergonte, Moncalieri e Sulmona;

lo stabilimento di Sulmona, comprendente due linee di produzione di tubi in rame e in lega di rame, è entrato in crisi a seguito della contrazione del mercato nazionale ed internazionale costituito dalle centrali nucleari e dalla dissalazione dell'acqua dei paesi medio orientali;

a seguito di questa crisi, l'allora SAMETON propose un piano di riconversione che stabiliva le seguenti iniziative:

1) la realizzazione presso lo stabilimento di Sulmona di tubi al titanio e/o in acciaio inox in modo da estendere la gamma dei prodotti e superare, in tal modo, la monoproduzione di tubi in leghe di rame;

2) l'installazione presso lo stesso stabilimento di forni-fusori per il recupero degli sfridi di lavorazione;

3) l'esame approfondito del mercato dei tubi in leghe di rame per un rilancio diversificato di questo prodotto;

4) l'ottimizzazione delle vendite di tubi ACR e di tubi di rame in rotoli al fine di aumentarne la quantità prodotta;

tale piano venne concordato e sottoscritto dalla SAMETON, dall'ENI, dall'ASAP, dalla regione Abruzzo e dalle organizzazioni sindacali in data 9 aprile 1987;

nonostante il Piano di riconversione e l'accordo sottoscritto tra le parti, la Nuova SAMIM, nel Piano triennale 1988-1990 predisposto nel mese di settembre, prevede la cessione dello stabilimento di Sulmona ad altra azienda privata da individuare, con l'intenzione di annullare i progetti definiti in precedenza e solennemente concordati con gli operatori pubblici e sindacali interessati —:

1) se esistevano nel 1984, all'atto della costituzione della SAMETON, i presupposti industriali e di mercato per l'acquisizione da parte del gruppo ENI della Tonolli e, in caso contrario, quali furono le ragioni di questa operazione;

2) se non ritenga che la Nuova SAMIM debba attuare i già definiti programmi di riconversione prima di procedere ad ogni eventuale operazione di ricerca di collegamento con terzi imprenditori, al fine di salvaguardare un'attività produttiva che, al di là delle difficoltà attuali, ha un valore strategico per l'ENI e per l'economia dell'intero paese e presenta buone prospettive di mercato una volta superata l'attuale fase di turbolenza nel Medio Oriente;

3) se non ritenga di rilevante interesse per l'ENI e le partecipazioni statali

il rispetto dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali e la regione Abruzzo che garantisce anche la salvaguardia degli attuali 230 posti di lavoro in un'area soggetta ad un intenso processo di deindustrializzazione. (4-00259)

FERRARA E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se il generale Lamberto Bartolucci si è dimesso da una delle due cariche ricoperte, da quella di presidente della società CIRA o da quella di membro del Comitato di esperti di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 24 dicembre 1985, n. 808, concernente « Intervento per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico », stante l'incompatibilità derivante dalla perdita del requisito, esplicitamente previsto, di non interessenza con le società beneficiarie delle provvidenze previste dalla legge citata;

quali misure sono state adottate e sono per essere adottate per rimuovere, in caso di inerzia del titolare delle due cariche, la situazione di concompatibilità;

se non ritengono che comunque, stante la posizione di membro del Comitato di esperti di cui alla legge 808 del 1985, la designazione del generale Bartolucci a presidente della società CIRA deve ritenersi conseguentemente nulla;

quali garanzie possono offrire perché la nomina del presidente del CIRA risulti, quindi, conforme al procedimento norma-

tivamente prescritto dalla legge 24 dicembre 1978, n. 14. (5-00260)

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la CEE si appresta a varare un piano di ridimensionamento dell'industria siderurgica che prevede un taglio di 30 milioni di tonnellate di acciaio a livello comunitario e, per l'Italia una riduzione dell'occupazione stimata intorno alle 20-25.000 unità;

i prodotti sottoposti al taglio in sede comunitaria sono quelli sviluppati in Italia dal settore delle partecipazioni statali e questo significa che proprio gli stabilimenti FINSIDER saranno quelli che dovranno subire i maggiori tagli produttivi e occupazionali;

in particolare lo stabilimento di Bagnoli è oggi al centro di una manovra tesa alla sua chiusura che vede l'IRI operare come un'azienda privata invece che come ente delegato istituzionalmente ad agire per la ripresa e lo sviluppo dell'industria pubblica —:

quale posizione abbia assunto e intenda assumere il Governo italiano in sede comunitaria per difendere un settore produttivo così rilevante per l'economia del Paese;

quale organismo istituzionale ha affidato all'IRI il compito di operare per lo smantellamento dell'area industriale di Bagnoli e sulla base di quali motivazioni e indicazioni. (5-00261)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987.

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

nell'ambito della commessa con la quale il CIPE affidava alla CASMEZ l'elaborazione del progetto speciale di interventi organici per l'utilizzazione delle acque riguardanti il Lazio meridionale, Tronto, Abruzzo, Molise, Campania (PR.SP. n. 29) è stato formulato il progetto Amplerò, progetto di derivazione, canalizzazione ed accumulo di acqua a scopo irriguo (irrigazione di parte dei terreni della piana del Fucino);

l'acqua necessaria per questo progetto è di 28.000.000 m³ l'anno e dovrà essere derivata dal fiume Giovenco; essa dovrebbe essere canalizzata in una galleria da realizzare sotto l'Appennino, lunga 14.500 metri, con sezione di 11,5 m², rivestita in cemento armato;

l'acqua così trasportata dovrebbe essere immessa in un invaso naturale — l'invaso di Amplerò — che, essendo costituito da una colina di origine carsica, dovrebbe essere impermeabilizzato per almeno 850.000 m² per evitare la dispersione; questa dovrebbe essere infine immessa in una gigantesca rete di distribuzione per poter irrigare alcuni terreni della piana del Fucino;

allo stato attuale la zona di Amplerò è interessata da importanti studi e ritrovamenti archeologici;

il costo sommario è stato calcolato al 1981 in lire 96.000.000.000 —;

a quanto ammonti il carico finanziario a tutt'oggi per l'esecuzione di questo assurdo progetto;

se sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno, per quanto di competenza, fermare il progetto, inaccettabile sotto il profilo ambientale, tecnico ed economico. (4-02445)

PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

con contratto del 26 gennaio 1984 di Rep. la Cassa del Mezzogiorno ha affidato alla SECES S.a.s. l'esecuzione dei lavori di potenziamento degli acquedotti Ferriera-Rio Sonno-Trasacco (provincia de L'Aquila), e in data 7 maggio 1984 l'impresa di cui sopra è stata autorizzata a dare inizio ai lavori;

con ordinanza n. 14 in data 24 luglio 1984 il sindaco di Ortona dei Marsi ha ordinato la sospensione dei lavori; detta ordinanza è stata impugnata avanti al TAR de L'Aquila; con successiva ordinanza n. 46 del 27 luglio 1984, il sindaco di Ortona dei Marsi disponeva nuovamente la sospensione dei lavori con le seguenti motivazioni: « ...ravvisato che la ditta SECES sta installando tubature da 500 millimetri, corrispondenti ad un asporto di acque sproporzionato alle risorse del fiume Giovenco, da cui le predette tubature dovrebbero attingere; considerato che l'opera condurrebbe alla rottura di un equilibrio ecologico con l'inevitabile prosciugamento del fiume Giovenco; constatata la violazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, ravvisabile in ogni opera di trasformazione urbanistica; che la predetta situazione ha generato vive proteste nella popolazione, tanto da far temere per l'ordine pubblico... »;

anche detta ordinanza è stata impugnata avanti al TAR, che riuniti i due ricorsi, ha concesso la sospensione delle due ordinanze; e in data 26 settembre 1984 è stata pronunciata la sentenza del

TAR stesso per l'annullamento dell'ordinanza di sospensione dei lavori del sindaco di Ortona dei Marsi;

con provvedimento della giunta regionale n. 2875 del 1° ottobre 1984, in evasione alla nota n. 964 del 30 luglio 1984 della CASMEZ. Dipartimento Abruzzo, è stata dichiarata la conformità del progetto di cui trattasi alla previsione dello strumento urbanistico del comune di Ortona dei Marsi, ai sensi del secondo comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977. Da detto provvedimento si evince che alle date delle ordinanze di sospensione, 24 e 27 luglio 1984, non era stata ancora inoltrata alla giunta regionale la nota n. 964 del 30 luglio 1984 per la dichiarazione di conformità del progetto alle norme urbanistiche edilizie vigenti, mentre i lavori erano stati iniziati in data 7 maggio 1984;

da questo provvedimento della giunta regionale emerge che è stata prodotta solo la corografia e planimetria dei lavori, mentre si ignora se il progetto sia confortato da indagini idrogeologiche, geotecniche e geognostiche; si ignora inoltre se l'Ufficio del Genio Civile e quello idrografico competente abbiano concesso le autorizzazioni necessarie in considerazione del previsto enorme prelevamento di acque a mezzo della nuova condotta 0-500;

il nullaosta del 1° Dipartimento ambiente e beni ambientali de L'Aquila è stato emesso dalla giunta regionale Abruzzo in data 27 marzo 1986 (ben due anni dopo l'inizio dei lavori), e nonostante tutte le richieste di spiegazione e le proteste del WWF, dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, delle Liste Verdi, la presa di posizione del sindaco di Bisegna e delle popolazioni locali dal 1982 in poi, soltanto con la lettera del commissario del Governo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, prot. S 008349 del 19 dicembre 1986, si chiede il parere di competenza del Parco sopracitato e tale richiesta (formulata solo due anni dopo l'inizio dei lavori) appare lacunosa ed ambigua;

saranno enormi i danni ecologici, economici ed idrogeologici cui sarà espo-

sta la valle del Giovenco a seguito di tale prelevamento di acque, che minaccia di prosciugare o (nel migliore dei casi, a seconda della stagione), ridurre a rigagnolo il fiume stesso;

in data 3 settembre 1986 è stata trasmessa alla prefettura de L'Aquila una nota di protesta sottoscritta dai cittadini di Ortona dei Marsi e frazioni contro la ulteriore captazione delle acque dal fiume Giovenco (ulteriore perché la prima è stata effettuata negli anni '50 per soddisfare le esigenze idriche dell'Aquila, dando così inizio al degrado del fiume);

l'attuale portata del fiume, comprensiva anche del « supero » dell'impianto di sollevamento reimmesso nel fiume, è di 240 l/s, mentre la quantità di acqua che si intende prelevare è di 198 l/s —;

se intendono, per quanto di competenza, disporre l'immediato arresto dei lavori e procedere a immediati controlli di tipo tecnico, amministrativo, e di impatto ambientale;

accertare se le modalità di stesura ed approvazione del progetto, con tutti i visti e nullaosta necessari, le modalità di appalto, di esecuzione e di gestione delle opere, abbiano seguito l'iter previsto dalle leggi;

nel caso in cui le concessioni dei visti e nullaosta, siano state rilasciate dai rispettivi organi competenti, si chiede se tali autorizzazioni siano state rilasciate sulla base di richieste chiare, complete, e non equivocate. (4-02446)

PIERMARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il giorno 30 ottobre 1987 un evento alluvionale di notevole intensità ha interessato vaste zone dell'Alto Lazio e, in particolare, i comuni della provincia di Viterbo, provocando danni gravissimi alle infrastrutture con l'interruzione della viabilità, dei servizi e determinando l'allagamento di numerosi agglomerati urbani;

risultano allagati centinaia di ettari

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

coltivati, con frane e smottamenti e sono state rese completamente inagibili numerose strade rurali;

il fenomeno ha, in particolare, interessato il bacino idrografico del fiume Fiora e dell'affluente Timone, nonché quelli limitrofi del Mignone, Marta ed Arnone;

a seguito dell'evento, si è, tra l'altro, verificata, in più punti, l'ostruzione dei corsi d'acqua che hanno determinato ampie divagazioni degli alvei;

conseguentemente è aumentato il rischio che ulteriori eventi di piena, anche di ridotta entità, possano determinare situazioni di grave pericolo per la mancanza di adeguate condizioni di deflusso;

in adiacenza al tratto focale del fiume Fiora si è manifestata la sommersione degli accessi nonché dei cantieri di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro;

tale fenomeno ha fatto seguito ad altri di minore entità verificatisi negli ultimi anni;

proprio in vista dei gravissimi danni provocati dall'alluvione, il consiglio provinciale di Viterbo ha chiesto lo stato di calamità naturale —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte, in via immediata, alle necessità di pronto intervento per i gravissimi danni causati dall'evento;

quali provvedimenti, in particolare, il ministro dei lavori pubblici intenda adottare per procedere agli interventi urgenti di ripristino delle opere idrauliche di propria competenza, rimaste danneggiate dall'evento alluvionale;

quali iniziative siano da intraprendere perché in tempi brevi vengano assicurate, mediante opere di sistemazione idraulica, più adeguate condizioni di deflusso dei corsi d'acqua, al fine di evitare i fenomeni di vasti allagamenti registrati in questi giorni.

Poiché risulta che il Ministero dei lavori pubblici ha in corso lo studio del piano di bacino idrografico del fiume Fiora, l'interrogante — in particolare — chiede di sapere se non sia il caso di

accelerare e proseguire gli studi del piano in modo da pervenire, in tempi assai ravvicinati, alla individuazione progettuale esecutiva di tutte le opere necessarie per salvaguardare, in modo definitivo, le aree interessate dal bacino idrografico del Fiora. (4-02447)

MILANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 9 ottobre 1987 un gruppo di pendolari ha effettuato un blocco temporaneo della stazione di Voghera, a causa dei frequentissimi ritardi dei treni a partire dall'attuazione dell'orario estivo (giugno 1987);

i ritardi sistematici comportano: trattenute sulla busta paga, onerosissimi recuperi d'orario con conseguente permanenza fuori abitazione superiore alle 14 ore, elevati rischi di licenziamento a causa dei sistematici ritardi, forte aggravamento delle trattenute o maggiori spese per l'uso di taxi anziché di bus aziendali;

durante il blocco funzionari di pubblica sicurezza avevano scattato numerose foto malgrado la manifestazione si fosse svolta in modo del tutto pacifico e si fosse poi altrettanto pacificamente sciolta a seguito dell'intervento di dirigenti del compartimento delle Ferrovie dello Stato;

nei giorni recenti funzionari di pubblica sicurezza con modi bruschi e termini spesso offensivi hanno proceduto al fermo di alcune persone riconosciute attraverso le foto e che ad esse è stata preannunciata comunicazione giudiziaria per il reato di blocco di servizio pubblico ai sensi della legge n. 66 del 22 gennaio 1948 —;

se il ministro dell'interno è al corrente dell'adozione di anomale e intimidatorie misure nei confronti di pacifici dimostranti e quali iniziative intenda rapidamente adottare, per quanto di sua competenza, per garantire il diritto al lavoro di cittadini che debbono ricorrere all'uso di mezzi pubblici e tutelare le loro libertà fondamentali. (4-02448)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

BEVILACQUA, NAPPI, FOLENA E ORLANDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per gli affari speciali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel corso di questi ultimi mesi da più parti si registra l'aumento del ricorso alla prostituzione minorile e al suo sfruttamento;

riteniamo inaudita la vicenda giudiziaria e soprattutto la sentenza finale di assoluzione degli imputati sul caso di Palmina Martinelli, la ragazza quattordicenne che nel 1981 a Fasano (BR) morì in circostanze tragiche perché non voleva prostituirsi —

se e quali:

dati e informazioni sono state raccolte dai Ministeri competenti rispetto al fenomeno della prostituzione minorile;

iniziative intendono avviare i ministri suddetti;

indagini conoscitive sulla consistenza, le aree di diffusione, le classi sociali, in cui questo fenomeno si registra, si intendono avviare, per capire quali strumenti di prevenzione e di intervento oggi esistono e per individuare quali misure e provvedimenti oggi possono essere più adatti. (4-02449)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

a Fontana Liri (Frosinone) l'amministrazione comunale è stata costretta da alcuni giorni a razionare l'erogazione idrica con grave disagio per gli utenti, e che non si conosce sino quando tale razionamento rimarrà in vigore;

sarebbe dovere primario di una amministrazione pubblica dotare la città di un servizio idrico efficiente e funzionale anche e soprattutto per le implicazioni igienico-sanitarie che da esso derivano —

quali iniziative il Governo ritenga di dover assumere — anche in via sostitutiva — per garantire nell'immediato e nel futuro una regolare erogazione idrica a Fontana Liri tale da consentire agli abitanti di questo centro di poter normal-

mente usufruire, alle soglie dell'anno 2000, di questo elementare servizio pubblico. (4-02450)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

nonostante da molto tempo sia noto il pericoloso stato di abbandono in cui versa la chiesa degli Scolopi in piazza Santa Maria Maggiore di Alatri (Frosinone), l'amministrazione comunale si è limitata a promesse di interessanti e di opportuni interventi, sistematicamente non mantenute;

è in fase di elaborazione un progetto di restauro e di perizia per le prime opere di pronto intervento al fine di limitare lo stato di deterioramento, in particolar modo delle strutture di copertura che a detta degli esperti stanno subendo i maggiori danni —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, eventualmente d'intesa con l'assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali, per la tutela e la salvaguardia di questo importantissimo monumento dall'innegabile significato storico-artistico. (4-02451)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sono stati inspiegabilmente interrotti i lavori sulla strada che collega Sant'Elia Fiume Rapido a Vallerotonda, che prevedevano un allargamento della sede stradale che in alcuni tratti non permette il contemporaneo passaggio di due autoveicoli;

attualmente la strada presenta tratti alternati di asfalto e di terra battuta, particolarmente pericolosi con l'approssimarsi della cattiva stagione —

quali iniziative il Governo intenda assumere — anche in via sostitutiva — per l'urgente completamento delle necessarie opere che conferiscano alla strada menzionata un adeguato livello di sicurezza. (4-02452)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

MACERATINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

nella notte tra il lunedì 21 e martedì 22 settembre 1986 è stata data alle fiamme l'auto del comandante in II della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo — CF Ignazio Agate — posteggiata in prossimità della locale capitaneria;

analogo fatto era accaduto circa un mese prima a danno di un'auto di proprietà di altro ufficiale della Capitaneria di porto della stessa città;

del fatto sono stati informati gli organi superiori senza che si conosca a quali determinazioni siano giunti;

non vi sono dubbi, data la coincidenza dei due fatti accaduti, circa il fatto che si tratta di atti intimidatori rivolti contro l'autorità della Capitaneria di porto —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire al personale militare della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo la serenità necessaria per adempiere al proprio dovere di servizio e quali provvedimenti si intendono adottare affinché il Comandante in II venga indennizzato per il danno subito. (4-02453)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che il signor Signorello Martino, nato a Mazara del Vallo l'8 dicembre 1934 ha presentato in data 30 settembre 1981 domanda di pensione all'INPS — Ispettorato regionale per la Sicilia;

che trattasi di domanda di pensione per invalidità in base al regime internazionale;

che la pratica ha assunto il n. 81012870;

che a tutt'oggi il Signorello non ha ricevuto riscontro alcuno —:

quale sia lo stato della pratica sopramenzionata e le ragioni per le quali, a distanza di oltre sei anni, essa non sia stata ancora evasa. (4-02454)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che impediscono la definizione della pratica di indennizzo per silicosi intestata a Sante Giangregorio, nato il 27 ottobre 1930 e residente in Castelvecchio Subequo (L'Aquila), considerato che la pratica stessa fu attivata dall'interessato con domanda inoltrata alla sede INAIL di Sulmona oltre tre anni addietro. (4-02455)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ha esaminato ed opportunamente valutato quanto denuncia il sindacato autonomo di polizia in merito alla carenza dell'organico delle forze dell'ordine a Milano. La situazione già precaria, sempre secondo il citato sindacato, è aggravata dal fatto che un considerevole numero di agenti è impiegato nei piantonamenti di detenuti ricoverati negli ospedali, nonché nei servizi di scorta a personalità politiche, mentre i reati e la criminalità organizzata sono in espansione.

Premesso

che la carenza di uomini ha già creato difficoltà alla prosecuzione dell'importante servizio istituito recentemente nelle metropolitane, dove normalmente avviene lo smercio di droga;

che la polizia di frontiera, sempre per carenza di organico, non riesce ad assicurare un efficace controllo dei passeggeri in transito;

che il SAP sostiene che a Milano mancano almeno mille poliziotti; l'interrogante chiede di sapere se e quali misure possano essere adottate per sanare questa grave situazione. (4-02456)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in moltissimi quartieri di Viterbo si vive in stato di continua emergenza posto che, allorquando le piogge sono un po' più abbondanti del normale, i viterbesi si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

ritrovano a dover combattere con problemi a loro inusuali come il fenomeno dell'acqua alta e le strade parzialmente o totalmente allagate e quindi impercorribili —:

quali iniziative il Governo intenda assumere — anche in via sostitutiva — affinché siano compiute accurate indagini sulla natura di questi allagamenti, la cui responsabilità, oltre che alla pioggia, deve essere attribuita alle autorità locali, in relazione ad una rete fognante che si è rilevata assolutamente insufficiente e deficitaria. (4-02457)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la scorsa settimana si è tenuto un importante incontro fra comuni della provincia di Roma e amministrazione provinciale, avente ad oggetto l'esame della situazione derivante dalle oltre 200 discariche abusive esistenti nel territorio;

in particolare, hanno attirato la preoccupata attenzione degli amministratori le discariche di: a) Frascati: (lungo la strada comunale in prossimità di Villa Falconieri) che degrada lungo il sottostante boscoso su un'area di 500 mq. con notevole danno ambientale e paesaggistico; b) Grottaferrata: (strada provinciale del Tuscolo in zona Molarà) formata di terra, detriti, rifiuti vari, comprese carcasse di macchine, per una superficie di 400 mq.; c) Montecompatri: (località compresa fra il Fosso dei Sassi e delle Cannetacce) formata di rifiuti solidi urbani per un'area di 1.000 mq.; d) Rocca Priora: (località Fosso della Mola lungo la strada Vivaro-Carchitti) formata di terre, detriti, e rifiuti di ogni genere che occupa un vasto settore dell'alveo di un corso d'acqua con notevole danno al suo drenaggio naturale; e) Rocca di Papa: (località Pentina-Stola ad est del paese presso la sorgente del Pantanello) formata di terre, detriti, elettrodomestici, automobili e rifiuti vari che deturpa e danneggia un ambiente naturale di particolare bellezza; f) Monteporzio: (località

Mazzarosa nei pressi del cimitero comunale) dove su un terreno di 300 metri si è formato un ammasso di pneumatici, materassi, plastica e rifiuti di ogni genere; g) Colonna: (località Cavata) su una superficie di 800 mq. formata di rifiuti solidi urbani, calcinacci, terra e plastica —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché venga affrontato al più presto questo grave problema al fine di arrestare il degrado ambientale che ne deriva e che, come nel caso dei Castelli romani, sta definitivamente rovinando una delle più belle zone dell'Italia centrale. (4-02458)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

ad Alatri la tangenziale nord versa da tempo in pessime condizioni di agibilità con gravi rischi per gli automobilisti; in particolare, taluni tratti di questa importante strada presentano caratteri di estrema pericolosità per lo stato di degrado del manto stradale che necessita di un urgente rifacimento —:

quali iniziative il Governo ritenga di dover assumere, anche in via sostitutiva, per la urgente effettuazione delle opere che conferiscano un adeguato livello di sicurezza a questa importante arteria dell'entroterra ciociaro. (4-02459)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero della chiesa della Madonna del Ristoro a Palestrina, ormai da anni in stato di grave abbandono;

della suddetta chiesa soltanto l'affresco dell'altare è ancora in buone condizioni mentre tutta la struttura architettonica mostra evidenti i segni di grave fatiscenza;

nelle medesime condizioni si trova la chiesa del Valvarino sempre a Palestrina —:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per la tutela e la salvaguardia di questi importanti monumenti artistici letteralmente abbandonati dal deplorabile disinteresse delle autorità locali. (4-02460)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

come ogni anno con l'arrivo delle prime piogge ritorna prepotentemente alla ribalta il problema del traffico e della viabilità nei centri urbani del Lazio, una vecchia storia che dura da molto tempo e alla quale nessuna amministrazione pubblica è riuscita a dare una adeguata soluzione;

a tale proposito estremamente emblematici sono i casi di Frascati e di Colleferro dove per la mancanza di parcheggi e di una idonea regolamentazione del traffico, la circolazione risulta completamente paralizzata da condizioni obiettive particolarmente difficili ma aggravate dall'immobilismo delle autorità che non fanno rispettare neanche le norme basilari del codice stradale —;

quali iniziative si ritenga di poter urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, per riportare un minimo di ordine e razionalità nella circolazione in tutti i centri del Lazio con particolare riferimento alle importanti città della provincia di Roma sopra menzionate. (4-02461)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero della Chiesa del patrono Sant'Egidio sita nel centro di Palombara (Roma), le cui già precarie condizioni si sono negli ultimi tempi ulteriormente aggravate per l'incuria e il disinteresse delle autorità locali;

a fronte di tale preoccupante immobilismo, un gruppo di cittadini ha preso

la lodevole iniziativa di raccogliere fondi per dare il via ad alcune indifferibili opere di restauro —;

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché, a causa del deplorabile assenteismo delle autorità, Palombara non veda progressivamente disperso il suo prezioso patrimonio artistico. (4-02462)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nella frazione Alpo di Villafranca (VR) 120 cincillà — circa — dell'allevamento « casa del cincillà » sono stati abbandonati a se stessi, per dieci giorni, a causa della fuga del proprietario, sparito il 30 settembre scorso; in seguito all'abbandono, per la mancanza di acqua e di cibo oltre 68 animali sono morti, mentre gli altri sono stati rinvenuti in gravissime condizioni di denutrizione;

tale episodio, su cui è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura è probabilmente legato alle truffe sui cincillà che si stanno registrando con sempre maggiore frequenza nel nostro paese; già in passato sono avvenuti episodi di abbandono con la conseguente morte degli animali;

nessuna norma di legge governa il mercato improvvisato degli animali da pelliccia o da compagnia, per cui ditte senza scrupoli, promettendo facili guadagni, vendono a privati, a prezzi elevati famiglie di animali per la riproduzione —;

se non ritengano opportuno adottare immediate iniziative per evitare il ripetersi di analoghi episodi di speculazione, anche vietando tale forma di allevamento. (4-02463)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Ministero dell'interno ha acquistato a Roma un terreno posto all'incrocio tra via di Colle Oppio e viale delle Terme di Traiano, in piena zona archeo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

logica; il Colle Oppio è infatti area di rilevantissimo interesse per la presenza di vestigia quali la Domus Aurea, le Terme di Traiano e le Terme di Tito, le Sette Sale, il Porticus Liviae, da sempre destinate a parco archeologico;

il Ministero dell'interno stesso si accinge ad elevare nell'area acquistata una costruzione la cui destinazione è sconosciuta;

tale progetto di edificazione è in contrasto con le indicazioni del Piano Regolatore Generale, ma si avvale dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 che stabilisce la deroga a tutti i vincoli urbanistici e paesistici a favore dei progetti di edificazione degli organi centrali dello Stato —;

se il ministro per i beni culturali e ambientali è al corrente del progetto di edificazione nell'area archeologica del Colle Oppio;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per tutelare il patrimonio storico e culturale della zona;

se sia stata regolarmente interpellata in proposito la Sovrintendenza di Roma;

se il ministro dell'interno, nel caso si siano rese necessarie nuove strutture logistiche, non voglia considerare l'ipotesi di ricorrere alla utilizzazione di strutture militari già presenti nella zona (la caserma di via Labicana), risparmiando le delicatissime aree archeologiche;

se il ministro per i beni culturali ed ambientali non ritenga improrogabile una modifica del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, dal momento che grazie alla deroga in esso contenuta, anche nella città di Roma si procede all'edificazione in zone in cui non si dovrebbe costruire (lavori della Guardia di finanza lungo gli argini del Tevere, dei Ministeri delle poste e telecomunicazioni e della giustizia nella valle dei Casali, dell'Azienda per i telefoni di Stato presso l'Inviolatella, ecc.).

(4-02464)

MARTINAT E TATARELLA. — Ai Ministri della sanità, del tesoro e per la fun-

zione pubblica. — Per sapere — premesso che

in data 4 marzo 1987 il consigliere regionale della Valle d'Aosta Domenico Aloisi ha presentato al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione a risposta scritta: « richiamato il contenuto della interrogazione del Consigliere regionale Gaetano Baldassarre in data 19 settembre 1984 nella quale si evidenziava la retrodatazione del conseguimento della qualifica di dirigente del dipendente dell'USL Valle d'Aosta Alberto Morelli dall'11 febbraio 1980 all'11 febbraio 1979; richiamato il contenuto della interrogazione del sottoscritto in data 31 dicembre 1984 con la quale si segnalava che il predetto dipendente malgrado la CORECO avesse annullato la deliberazione dell'USL dell'affidamento dell'incarico di coordinatore amministrativo, continuava, e ciò senza averne titolo, a sottoscrivere provvedimenti vari inclusi quelli previsti ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638; richiamato il contenuto dell'interpellanza del sottoscritto in data 24 febbraio 1987 con la quale, dato il rinvio a giudizio del dipendente Alberto Morelli per falso materiale in atto pubblico e falso ideologico commessi da pubblico ufficiale, si chiedevano precisazioni circa i provvedimenti volti a rimuovere l'invalidità degli atti amministrativi sottoscritti dal predetto dipendente nonché quelli assunti dal Presidente dell'USL-Valle d'Aosta in conseguenza dei gravissimi reati contestati al suddetto; visto l'articolo 38 dello statuto speciale della Valle d'Aosta; visto l'articolo 168 del decreto del Ministero della sanità del 30 gennaio 1982 in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761; vista la circolare del Ministero del tesoro del 20 gennaio 1986, n. 2 che è stata indirizzata ai rappresentanti del Tesoro in seno alle CORECO e al Consiglio dei Revisori dei Conti delle USL e all'Ispettorato generale di finanza al fine di verificare la legittima applicazione della normativa vigente relativa-

mente alla disciplina giuridica e al trattamento economico del personale delle USL; interroga l'Assessore alla sanità ed assistenza sociale per conoscere: a) la data ed il numero della deliberazione del Comitato di gestione USL - Valle d'Aosta di affidamento di incarico al coordinatore amministrativo al dipendente Alberto Morelli, dato che lo stesso con "notevole disinvoltura" continua ad adottare provvedimenti ed a partecipare - in tale veste - a tutte le sedute del Comitato di gestione come risulta da tutte le deliberazioni stesse; b) la data di approvazione di detta deliberazione da parte della CORECO; c) se l'affidamento dell'incarico di Coordinatore amministrativo è stato subordinato al preventivo accertamento della conoscenza della lingua francese; d) se il Collegio dei revisori dei conti ha provveduto a trasmettere "circostanziate segnalazioni" al Ministero del tesoro nonché al Ministero della sanità ed alla procura generale della Corte dei conti su tutti i provvedimenti emessi in materia di stato giuridico e di trattamento economico del personale USL non conformi, quindi in contrasto, con la normativa vigente »;

considerato i gravissimi fatti denunciati e la risposta dell'assessore Voyat, del seguente tenore: « A e B) — Il Comitato di gestione delle USL ha affidato al dottor Morelli Alberto l'incarico provvisorio delle funzioni di coordinatore amministrativo con deliberazione n. 1081 del 23 dicembre 1982, parzialmente approvata dalla CORECO, in data 1° febbraio 1983, n. 1460; dal 1° luglio 1983 il dottor Morelli è privo dell'incarico formale delle funzioni di coordinatore amministrativo e da tale data ha, comunque, continuato ad esercitare le relative funzioni per effetto del principio della *prorogatio* (si richiama in proposito, la risposta data all'interrogazione del 31 dicembre 1984); C) — L'affidamento dell'incarico di coordinatore amministrativo non è stato subordinato al preventivo accertamento della conoscenza della lingua francese, tenuto conto che le disposizioni di cui al-

l'articolo 168 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 si riferiscono alla ammissione ai concorsi di cui al decreto stesso; D) — All'amministrazione regionale risulta che il Collegio dei revisori abbia a suo tempo compiuto una ricognizione sulla modalità di applicazione da parte delle USL degli istituti e dei provvedimenti contemplati nella circolare del Ministero del tesoro n. 2 in data 20 gennaio 1986 e di averne dato conto alle autorità competenti nella relazione amministrativo contabile relativa al 1° trimestre 1986. In seguito all'interrogazione parlamentare concernente l'inquadramento di due funzionari dell'ex ENPI e dell'ex INAM, il Ministero del tesoro non ha investito il Collegio dei revisori, bensì il suo rappresentante in tale organo, il quale, compiute le opportune verifiche ed indagini, ha provveduto ad invitare l'USL a procedere immediatamente alla revoca di tutti i provvedimenti adottati in contrasto con il noto parere del Consiglio di Stato ed a relazionare in merito alla Ragioneria generale dello Stato » —:

tenuto conto in particolare dell'ultimo capoverso della risposta medesima, quali provvedimenti urgenti intendano adottare nell'ambito delle loro competenze. (4-02465)

MASSARI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere:

se risulta al ministro, ed in caso affermativo in base a quale normativa, che presso la regione militare nord est di Padova svolge mansioni di capo sezione personale civile un impiegato di V livello appartenente alla ex carriera esecutiva — e ciò in palese contrasto con quanto disposto dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957, dall'articolo 2 e successivi della legge 11 luglio 1980, n. 312;

ancora, se è a conoscenza che nella suddetta regione sono in servizio impiegati di VII e VIII livello che hanno inoltrato richiesta per essere adibiti alle suddette mansioni. (4-02466)

VAZZOLER. — *Ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della vicenda relativa alla nave italiana « Brigitta Montanari » salpata da Marghera con un carico di 1.300 tonnellate di cloruro di vinile e affondata il 16 novembre 1984 al largo delle coste jugoslave all'altezza di Zara; la nave giace a circa 80 metri di profondità con tutto il suo carico inquinante: il p.c.v.: esso è contenuto in circa 900 fusti i quali a distanza di tre anni, sottoposti ad erosione continua, stanno cedendo lasciando fuoriuscire la sostanza liquida velenosissima;

2) se sono state effettuate dai ministeri competenti analisi ed indagini sui pericoli immediati e futuri, nell'eventualità che tutto il liquido inquinante venga sparso nel mare Adriatico, in considerazione della sua tossicità;

3) se a questo punto, dopo i tentativi effettuati dalle autorità jugoslave di recuperare la nave sollevandola, tentativo fallito, e di incatenarla con teloni di plastica onde evitare la fuoriuscita del p.c.v., tentativo fallito anch'esso, non ritengano opportuno procedere ad un serio tentativo di recupero della nave affondata, adoperandosi con ogni mezzo per scongiurare una catastrofe ecologica che coinvolgerebbe, con ogni probabilità, tutto il mare Adriatico e le località che vi si affacciano. (4-02467)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il vice-direttore sanitario incaricato della USL di Pescara ha notificato un provvedimento di censura (prot. 1432/D.S. del 21 ottobre 1987) al dottor Cesare di Carlo, responsabile del Centro per il recupero dei tossicodipendenti, membro della Commissione regionale per l'AIDS della regione Abruzzi, nonché segretario regionale della CUMI-ANFuP, per avere il suddetto tenuto, unitamente ad altri operatori, una conferenza stampa, il giorno 20 luglio 1987, in cui venivano portati a conoscenza i dati epidemiologici relativi all'AIDS della zona. sottolineando inoltre la

situazione di grave precarietà in cui versava (e versa tutt'ora) l'ambulatorio per i tossicodipendenti —:

se sia corretto che un provvedimento di censura possa essere preso dal vice-direttore sanitario incaricato, che lo ha firmato per conto del direttore sanitario facente funzione;

se ritiene che possa essere considerato violazione di segreto d'ufficio informare, a mezzo stampa, la popolazione su dati epidemiologici, e denunciare le condizioni di precarietà di un servizio, le cui possibilità di intervento e di prevenzione sono strettamente collegate alla conoscenza di quegli stessi dati. (4-02468)

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se è a conoscenza che alcune unità della marina mercantile per esigenze armatoriali sono state « allungate » ovvero viene aumentata, successivamente alla data d'iscrizione ai compartimenti marittimi e all'entrata in funzione, la loro capacità di trasporto senza che la TSL/TSC (stazza) sia aumentata, con la conseguenza che le compagnie armatoriali mantengono le tabelle di armamento minimo previsto dal contratto nazionale per la gente di mare nella categoria precedente, con gravi problemi per la sicurezza di navigazione e del personale imbarcato. Servendosi di tale situazione le compagnie armatoriali assumono personale, collocandolo in sovrannumero con la qualifica di tecnici, fuori dai contratti di lavoro e non utilizzando, come la legge prescrive, la chiamata presso la Capitaneria di porto della gente di mare, inserendo così personale che non ha nessuna garanzia sindacale e a discrezione delle medesime;

se è a conoscenza che la compagnia marittima Messina ha acquistato da società marittime norvegesi unità che in quel paese avevano stazza fra le 3.000 e le 10.000 TSL/TSC e che in Italia invece sono state immatricolate con stazza di 2.998 TSL/TSC con conseguente diminuzione delle norme assicurative e delle ta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

belle di armamento navi tradizionali previste dai contratti di lavoro;

se è a conoscenza che navi mercantili che non sono in possesso di automatismi tali da dare garanzie per la navigazione (sicurezza del personale e delle merci) vengono dotate del certificato IAQ, e, dove tali requisiti sono riscontrabili solo per le macchine di propulsione, il certificato viene esteso anche alla coperta con la riduzione delle tabelle minime d'armamento e quindi con notevoli disagi per il personale imbarcato il quale è costretto a massacranti turni di guardia diminuendo così la sicurezza di navigazione;

se è a conoscenza che alcune società armatoriali che svolgono attività commerciale nel porto di La Spezia, non avendo ricevuto da tale Capitaneria di porto il permesso per la riduzione delle tabelle d'armamento previste dal contratto di lavoro, si siano rivolte alla Capitaneria di Genova ottenendo parere positivo alle loro richieste: come è possibile tale discrepanza di pareri e come mai, contravvenendo alle norme, queste richieste non sono state inoltrate presso i compartimenti di iscrizione delle navi o dove le società hanno ragione sociale. Risulta agli interroganti che tale situazione si sarebbe creata per la società armatoriale TARROS con compartimento d'iscrizione delle navi Cagliari e attività preminente a La Spezia. (4-02469)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Piero Grisolia, 23 anni, si è suicidato nel nuovo supercarcere di Opera (Milano);

il Grisolia era stato arrestato sei mesi fa per rapina, reato commesso per procurarsi i soldi necessari all'acquisto di una dose di eroina;

il supercarcere di Opera è attualmente al centro di due indagini giudiziarie, di cui una proprio su diversi tentativi di suicidio effettuati;

le strutture del supercarcere impedi-

scono lo sviluppo tra i detenuti di socialità, umanità e solidarietà —:

1) i motivi per i quali Piero Grisolia era detenuto nel supercarcere ed in isolamento pur non essendo un detenuto speciale;

2) quali provvedimenti le autorità competenti intendano prendere per affrontare il grave problema dei detenuti tossicodipendenti, presenti in gran numero nelle carceri;

3) se si intenda aprire un'indagine sul funzionamento del supercarcere di Opera per eliminare gli aspetti più odiosi. (4-02470)

BARZANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il passaggio a livello automatico delle ferrovie dello Stato, situato al chilometro 187 della linea ferroviaria Roma-Livorno, in località Barbanella, praticamente nel centro della città di Grosseto, è stato chiuso al traffico automobilistico anche a seguito di un intervento del prefetto, per la crescente pericolosità del suo attraversamento;

tale passaggio è rimasto comunque aperto per cicli e motocicli ed è di fatto privo di una adeguata vigilanza ormai dal marzo 1986;

l'amministrazione comunale di Grosseto, allo scopo di eliminare i disagi ed i pericoli per i cittadini, ha stipulato una convenzione con le ferrovie dello Stato, approvata anche dalla regione Toscana, per la realizzazione di un sotto-passaggio che sarebbe risolutivo del problema;

tale convenzione prevede: 1) l'intera struttura in cemento armato dovrà essere a carico delle ferrovie dello Stato; 2) tutte le altre opere di competenza dell'amministrazione comunale, che ha già chiesto ed ottenuto al tal fine un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti dell'importo di un miliardo e trecento milioni;

i lavori, secondo gli accordi intercorsi con le ferrovie dello Stato, avrebbero dovuto avere inizio nel settembre 1987 —:

se, data l'importanza che la realizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

zione del sottopassaggio per i cittadini del quartiere Barbanella e per l'intera città di Grosseto, intende intervenire immediatamente, per quanto di competenza, per rimuovere quanto ostacola l'inizio dei lavori;

se, considerato che l'attuale blocco del passaggio a livello, isolando di fatto un intero quartiere della città dove risiedono circa 15.000 abitanti, provoca notevoli disagi ai cittadini e particolarmente a quanti debbono usare i mezzi di pubblico trasporto e l'auto privata, intenda intervenire nei confronti della direzione delle ferrovie dello Stato allo scopo di definire i tempi di inizio dei lavori e la loro conclusione, tenendo conto dell'urgenza dettata dalle ragioni sociali che la realizzazione dell'opera assume. (4-02471)

CAPANNA E ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

parrebbe che ogni intelligenza politica concentri oggi il suo tempo e le sue energie alla riflessione e ponderazione circa l'attuale triste situazione economica, l'altalena delle monete mosse da abili speculatori, il frenetico ed ossessivo esame e riesame della legge finanziaria, gli apocalittici e paterni richiami al risparmio, alla parsimonia ed al sacrificio per fronteggiare e vincere il terribile spettro dell'inflazione;

eppure, a ben osservare, esistono isole felici ove tali preoccupazioni sembrano, in taluni casi, non sussistere e dove può accadere che una direzione generale di un'amministrazione pubblica decida di stipulare, in favore di ignare direzioni centrali e periferiche, abbonamenti a riviste abbastanza costose —:

dal ministro delle poste e telecomunicazioni, seppur nella consapevolezza di quanto sia impegnato con ben altri problemi di bilancio, quali siano le profonde motivazioni che hanno spinto la Direzione generale PT a stipulare, in favore di ogni singola direzione PT centrale e periferica dell'amministrazione, abbonamenti alle seguenti riviste: Media Duemila, Cro-

naca Filatelica, Il Collezionista, Italia Filatelica, Francobolli, Il Giornale Filatelico Italiano, La Tribuna del Collezionista, e quale sia il costo. (4-02472)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri per gli affari speciali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

1) il consiglio comunale di Correggio (Reggio Emilia) ha approvato una delibera che vieta ai nomadi l'ingresso nei bar e nei negozi del comune, nonché prevede la schedatura con uno speciale tesserino per essere autorizzati a fermarsi con le loro *roulottes* nei campi sosta attrezzati per le carovane;

2) la motivazione che avrebbe ispirato l'assessore all'assistenza di Correggio, Loretta Belloni, del PCI, che ha proposto la delibera, sarebbe da ricercare nella incompatibilità tra gli zingari e gli abitanti del paese, la convivenza tra i quali sarebbe arrivata ai limiti di rottura;

3) nella provincia di Reggio Emilia hanno residenza anagrafica oltre ottocento nomadi;

4) durante l'inverno, nell'area di sosta allestita nella zona di Baragalla si registravano circa 400-500 presenze, e nella scorsa primavera il comune ha deciso di chiudere quel campo, inaugurato 20 anni fa dal sindaco comunista Bonazzi;

5) l'iniziativa, bollata come razzista dal presidente dell'« Opera Nomadi », l'ente creato per assicurare condizioni di vita decenti a circa 100.000 zingari insediati in Italia, è da considerare, come minimo, sconcertante dato che dalla tradizionale ospitalità si è passati alla ostilità dichiarata nei confronti dei « diversi » —:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire, nell'ambito delle loro competenze e con i mezzi loro consentiti, per fare cessare una iniziativa di intolleranza al di fuori della Costituzione italiana e offensiva per qualsiasi cittadino che abbia a cuore i valori della dignità umana e dell'uguaglianza. (4-02473)

MARIANETTI E PIERMARTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

1) se in seguito al nubifragio che ha recentemente colpito la zona della Maremma presso Montalto di Castro dove sono in corso i lavori di installazione della centrale nucleare nel sito Pian dei Cangani, non ritengano necessario informare dettagliatamente il Parlamento e l'opinione pubblica circa le eventuali carenze progettuali presenti nella scelta del sito sunnominato;

2) quindi, se i livelli potenziali di crescita delle acque nella località prescelta non siano stati sottovalutati ai tempi della progettazione;

3) se non occorra, tramite le strutture della protezione civile, valutare attentamente sia lo stato della situazione attuale sia eventuali negligenze pregresse;

4) se il ripetersi di situazioni calamitose come l'attuale a centrale ultimata possano avere delle conseguenze ambientali, e in tal caso, se non occorra, tramite le strutture delle amministrazioni competenti, valutarne la natura e la gravità dell'impatto;

infine, se la mancanza totale di informazione registrata in merito al nubifragio nella zona dove è in costruzione la centrale nucleare in questione non corrisponda alla precisa volontà di privare l'opinione pubblica che si accinge a votare per i referendum di importanti elementi di giudizio. (4-02474)

LODIGIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che

1) in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72 (come modificato dai decreti del Presidente della Repubblica n. 24/79 e n. 94/79) nonché di quelle relative all'articolo 20, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 598/73, qualora le *pro loco* esercitino, anche occasionalmente, determinate attività ivi definite « com-

merciali », sono tenute ad attuare tutti gli adempimenti fiscali previsti da dette disposizioni e cioè quelli concernenti l'IVA, l'IRPEG, ecc.;

2) essendo praticamente impossibile per le *pro loco* non espletare almeno qualcuna delle attività « commerciali » sopra citate nel contesto delle normali iniziative, la necessaria attuazione degli adempimenti in questione porta loro pesanti conseguenze di ordine formale e sostanziale (regime contabile, obblighi di dichiarazione, liquidazioni, versamenti periodici, ecc.) che ne impacciano seriamente le attività e risultano tanto più preoccupanti in quanto presidiate da sanzioni penali ed amministrative;

3) che le *pro loco* si trovano per conseguenza in gravi difficoltà a proseguire nello svolgimento della loro attività associativa al punto da esserne minacciata la stessa esistenza;

4) che le leggi non tengono alcun conto della peculiarità delle *pro loco*, dei loro scopi sociali e culturali, del volontariato, dell'attività istituzionale che fornisce un contributo decisivo alla promozione turistica, e tutto ciò in netta contraddizione allo spirito ed alla lettera della legge quadro n. 217/83 —:

se non ritenga di promuovere opportune intese con il ministro delle finanze affinché siano individuate iniziative atte a salvaguardare l'attività delle sopra citate *pro loco* da incombenze fiscali nella realtà inutili oltretutto di complessa attuazione per strutture quasi sempre operanti sulla base esclusivamente di volontariato. (4-02475)

AGLIETTA E VESCE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel territorio di Fiume Santo, attiguo a Porto Torres (Sassari), è in atto un raddoppio a carbone della centrale termoelettrica;

si apprende dalle interviste al sindaco di Porto Torres Cermelli e all'assessore alle finanze Pardi, apparse sull'*U-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

nione Sarda del 4 novembre 1987, che a Porto Torres il prezzo che lo Stato paga ai comuni (secondo norme di cui uno dei referendum chiede l'abrogazione) per ottenere l'accettazione di centrali elettriche che altrimenti verrebbero rifiutate, è stato speso prima ancora che il raddoppio della centrale fosse ultimato, e prima ancora che lo Stato lo avesse erogato;

in particolare il sindaco Cermelli dice che è stato già impegnato un miliardo e mezzo dei 12 miliardi che il comune di Porto Torres dovrebbe aver maturato —:

a che cosa sono stati finalizzati i fondi e qual'è l'esatto ammontare dell'impegno;

quali iniziative di salvaguardia del territorio a vocazione agricola e turistica e della salute dei cittadini, siano state prese dai comuni interessati (in particolare quelli di Sassari e Porto Torres) e quali garanzie l'ENEL abbia dato in tal senso;

se è vero che il comune di Sassari ha concesso all'ENEL la licenza edilizia prima ancora di firmare la convenzione.

(4-02476)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari speciali e della sanità.* — Per sapere se a distanza di un decennio dall'entrata in vigore della legge 194/78 non intendano promuovere una « Conferenza nazionale sulla maternità », anche al fine di valutare le eventuali modifiche di costume e di cultura intervenute dal 1978 ad oggi nella società.

(4-02477)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali sono le fonti e in base a quali informazioni risultano i dati sulla « contraccezione d'emergenza » contenuti alla pagina 11 della relazione sulla legge 194/78; se è in grado di riferire in quali regioni tale mezzo di contraccezione sia adoperato e se esso sia praticato in qualche consultorio.

(4-02478)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Ai Ministri per gli affari speciali e della sanità.* — Per conoscere quali finanziamenti, incentivazioni e verifiche sono stati predisposti in attuazione operativa della legge 595/85 in rapporto all'azione programmata a tutela materno-infantile, a tutela degli anziani, tossicodipendenti, handicappati, malati e portatori d'AIDS.

(4-02479)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la città di Ostuni, con i suoi caratteri architettonici ed urbanistici, costituisce un patrimonio culturale ed artistico da salvare immediatamente;

il centro storico presenta segni palesi e preoccupanti di degrado, fra i quali ultimo il crollo di un torrione delle mure di cinta del centro storico e la presenza di gravi lesioni nell'altro torrione;

il recupero e la valorizzazione del centro storico di Ostuni concorrono in maniera notevole all'economia della città stessa e del suo *hinterland* vuoi attraverso lo sviluppo qualitativo e l'acquisizione di professionalità da parte di tante piccole imprese artigianali, vuoi attraverso l'ovvio potenziamento del turismo;

l'amministrazione comunale, lungi dall'aver elaborato un piano organico di intervento, ha solo proceduto in maniera episodica e frammentaria al conferimento di una pluralità di incarichi, poco collegati fra loro sul piano dell'operatività e della visione globale del problema;

tale visione limitata ed angusta dell'amministrazione comunale di Ostuni ha portato inevitabilmente con sé ritardi e colpevoli omissioni negli interventi programmati —:

quali iniziative ritiene di poter prendere, anche intervenendo presso l'amministrazione comunale d'Ostuni, per affrontare con urgenza ed organicamente il problema del centro storico di Ostuni prima che sia preda di un degrado irreversibile.

(4-02480)

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover rivedere le classi di concorso a cattedra per i laureati in farmacia, ai quali è consentito insegnare, ad esempio, anatomia e patologia o materie talora assenti dal piano di studio (igiene, scienze dell'alimentazione) e non materie seguite in corsi biennali quali chimica e botanica. (4-02481)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del drammatico appello-denuncia rivolto a tutte le autorità dai genitori degli alunni delle scuole elementari di Sutri (VT) sulla situazione della scuola sita in via Marconi. Da mesi, ormai, e sin qui inutilmente, in quei locali l'intonaco è caduto o sta cadendo; dagli infissi delle finestre entra l'acqua piovana; funziona un solo « bagno », essendo tutti gli altri diventati inagibili; vi sono segni di degrado un po' ovunque, anche pericolosi, visto che il pavimento superiore sotto il tetto presenta crepe e sgretolamenti, mentre il salone superiore è stato chiuso per motivi precauzionali. Si chiede di conoscere dunque come e perché si è giunti senza interventi ad una simile situazione e cosa si intende fare per uscirne, prima che le intemperie della stagione invernale la aggravino. (4-02482)

ROTIROTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'alluvione dell'alto Lazio ha provocato ingenti danni alle colture, alla viabilità ed alle aziende della zona per svariati miliardi di lire in conseguenza di straripamenti di fiumi, allagamenti, smottamenti e frane;

già da tempo è all'esame del Ministero dell'industria, per il coordinamento dei piani, la cosiddetta piattaforma per l'alto Lazio:

i continui blocchi dei lavori presso la centrale di Montalto hanno comportato o stanno per comportare, segnatamente per i lavori edili, il superamento delle 52 settimane previste nel biennio come limite massimo per l'erogazione dell'indennità a carico della cassa integrazione guadagni;

se e quali iniziative si intendono assumere con carattere d'urgenza per alleviare i disagi delle popolazioni interessate, per il ripristino della viabilità e per la salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali anche per i lavoratori edili penalizzati dai frequenti blocchi dei lavori alla centrale di Montalto. (4-02483)

RUSSO SPENA E ARNABOLDI. — *Ai Ministri per gli affari speciali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che da fonti giornalistiche (*Il Mattino* di Napoli del 4 novembre 1987) si apprende che:

1) nell'estate scorsa, il comune di Napoli ha offerto una vacanza di 14 giorni a 52 persone, tra anziani e handicappati, contribuendo con la somma di 400.000 lire a testa per anziano e di 500.000 lire a testa per handicappato, in alberghi a « tre stelle » di S. Benedetto del Tronto (AP), affidando l'organizzazione del viaggio e soggiorno all'agenzia Ici di Napoli;

2) la somma incassata dall'agenzia di viaggio Ici è stata di lire 600.000 per persona per sistemazione in alberghi a « tre stelle », pensione completa e bagno in camera (la differenza tra il contributo comunale e le 600.000 lire è stata aggiunta dagli anziani di tasca loro);

3) l'agenzia Ici ha « subappaltato » la convenzione all'agenzia « Ulisse » di Ancona al prezzo di 28.000 lire per persona (dalle 43.000 incassate in partenza), e quest'ultima ha smistato la comitiva in alberghi a un prezzo più basso (23.000 lire a testa);

4) gli alberghi ospitanti, anziché a « tre stelle », si sono rivelati in realtà locande di quarta categoria, con bagni in comune, senza ascensore e *comfort* ade-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

guati alla categoria (trattasi dell'albergo « Le Soleil » e « La Palmas »). Solo quattro anziani sono stati ospitati dall'albergo « Riviera » (« due stelle ») con la differenza di 150.000 lire rispetto alla tariffa convenzionata;

5) il prezzo di una camera, negli alberghi dove sono stati ospitati, non supera le 28.000 lire del « Riviera », il meno peggio dei tre;

6) il direttore del Servizio assistenza del comune di Napoli, Giovanni Marconi, sostiene di ignorare i passaggi successivi delle agenzie di viaggio e comunque sorvola sulla differenza di due milioni di lire pagati in più, tra comune e anziani, rispetto alla somma effettiva incassata dagli albergatori, differenza che costituisce il guadagno delle agenzie di viaggio sulle spalle degli anziani che hanno passato quindici giorni con la rabbia in corpo per i patti non rispettati, per il cibo che definire scadente sarebbe eufemistico, per i mille piccoli inconvenienti quotidiani da affrontare —:

se i Ministri interrogati non ritengono che vada meglio tutelato il cosiddetto turismo della terza età e quali iniziative intendano adottare per evitare che quelle che dovrebbero essere vacanze si trasformino in *business* di intermediari, sotto specie di agenzie di viaggio, interessate solo allo sfruttamento intensivo degli emarginati e infine quali controlli intendano predisporre per evitare gli sperperi delle amministrazioni comunali nel settore dell'assistenza agli anziani. (4-02484)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene urgente assumere le opportune iniziative anche in accordo con la regione Lazio perché sia disposto l'allargamento o l'ammodernamento della sede stradale della S.S. 155 « di Fiuggi », atteso che detta strada che serve tutti i comuni compresi tra Zagarolo e Palestrina fino a Fiuggi, risulta pericolosa per il traffico viario per il suo tracciato estremamente tortuoso.

(4-02485)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione n. 4-16411 del 10 luglio 1986, restata priva di risposta e che da più parti nella cultura meridionalistica come nel dibattito politico sulla analisi e sulle prospettive dello sviluppo del Mezzogiorno è stata fatta la constatazione di un Mezzogiorno a otto velocità, tante quante sono cioè le otto regioni meridionali;

la constatazione della esistenza di differenziali interni appare tuttavia estremamente pericolosa giacché oltre a non esser costituiti da elementi omogenei, rischia di produrre scelte di intervento sbagliate e di far scaturire conflittualità tra le regioni e le province meridionali, a seconda della dimensione e della localizzazione degli interventi e persino come è accaduto di recente di provocare interventi comunitari in sede CEE;

tuttavia una conseguenza derivante dalla constatazione di un Mezzogiorno « a macchia di leopardo », con tutte le ambiguità e le insufficienze della definizione, è che deve evitarsi che le aree più economicamente e strutturalmente avanzate vadano ancora più avanti ma sottraendo risorse e prospettive alle aree economicamente e strutturalmente più deboli, ai fini del loro riequilibrio verso livelli di sviluppo più elevati;

l'Italsiel ha stabilito di localizzare a Bari — con una prospettiva di nuova occupazione per 100 unità — il 10 per cento del potenziale complessivo della società aprendo in loco una sua filiale e giustificando tale scelta con la considerazione — in termini meramente privatistici e di mero profitto, indiscutibilmente saggia — che in quella provincia meridionale esistano, con la presistenza del CSATA e di Tecnopolis, i presupposti tecnologicamente idonei per lo sviluppo del *software* per i grandi sistemi informativi della

pubblica amministrazione e delle imprese, sì che, è stata anche stipulata una convenzione con l'OXATA, centro universitario di studi ed applicazioni per le tecnologie avanzate —:

fermo restando tale scelta, già compiuta, quale sia la volontà del Governo in ordine alla altre future scelte dell'IRI relativamente alle prossime localizzazioni di iniziative produttive del sistema delle partecipazioni statale nel Sud e se esse, come per il caso della Italsiel, andranno a privilegiare « aree forti » nel comparto interessato ai fini di una più facile e veloce produttività o si faranno carico della necessità di contribuire al decollo delle aree più deboli ai fini del loro riequilibrio nel contesto sia meridionale che nazionale, come appare necessario ad un minimo di consapevolezza e di responsabilità autenticamente meridionalistica.

(4-02486)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla analoga interrogazione n. 4-21383 del 7 aprile 1987 restata senza risposta, e premesso che nell'opera *Napoli Monumentale*, (1968) di Ferdinando Ferrajoli viene descritto il piano nobile del celeberrimo Palazzo Maddaloni. « Al primo piano, un busto marmoreo posto su di un piedistallo, ritrae, forse, qualche nobile patrizio napoletano dell'epoca romana e il vestibolo del piano nobile con due ingressi dai massicci stipiti di un magnifico marmo giallo canario. Quello di sinistra porta nelle sale della facciata principale del palazzo e in quelle che si snodano lungo via Toledo, e che hanno subito modifiche e trasformazioni; quello di destra conduce nella sala del balcone centrale della facciata e in una serie di saloni, che hanno i loro balconi nella via S. Anna dei Lombardi, che conservano tuttora il gusto sfarzoso di quei tempi: alle graziose, raffinate e fantasiose volute d'un barocco dorato si alternano, sui soprapporti e nelle pareti, pitture che illustrano scene idilliache e campestri. Si nota soltanto, in

questi vasti ambienti dalle volte sontuosamente dipinte, ove la prospettiva si armonizza con l'oro sfolgorante delle pareti, la mancanza delle famose stoffe di seta, che un tempo coprivano i fondali e che furono asportate e sostituite da panni goffamente dipinti. Dalle splendide sale di rappresentanza si passa in un grande salone, di circa seicento metri di superficie, riccamente decorato con ori. In alto una galleria, che gira intorno al salone, nella quale prendevano posto i musicisti durante i fastosi ricevimenti, con l'elegante balaustra anch'essa dorata, si armonizza sapientemente con le pareti sottostanti, che richiamano lo stile delle sale precedenti. Da questa Galleria s'inarcano le lunette della grande volta a vela, dipinta con motivi prospettici, entro cui si aprono i vani che danno luce alla volta. L'artista, nei peducci delle lunette, ha dipinto un ricco motivo architettonico-decorativo, collocando al centro cariatidi composte da un gruppo di due uomini, che, con mirabile sforzo, si uniscono alle lunette per sorreggere l'inquadratura architettonica e l'aerea volta, nella quale furono dipinte a vivi colori le glorie di Casa Carafa; si creò, così, il più sontuoso complesso, che alcun palazzo napoletano abbia mai posseduto. La scena, ampiamente movimentata dall'esercito in tripudio che sventola le bandiere al suono delle trombe, è armonica, equilibrata e piena di vita. L'opera fu eseguita dal pittore Di Maria, che lavorò con il Domenichino alla stupenda decorazione della cappella del Tesoro di S. Gennaro, concepì l'ingresso trionfale di re Alfonso I di Aragona in Napoli. In una grandiosa scena di paesaggio, dal golfo aprico, si vede in primo piano il re su di un focoso destriero bianco che sta per entrare, seguito da alti ufficiali e dall'esercito in armi, nella città di Partenope, attraverso la turrita porta Nolana, accanto alla storica piazza del Carmine, della quale scorgiamo, al di sopra delle mura, il campanile di Giacomo Conforto e quello di S. Eligio. Stanno a riceverlo i Deputati, i Cavalieri e la nobiltà partenopea, mentre il duca Carafa di Maddaloni rende omaggio al Magna-

nimo, additando la porta della città. Ricchezza di colori, ariosità d'effetto e sensibilità decorativa improntano questa grandiosa scena che si svolge all'esterno della città e che il pittore ha raffigurata su di una superficie di oltre 500 metri quadrati. Si svolge in un paesaggio di ampio respiro ove la costiera del golfo, lambita dal mare turchese, ha come scenario il Vesuvio fumante e la ubertosa conca della Campania Felix, le cui strade rupestri sono affollate di popolo festante e di contadini, che si recano al lavoro su carri, e assistono, stupefatti, al fantastico spettacolo che si offre ai loro occhi » —:

per quali motivi non vengano aperti al pubblico per la visita — in ore e giorni e con modalità da concordare ovviamente tramite una convenzione con i proprietari — detti ambienti, estremamente significativi in termini architettonici ed artistici ma anche per quanto Palazzo Maddaloni ha rappresentato nella storia civile, sociale e culturale della città di Napoli. (4-02487)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti abbia promosso in ordine alle notizie secondo le quali in talune scuole dell'Emilia-Romagna sia stato eliminato il crocefisso dalle aule scolastiche, nonostante l'esistenza di una normativa, che non risulta abrogata, secondo la quale esso fa parte integrante dell'arredo scolastico;

se abbia appurato dove tale simbolo, dopo essere stato distaccato, sia stato riposto e se ne abbia ordinato il recupero e comunque la ricollocazione;

poiché la rimozione e la scomparsa del crocefisso concretano fatti commessi in violazione di norme sia amministrative che penali — trattandosi di oggetto di proprietà dello Stato — se abbia promosso in particolare procedimenti amministrativi e penali, contro quali soggetti, in quali casi e con quale esito;

se, ad impedire interpretazioni strumentali in vista del silenzio del Ministero sul punto, ritenga di inviare a tutti i

provveditori, e loro tramite a tutte le scuole, una circolare che ribadisca la vigenza della norma relativa alla presenza del crocefisso nelle aule scolastiche.

(4-02488)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-15778 del 4 giugno 1986, restata priva di risposta e premesso che autorevoli organi di stampa hanno affermato che la popolazione del comune di Acerra (Napoli), secondo statistiche incontrovertibili, registra il più alto tasso di mortalità per cancro del Mezzogiorno —:

se siano state predisposte indagini volte ad accertare le cause ed a rimuoverle e quale sia l'esito di tali interventi conoscitivi e risolutivi del grave problema;

se siano informati che da un insediamento industriale locale, di lavorazione e di trasformazione di ossa e di carcasse di animali, emanino pestilenziali esalazioni che rendono davvero irrespirabile l'aria e che non risulti l'esistenza nemmeno di ordinanze comunali volte ad imporre gli accorgimenti tecnici necessari ad eliminare il grave fenomeno;

se risulti l'esistenza di una qualche relazione tra i fenomeni di incidenza della mortalità e dei decessi per tumore e l'azienda in questione, da sola o in concorso con altre fonti inquinanti;

se i detti fatti, denunciati dai consiglieri comunali del MSI-destra nazionale di Acerra, Giovanni Bianco e Guido Grimaldi, con una interrogazione rivolta al sindaco ed inviata per conoscenza al pretore di Acerra abbiano prodotto iniziative e amministrative e giudiziarie e con quale esito. (4-02489)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche avuto riguardo al contenuto della analoga interrogazione n. 4-15862 del 10 giugno 1986 rimasta priva di risposta e — premesso che il professore

Francesco Palmieri dell'Istituto di chimica agraria della facoltà di agraria di Portici ha dichiarato che l'inquinamento prodotto dai gas di scarico degli autoveicoli in transito su Napoli-Pompei è tale da incidere molto negativamente sulla salute dei consumatori dei prodotti agricoli coltivati ai lati della struttura autostradale, avendo l'accademico testualmente affermato: « il piombo che arriva alle coltivazioni dagli scarichi degli automezzi finisce sulle nostre tavole. Nella frutta fresca, soprattutto pesche ed albicocche raccolte nella zona, abbiamo trovato percentuali di piombo che superano le soglie della tolleranza. Lo stesso vino, da concentrato di uva diventa concentrato di metallo, in particolare vicino alla Napoli-Pompei » —:

quali iniziative sono state assunte dopo tali gravi affermazioni, a tutela dei consumatori e per costringere la disinvoltata gestione delle autostrade meridionali ad adottare urgentemente tutte le misure idonee e necessarie ad impedire che l'arteria veicoli veleni nelle zone latitanti, con danni gravissimi alle colture ed ai consumatori finali. (4-02490)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi il Ministero della marina mercantile (come ha denunciato coraggiosamente il supplemento al mensile *Italia sul mare*, diffuso durante il recente salone nautico di Genova) ha assunto la singolare decisione di editare un periodico informativo, culturale e scientifico della navigazione che si aggiunge del tutto inutilmente alla consistente schiera di agenzie, quotidiani, settimanali, mensili che si occupano della navigazione;

il periodico avrà cadenza bimestrale e quindi sarà privo di qualunque tempestività per essere un portavoce del dicastero (ché altrimenti parlerebbe poco: solo ogni due mesi) e sul piano informativo non sarà una utile palestra per i suoi dipendenti (i quali saranno costretti anche a leggersi ed a leggerlo), essendo rivolto in particolare agli Ufficiali del

Corpo delle Capitanerie di Porto (e quindi sarà in realtà riservato ad alcune centinaia di lettori di ufficio) anche se sarà aperto ai contributi di studiosi, non dipendenti dal Ministero;

il periodico, con la sua costosa carta patinata, contiene anche numerose inserzioni di privati particolarmente sensibili (ma non si sa se disinteressatamente o in vista di veder ricambiata in qualche modo nel futuro la cortesia) alle sollecitazioni del ministero —:

quale sia stata dalla promulgazione delle leggi sull'editoria ad oggi, l'entità delle inserzioni pubblicitarie effettuate dal Ministero su organi televisivi e di stampa, disaggregati per anno e per testata, sino alla data della risposta;

quale sia il dettagliato bilancio di previsione annuale della iniziativa editoriale in parola e quanto sia costato il primo numero, compresi i costi non disaggregabili bimestralmente e gli importi non ancora corrisposti;

quale sia il totale dell'importo corrisposto dagli inserzionisti privati e quello relativo ad ognuno di essi;

quanti e quali siano i giornalisti professionisti, pubblicisti, praticanti, assunti stabilmente dal periodico e quanti e quali quelli esterni remunerati ad articolo e come gli uni e gli altri siano stati o saranno retribuiti (indicandosi gli importi dovuti anche a titolo di IVA e di oneri sociali);

da quanti e quali altre persone, e come assunte, distaccate o retribuite, sia costituito l'organico del periodico;

quanti sono i dipendenti del dicastero ed in particolare gli ufficiali del Corpo delle Capitanerie di Porto e se essi riceveranno in omaggio il bimestrale o dovranno tutti acquistarlo ed a quale prezzo;

quale sia il costo dell'abbonamento e quanti abbonati si registrino alla data della risposta al presente atto;

se il periodico sarà inviato in omaggio, a quali categorie e per quante copie;

quale sia il costo-copia e quante copie vengano tirate di ciascun numero; come saranno selezionati e retribuiti gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

studiosi non dipendenti dal Ministero che daranno il loro contributo, o se esso sarà del tutto gratuito ed anche indirettamente gratuito;

attraverso quale sistema sarà garantita l'obiettività e la libertà del periodico che, se davvero aperto come palestra ai dipendenti del dicastero, dovrà dunque riportare ogni valutazione critica, anche la più dura, all'operato del Ministero e dei dirigenti del dicastero o se invece si pensi di applicare criteri censori agli articoli;

se la iniziativa non meriti, sulla base di una più serena e meno vanitosa riflessione, di essere accantonata anche nel quadro di un esemplare contributo al contenimento della spesa pubblica.

(4-02491)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-15908 dell'11 giugno 1986 restata priva di risposta:

quale giudizio dia della singolare e maldestra decisione della SITA SpA di abbandonare la regione Campania, dove esercita autolinee in concessione da 66 anni, lasciando in ostaggio la inconsistente alternativa di una Srl, appena costituita e con il modestissimo capitale di 200 milioni di lire, senza che questa possa garantire né la continuità e lo sviluppo del servizio, né la domanda dell'utenza, né i diritti del personale;

se sia informato dalla dura protesta della CISNAL che indisse anche azioni di sciopero della durata di 24 ore perché fosse fatta piena luce sulle maldissimulate intenzioni della SITA (che appartiene al gruppo Agnelli, ha sede a Torino e direzione a Firenze) forte dell'esercizio di ben 55 autolinee che assolvono un ruolo rilevante nella complessivamente assai precaria situazione del trasporto di persone in Campania;

se non ritenga che proprio per razionalizzare questo essenziale servizio, sia in sé che nel quadro dei suoi rapporti con il sistema di trasporto urbano, interurbano, provinciale, interprovinciale, regionale ed interregionale di persone, sia il caso di

commissariare l'esercizio per conferirlo in prospettiva di breve periodo ai costituendi consorzi di bacini di cui alla legge n. 16 del 1985 onde assicurare il recupero di funzionalità e di efficienza della gestione e l'acquisizione di idonee garanzie per l'utenza ed i lavoratori nel pubblico interesse, senza indulgere a compiacenti e pericolose tolleranze nei confronti di ben individuati interessi meramente capitalistici che mirano a garantire solo la propria autotutela. (4-02492)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-15961 del 13 giugno 1986 restata priva di risposta relativamente a quanto segue:

il quindicinale *Lettera d'affari* della *Rivista dei Fondi Comuni d'Investimento* pubblicò nel n. 55 del 1°-15 maggio 1986 la seguente nota:

« Avellino. — In poco più di un anno Anna Maria Scarinzi, moglie di Ciriaco De Mita, è riuscita a raccogliere oltre un miliardo di lire, quale contributo da parte di banche ed istituzioni varie a favore di una associazione chiamata "Noi con loro". Scopo di questa associazione è la gestione di un centro sociale per handicappati che dovrebbe sorgere alla periferia di Avellino. Il centro porterà il nome di Flora Baccari, la defunta madre della Scarinzi. È un'iniziativa che però stenta a decollare, anche se ad avviso di molti i fondi racimolati sono sufficienti per avviarla. Intanto l'ingente somma si trova depositata presso la Banca Popolare dell'Irpinia, feudo politico di De Mita, della quale sia il parlamentare irpino che la moglie posseggono un piccolo pacchetto azionario. Tutto ciò ha però dato vita a una certa insofferenza tra i familiari degli handicappati, che vorrebbero una più solerte realizzazione dell'iniziativa. Per ora, comunque, è stata individuata l'area »;

simile lodevole iniziativa merita ogni sostegno dopo quello, anche molto meritorio, che « banche ed istituzioni »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

hanno già dato erogando contributi per « oltre un miliardo di lire » anche perché la tanta loro generosità certamente non resterà episodio circoscritto alla sola realizzazione di un centro sociale per handicappati nell'avellinese ma potrà rinnovarsi in occasione di altre analoghe iniziative da chiunque fossero proposte;

perciò è opportuno che si conosca quali siano state le banche ed istituzioni che abbiano compiuto, ed in quale misura ciascuna, il predetto encomiabile atto di liberalità onde poter loro richiedere all'occorrenza analogo aiuto per similari iniziative di solidarietà sociale;

è opportuno conoscere anche quale sia l'entità degli interessi corrisposti sinora dalla Banca Popolare dell'Irpinia sul deposito di oltre un miliardo di lire e quali tassi siano stati praticati, allo scopo di poter valutare la possibilità che una delle grandi banche di interesse nazionale offra di maggiori di quelli che la piccola banca irpina ha potuto sinora praticare — nonostante ogni disponibilità che la stessa banca deve aver dimostrato ai due suoi azionisti, insieme a quella che certamente, stante anche la loro qualifica di benefattori questi anche avranno dimostrato ma con qualche imbarazzo nel dover sostenere i contrastanti interessi di cui sono portatori, onde incrementare ulteriormente il capitale, per la verità non modesto, frutto di atti di liberalità, del tutto disinteressati, compiuti nei confronti della iniziativa;

la incomprensione ed ingratitudine dei familiari degli handicappati che hanno avuto l'ardire di mostrare una certa insofferenza giacché vorrebbero una più solerte realizzazione dell'iniziativa è certamente ingiustificata perché i promotori della iniziativa non disporranno evidentemente di adeguate conoscenze nei pubblici uffici di Avellino per avere ogni necessario supporto burocratico, organizzativo ed amministrativo e che perciò sembra urgente ed opportuno che i dicasteri cui è rivolto il presente atto vogliano offrire ogni collaborazione dei preposti loro uffici per accelerare la realizzazione della iniziativa per la quale è oc-

corso più di un anno solo per indicare l'area —;

quali iniziative vogliano assumere, dopo aver fornito i chiarimenti richiesti, e possibilmente con linguaggio non burocratico, per secondare sotto ogni riguardo e nei modi indicati, la realizzazione del programmato centro sociale, dopo aver reso noto anche quali insormontabili difficoltà siano state incontrate dalla volenterosa benefattrice signora Anna Maria Scarinzi in De Mita, la quale non ha potuto ancora portare a termine la lodevole sua iniziativa. (4-02493)

RUSSO SPENA E ARNABOLDI. — *Ai Ministri per gli affari speciali e della sanità.* — Per sapere — premesso che

1) la casa di riposo per anziani di via dei Cristallini, 73, Napoli, ex casa delle « pentite », poi casa degli « accattoni », è dal 1944 l'unica struttura pubblica — assieme all'Istituto Signorello di Secondigliano e al dormitorio comunale — destinata ad ospitare pensionati ed inabili che, per i due terzi della pensione, hanno diritto a vitto, alloggio, vestiario ed assistenza sanitaria;

2) l'edificio che ospita il pensionato è fatiscente e in una situazione di degrado che si è aggravata nel corso degli anni. Il cortile interno è diventato ricettacolo di spazzatura e detriti di ogni genere, invaso da liquami e scarichi maleodoranti fuoriuscenti dalle condutture igieniche spezzate degli edifici adiacenti;

3) secondo il direttore, Giuseppe Aldoriso, è dal 1982 che tale situazione si perpetua. Nel 1983 l'impresa « Tirrenia » iniziò i lavori di ripristino ambientale, subito sospesi per mancanza di fondi;

4) nonostante i numerosi sopralluoghi effettuati dai tecnici dell'amministrazione comunale, le ispezioni dei carabinieri, le interrogazioni al sindaco e agli assessori all'assistenza e all'edilizia comunale, la chiusura, per disposizione dell'autorità giudiziaria, di due saloni, precedentemente adibiti a sale di ricreazione, per ragioni di sicurezza, persiste il degrado e la mancanza di qualsiasi strut-

tura sociale e di iniziative necessarie al recupero degli anziani, nonché l'assenza di qualsiasi presidio sanitario medico e paramedico durante le ore pomeridiane e notturne e, come gli stessi capigruppo della circoscrizione di Stella-S. Carlo all'Arena hanno rilevato due settimane fa, anche le tabelle dietetiche non vengono osservate;

5) tra i 110 ospiti, alcuni cronici, del pensionato, vi sono alcune donne dimesse dagli ospedali psichiatrici a seguito della legge n. 180 e mandate all'ospizio in mancanza di strutture adeguate, e che un pensionato per vecchi non è certamente il luogo più adatto per tentare un loro recupero alla società —;

se i ministri interrogati non ritengano di intervenire perché si provveda, da parte degli enti preposti, ad eliminare lo stato di incivile situazione denunciato con la presente interrogazione. (4-02494)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 118 del 30 marzo 1971 e il relativo DPR di attuazione n. 384 del 27 aprile 1978 dettano norme per l'eliminazione degli impedimenti fisici comunemente definiti « barriere architettoniche », che sono di ostacolo alla vita di relazione dei minorati, con particolare riguardo alle strutture pubbliche di carattere collettivo-sociale;

il DPR citato prevede che negli edifici già esistenti, anche se non ristrutturati, dovranno essere apportate le possibili e conformi varianti per quel che riguarda parcheggi, scale, rampe, porte, locali igienici;

l'articolo 18 del DPR prescrive per gli edifici scolastici a più piani e senza ascensore, che la classe frequentata da un alunno non deambulante debba essere situata in un'aula al pianterreno;

in molte scuole il DPR di attuazione non ha avuto applicazione;

anche in occasione del voto per i referendum si sono segnalati numerosi casi in cui cittadini portatori di *handicap*

non hanno potuto esercitare il loro diritto di voto, o si sono dovuti sottoporre alla mortificante assistenza dei militari presenti ai seggi per via della mancata attuazione delle norme suddette —;

se non si ritenga di disporre un'inchiesta sull'attuazione della legge n. 118 del 1971 e del relativo DPR di attuazione;

se non si ritenga altresì di disporre, nelle more dell'applicazione della legge, ogni opportuna misura amministrativa affinché a partire dalle prossime consultazioni i seggi in cui sono chiamati a votare cittadini portatori di *handicap* vengano collocati al pianterreno, in analogia con quanto disposto dal citato DPR all'articolo 18. (4-02495)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

1) per il secondo anno consecutivo i cittadini della Campania subiscono la sospensione dell'assistenza farmaceutica in forma diretta e quindi sono costretti a pagare a pronta cassa in farmacia i medicinali prescritti dai medici di base su ricettario USL-Regione, che normalmente si avrebbe diritto a ritirare gratuitamente (escluso il *ticket*);

2) quest'anno la sospensione è cominciata il 26 ottobre nelle cinque province campane con decisione dei titolari di farmacia a tempo indeterminato, con la motivazione che il fondo annuale di dotazione regionale non consentirebbe alle farmacie l'ulteriore erogazione dei prodotti medicinali e del materiale sanitario;

3) il « fenomeno » delle medicine a pagamento, pur essendo la spesa farmaceutica deficitaria sull'intero territorio nazionale, esplode regolarmente (in Campania è la quarta volta nell'arco del quinquennio 1982-1987) nelle regioni meridionali. In Puglia, addirittura, lo « sciopero » è stato anticipato al 19 ottobre —;

quali iniziative intenda adottare il ministro di fronte alla penalizzazione dei cittadini che pagano l'assistenza sanitaria,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

compresa quella farmaceutica, tramite ritenute alla fonte (su stipendi, pensioni, ecc.), ad avviso degli interroganti in palese contrasto con l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute, in particolare ai cittadini indigenti, e per fare cessare i disagi conseguenti. (4-02496)

AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che al detenuto Giulio Pala, condannato per partecipazione a banda armata a 7 anni di detenzione, di cui due già scontati, il quale versa in condizioni di salute molto gravi, costretto in carrozzella da una sclerosi multipla, condizioni oggettivamente incompatibili con lo stato di detenzione, non sono stati concessi gli arresti domiciliari previsti dalla legge in questi casi —:

quali sono i motivi della non concessione e quali iniziative il ministro ritenga di poter e dover assumere, nell'ambito delle sue competenze, per verificare il reale stato di salute del detenuto e perseguire eventuali responsabilità.

(4-02497)

PICCHETTI E CIOCCI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la società Aeroporti di Roma in attuazione della legge n. 863 relativa alla possibilità di assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro, ha provveduto ad assumere, con tali contratti un certo numero di giovani impiegandoli in modo continuativo in lavori diversi con ricorso costante al lavoro straordinario e facendo pesare su questi lavoratori un clima di intimidazione onde ottenerne una passiva disponibilità per impieghi sostitutivi, in presenza di agitazioni sindacali con interruzioni del lavoro;

in data 31 agosto 1987, il sindacato confederale FILT-CGIL ha ufficialmente invitato la società A.R. a porre fine a comportamenti non conformi ai dettati della legge istitutiva dei contratti di formazione e lavoro —:

se i ministri interessati intendono intervenire per richiamare la società A.R. al rispetto scrupoloso della normativa legislativa e contrattuale riferita agli impieghi di giovani con contratti di formazione e lavoro;

quanti siano i giovani assunti dalla società A.R. con tale forma di contratto dal momento dell'entrata in vigore della legge n. 863 ad oggi, secondo i vari scaglioni; la durata prevista dei contratti; quanti di essi sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato e quanti invece sono stati interrotti; quante le ore di formazione, effettivamente utilizzate, sono state impegnate a favore dei giovani contrattisti. (4-02498)

PICCHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con legge 7 agosto 1985, n. 428 (articolo 10), è stata prevista l'istituzione di un consiglio di esperti presso la Direzione generale del tesoro —:

quali siano i criteri che si intendono seguire nella selezione degli esperti, nella specificazione dei loro compiti (genericamente elencati nella legge) e nella determinazione dei compensi.

I medesimi quesiti devono intendersi posti relativamente alla previsione dell'ultimo comma del citato articolo 10, ovvero alla stipulazione da parte del ministro del tesoro di contratti di consulenza per attività specifiche con esperti di chiara fama, enti o società specializzate.

(4-02499)

CIABARRI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

con ordinanza n. 1211 del 15 ottobre 1987 del ministro della protezione civile è stata disposta all'articolo 2 l'assegnazione al comune di Tirano della somma di lire due miliardi per il completamento della strada comunale Costamoscia-Trivigno (terzo lotto);

con ordinanza n. 1219 del 23 otto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

bre 1987 si dispone che l'articolo 5 dell'ordinanza 1211 sia così modificato « i lavori di cui alla presente ordinanza sono dichiarati urgenti e indifferibili e per la loro esecuzione le Amministrazioni beneficiarie possono agire anche in deroga a tutte le vigenti disposizioni, ivi compresa quella sulla contabilità generale dello Stato. L'Amministrazione di Tirano può estendere la deroga anche agli interventi del secondo lotto della costruenda Costamoscia-Trivigno »;

negli scorsi anni la costruzione di questa nuova strada era stata oggetto di critiche, di esposti e denunce da parte di agricoltori della zona;

è difficile ravvisare nella realizzazione di tale strada le ragioni di urgenza e indifferibilità in relazione alla incolumità delle persone o alla salvaguardia delle cose, tanto più se confrontate con altre esigenze prioritarie per la sicurezza dell'abitato di Tirano (svaso e sistemazione argini torrente Poschiavino) —:

i motivi dell'inclusione di tale opera fra le priorità legate all'emergenza in provincia di Sondrio;

i motivi della concessione di deroga alla normativa urbanistica, paesaggistica e ambientale vigente anche per il secondo lotto della costruenda strada. (4-02500)

CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il Ministero delle finanze con risoluzione n. 9/576 del 20 aprile 1979 ha precisato che nel caso di acquisto di azioni proprie successivamente annullate « l'eventuale differenza in più o meno tra il costo delle azioni annullate e il valore del patrimonio netto ad esse riferibile, costituisce rispettivamente sopravvenienza passiva ovvero sopravvenienza attiva »;

l'articolo 99 del Nuovo Testo Unico sulle imposte dirette che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio stabilisce invece che « in caso di riduzione del capitale sociale mediante annullamento di azioni proprie... la differenza positiva o negativa tra il costo delle azioni annullate e la

corrispondente quota del patrimonio netto non concorre alla formazione del reddito »;

mentre la risoluzione ministeriale sopra citata attribuisce rilevanza economica e quindi fiscale alla differenza fra il costo delle azioni acquistate e la corrispondente quota del patrimonio netto, l'articolo 99 del Nuovo Testo Unico nega tale rilevanza considerando l'operazione « neutra » sotto l'aspetto fiscale —:

se la disposizione del Nuovo Testo Unico sia innovativa, cioè operante solo a partire dalla sua entrata in vigore, ovvero se ad essa debba riconoscersi efficacia retroattiva con la conseguente decadenza *ex tunc* dell'interpretazione ministeriale data con la risoluzione del 1979. (4-02501)

PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'ex azienda autonoma attuale ente ferrovie dello Stato, dopo l'approvazione della legge 6 febbraio 1979, n. 42 ha, con successiva circolare n. P.2.1.3.14200 del 7 luglio 1979 resa inoperante parte della legge 24 maggio 1970, n. 336 (norme a favore dei dipendenti del pubblico impiego ex combattenti) ed in particolare quanto dettato dal secondo comma dell'articolo 2 della legge stessa, che attribuisce, a richiesta degli interessati ex combattenti, la classe di stipendio o qualifica immediatamente superiore a quella rivestita all'atto del collocamento a riposo;

questa decisione dell'ente F.S. in contrasto anche con la legge 9 ottobre 1971, n. 824, e con la sentenza n. 70 del 5 marzo 1985 del Consiglio di Stato costringe gli interessati a ricorrere alla magistratura ordinaria per far valere i loro diritti e sopportare onerose spese e lunghe attese;

con il nuovo trattamento retributivo dal 19 marzo 1986 (approvato con delibera 54 del consiglio di amministrazione dell'ente FS), gli interessati, collocati a riposo dopo tale data, per la mancata applicazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge 336/70 subiscono rilevanti danni economici —:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

se è a conoscenza di questa situazione e quali iniziative intende adottare per porvi rimedio. (4-02502)

PIRO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — avuta notizia di numerosi reclami presentati da utenti filatelici, notizia questa confermata anche da numerose riviste specializzate (AICAM FLASH n. 21 - luglio 1987, Centro Italiano Filatelia Tematica n. 49, Cronaca Filatelica - numeri vari 1986-1987); tenuto conto dell'aspetto culturale e storico degli annulli postali di filatelia specialistica e tematica che peraltro non comportano spese per l'amministrazione postale (i collezionisti filatelici e marcofili, per ammissione dello stesso direttore generale PT contribuiscono ad alimentare le poche voci attive del bilancio dell'amministrazione postale —:

quale utilità ha portato all'amministrazione PT l'emanazione della circolare 14 gennaio 1987 prot. DCSP/5/2/CO/1987/001086 che priva i collezionisti della bollatura, con annullo speciale, degli involucri forniti prefabbricati dagli utenti per la restituzione al coperto degli oggetti obliterati con annulli speciali in via ordinaria. (4-02503)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel 1984 il comune di Pisa si era impegnato contrattualmente a realizzare alcune opere infrastrutturali (elettrificazione, completamento rete fognante e marciapiedi, verde attrezzato) ed a cedere alcuni lotti di terreno, al fine di rendere operativa la sede di Ospedaletto della società Bielectric;

il potenziamento della Bielectric comporterà sviluppo dell'economia e della occupazione per Pisa e la sua provincia;

il ritardo nella esecuzione delle opere da parte del comune di Pisa è causa di continui rinvii della data di agibilità della nuova sede della Bielectric;

il comune di Pisa ha rimesso in di-

scussione l'intero accordo richiedendo, dopo due anni di silenzi e rinvii, un prezzo doppio di quello a suo tempo concordato;

il comune di Pisa non ha ancora provveduto a realizzare a sue spese, come previsto, la rete distributiva elettrica;

la zona di Ospedaletto è divenuta negli ultimi tempi, con la colpevole tolleranza dal comune, un deposito di spazzatura a cielo aperto a seguito dello scarico abusivo di sostanze di ogni genere anche tossiche e nocive, come rilevato anche dalle competenti stazioni dei carabinieri;

il mancato adeguamento della rete fognante impedisce il facile assorbimento delle acque piovane, provocando così nella zona allagamenti dannosi per le opere già realizzate;

l'inerzia nel completamento dei programmi compromette le centinaia di milioni di spese per opere oggi lasciate abbandonate alle intemperie;

nel comportamento degli amministratori pisani potrebbero ravvisarsi ipotesi di reato per la omissione dei controlli sulle discariche abusive che portano pericolo all'ambiente ed alla salute dei cittadini, per le procedure seguite per ottenere l'aumento del prezzo per la cessione dei terreni, per l'abbandono alle intemperie di opere finanziate con il pubblico denaro —:

quali iniziative si intendano adottare affinché siano accertate responsabilità d'ordine amministrativo e lesioni dell'interesse economico e sociale della cittadinanza, nell'azione dell'amministrazione comunale pisana che con i suoi ritardi ed omissioni corre il rischio di subire azioni giudiziarie di natura risarcitoria, e vede compromessi gli investimenti sino ad oggi effettuati. (4-02504)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'ex ministro delle finanze Giuseppe Guarino in una intervista al quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 23 maggio 1987, ha riconosciuto la deducibilità delle spese concernenti l'assistenza medica e paramedica

specificata (articolo 10 lettera d) DPR 597/73), necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione nei limiti dell'attuale criterio di parziale deducibilità differenziata (5 per cento o 10 per cento del reddito dichiarato a secondo che questo superi o meno i 15 milioni di lire);

gli uffici delle imposte periferiche sostengono che la dizione « spese » non comprende quelle di vitto e alloggio ma solo quelle relative alle cure -:

se tra le « spese specifiche » di cui alla norma citata possano rientrare quelle di vitto e alloggio inevitabilmente e necessariamente connesse alle prestazioni terapeutiche prestate ai cittadini che versano in tali gravissime condizioni.

(4-02505)

PIRO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 312 e il D.P.C.M. del 1980 prevedono l'inquadramento nella medesima qualifica e profilo (funzionario tecnico VIII qualifica) dei tecnici laureati, astronomi e degli altri tecnici che svolgono le stesse mansioni avente profilo professionale di funzionario tecnico;

il bando di concorso (G.U. n. 218 del 10 agosto 1983) indicente la seconda tranche dei giudizi di idoneità, a professori di ruolo fascia degli associati, menzionava tra gli aventi diritto a partecipare tutti i dipendenti universitari aventi le funzioni di cui sopra, tranne quello del funzionario tecnico laureato;

i funzionari tecnici hanno le stesse funzioni e gli stessi requisiti degli altri aventi diritto -:

quali iniziative intenda prendere al più presto per provvedere alla eliminazione di una discriminazione che non trova giustificazione alcuna, perpetrata nei confronti dei funzionari tecnici e che risulta palesemente essere il risultato di una disattenta applicazione della ratio della legge in oggetto. L'urgenza del

provvedimento richiesta è determinata dal fatto che qual'ora passassero i termini del concorso per i giudizi di idoneità a professore associato i funzionari tecnici si sarebbero visti esclusi da un loro diritto.

(4-02506)

ZOLLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che la regione Piemonte, per la ricerca e sperimentazione nel settore dell'agricoltura, può fruire di un solo Istituto di ricerca collegato al Ministero dell'agricoltura e foreste, a differenza della regione Lombardia che si avvale di ben tre Istituti di ricerca e sperimentazione, nonostante l'importanza economica dell'agricoltura piemontese che è al secondo posto nazionale dopo la regione Emilia-Romagna;

considerato che la ricerca e la sperimentazione agricola nel Piemonte è affidata a quattro sezioni operative periferiche, che dipendono da quattro istituti con sedi in altre regioni (tre nel Lazio e uno in Veneto);

accertato che fino al 1967 queste Sezioni hanno avuto mezzi e personale idonei all'assolvimento dei compiti istituzionali, mentre da quel tempo le seguenti sezioni operative periferiche: Sezione sita in Torino dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante; Sezione sita in Torino dell'Istituto sperimentale di zootecnica; Sezione sita in Vercelli dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura presentano uno stato di grave degrado causato soprattutto dalla mancanza di mezzi strumentali, dalla cronica carenza di personale tecnico e amministrativo nonché dall'evanescente coordinamento con i Comitati Scientifici di Ricerca -:

se non ritenga necessario ed utile un tempestivo intervento presso le competenti sedi perché si provveda con la massima sollecitudine ad assegnare alle suddette Sezioni periferiche piemontesi personale idoneo e sufficiente, nonché dotazioni finanziarie per l'acquisto della strumentazione necessaria per l'assolvimento dei compiti d'istituto.

(4-02507)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

una discarica di rifiuti solidi urbani sta per essere ubicata nel cuore del Chianti in Toscana e precisamente in località Casa Ercole su di un crinale che domina la val di Pesa e la val di Greve;

l'ubicazione di tale discarica comprensoriale è stata decisa nell'ambito del piano provinciale smaltimento rifiuti, varato dalla provincia di Firenze, che dovrebbe interessare vari comuni dell'area fiorentina fino a depositare nella zona almeno 120.000 tonnellate di spazzatura;

la discarica in questione verrebbe ubicata nei pressi della Badia di Passignano, in spigio di un bene culturale meta di visitatori;

la zona interessata dalla prevista discarica è quella dove si produce il famoso vino Chianti d.o.c. « Gallo Nero », famoso in Italia e nel mondo per la sua qualità;

l'ubicazione della discarica su di un crinale potrebbe favorire l'inquinamento delle falde freatiche;

nella val di Greve è sempre più probabile la costruzione di un inceneritore per il quale sarebbe pronto uno stanziamento di 16 miliardi, tratti dal F.I.O. (Fondi Investimento e Occupazione) —:

che cosa intendano fare i Ministri competenti per salvaguardare l'ambiente e le produzioni vinicole del Chianti e per tutelarne i beni culturali;

se sia stata effettuata la valutazione d'impatto ambientale;

se non ritengano opportuno avviare le procedure per la costituzione del Parco delle Colline del Chianti, richiesto anche da varie amministrazioni comunali della zona, oltre che dall'associazionismo ambientale, per il quale si registra l'assoluta indifferenza della regione Toscana.

(4-02508)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il liceo scientifico di Vibo Valentia

(CZ) conta 31 classi ed ha una popolazione scolastica di 750 alunni e 64 docenti. La scuola è ospitata in un edificio di 5 piani originariamente destinati a civile abitazione. Le aule sono insufficienti per cubatura e luminosità in quanto ricavate da stanze da cucine e persino da bagni. Gli impianti dell'acqua e di riscaldamento sono fatiscenti, I servizi igienici sono vecchi, mal funzionanti, assolutamente insufficienti come numero;

i motivi di preoccupazione più grave sono costituiti dall'impianto elettrico che non è conforme alla legge, secondo quanto rilevato da una ispezione dell'ENPI e soprattutto dal fatto che l'edificio dispone di una sola scala larga poco più di un metro, ma di centinaia di gradini, che costituisce per gli studenti, docenti e quanti operano nella scuola grave rischio, in caso di necessità di evacuazione urgente e imprevista in relazione all'eventuale verificarsi di fenomeni sismici, incendi, ecc. Infatti, solo la saldezza dei nervi degli operatori scolastici e la compostezza degli alunni ha impedito che l'inizio di un incendio in un bagno determinasse gravi conseguenze;

a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico ci sono stati non più di 15 giorni di lezione e da una settimana la scuola è stata chiusa;

il preside, il collegio dei docenti, il comitato dei genitori da anni ed invano reclamano l'attenzione e l'intervento dell'amministrazione provinciale, del provveditore agli studi, del ministro della pubblica istruzione —:

quali misure intende adottare il ministro della pubblica istruzione per rimuovere l'insensibilità, l'inerzia e le inadempienze degli organi competenti, affinché al più presto si provveda a dotare il liceo scientifico di Vibo Valentia di strutture idonee per sicurezza e funzionalità ad ospitare una popolazione scolastica di dimensioni medio-grande ed in continuo sviluppo.

(4-02509)

RENZULLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — pre-

messo che le disposizioni impartite tramite le Soprintendenze per i beni ambientali, architettonici e storici — in relazione al contenuto delle circolari del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 1982 riguardanti le attribuzioni del Ministero per i beni culturali e ambientali in materia di realizzazione di opere pubbliche — hanno creato un notevole appesantimento burocratico presso gli organi centrali ed un conseguente, inaccettabile prolungamento dei tempi necessari per la formulazione dei prescritti pareri per i progetti di restauro o di ristrutturazione di edifici pubblici esistenti su tutto il territorio nazionale —:

quali iniziative intenda predisporre per eliminare sollecitamente gli inconvenienti indicati e che determinano un consistente stato di disagio negli amministratori degli enti locali interessati. (4-02510)

RONZANI, GARAVINI E MIGLIASSO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

un operaio di 51 anni di Biella (Vercelli) che lavorava presso l'azienda « Cashimiran » di Benna è stato colpito da un bacillo rarissimo, al carbonchio, ed è deceduto;

tale « virus », il quale viene trasmesso all'uomo dagli animali ed ha un periodo di incubazione molto breve, può essere stato contratto sul luogo di lavoro in seguito alla lavorazione di una partita di *cashmir*;

nel caso specifico la materia prima lavorata dall'azienda risulta essere stata importata dall'Iran;

a seguito del decesso l'Ufficio di sanità pubblica ha provveduto al sequestro della materia prima e sta costantemente verificando le condizioni di salute degli altri lavoratori dell'azienda;

l'autorità giudiziaria ha avviato una inchiesta —:

se altre aziende italiane, oltre alla « Cashimiran » di Benna, hanno acquistato *cashmir* della stessa partita e in caso affermativo che cosa urgentemente

intendono fare per impedire che esso venga lavorato e quindi divenire causa di possibili infezioni letali fintanto che non saranno compiuti tutti gli accertamenti necessari;

se sulla partita di *cashmir* in questione sono stati compiuti tutti i controlli sanitari previsti dalle leggi e dalle norme vigenti;

quali altri provvedimenti si intendono assumere per svolgere una più efficace azione di prevenzione e per far fronte alla grave situazione che si è verificata. (4-02511)

BISAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in seguito all'esplosione verificatosi alle ore 5,15 del giorno 5 novembre scorso a Firenze e alle conseguenti preoccupanti ipotesi avanzate dagli inquirenti che non escludono possa trattarsi di attentato —:

quali iniziative il ministro abbia assunte per far piena luce su questo inquietante avvenimento e dare risposte rapide e convincenti che, in qualche modo, possano tranquillizzare l'opinione pubblica in generale e, in particolare, i cittadini di Firenze;

quali iniziative, infine, possono essere adottate per alleviare i gravi disagi degli abitanti dello stabile di Via Toscanini. (4-02512)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere anche in relazione alla interrogazione n. 4-16518 del 17 luglio 1986 rimasta priva di risposta;

se abbiano appreso della disinvoltata iniziativa assunta dallo IASM che, forse, nutre velleità vetero-colonialistiche o non ha piena cognizione della geografia italiana: risulta infatti dal numero di *IASM notizie* del 14 aprile 1986 che « nel qua-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

dro delle relazioni di cooperazione avviate da qualche mese tra l'Ufficio per lo sviluppo del sud (ODS) della Tunisia e lo IASM si è svolto a Roma un incontro fra i rappresentanti dei due enti, nel corso del quale sono stati ulteriormente definiti gli obiettivi della futura collaborazione » e che è prevista l'iniziativa di assistenza e collaborazione dello IASM ad aziende del sud (della Tunisia e non dell'Italia !...);

se ritengano necessario ed urgente intervenire per impedire la ulteriore dispersione di risorse economico-finanziarie dello IASM a favore della Tunisia e che verrebbero — se già non è avvenuto, il che si chiede di conoscere con chiarezza — sottratte ai fini istituzionali dello IASM e quindi allo sviluppo del sud (d'Italia e non della Tunisia !...) richiamando l'Istituto al pieno rispetto dei suoi fini istituzionali e statutari. (4-02513)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quanto formato oggetto della interrogazione n. 4-16397 del 10 luglio 1986, restata priva di risposta e che il ricorso al TAC è divenuto una pressante e diffusa esigenza diagnostica, quante apparecchiature esistano in Italia, disaggregate per area centrosettentrionale ed area meridionale nonché per regioni, province, presidi sanitari e pubblici e strutture private —:

se risponde al vero che in talune zone la mancanza delle apparecchiature TAC da parte dei presidi pubblici comporta lunghissime attese, pregiudizievoli per i pronti interventi medici e chirurgici che l'esito della TAC rivela necessari, ponendo così in pericolo di vita gli ammalati;

se risponde a verità che, sempre a causa di queste carenze pubbliche, si rende necessario il ricorso alle strutture private che ovviamente si avvantaggiano notevolmente in termini economici di tali carenze;

se ritenga indispensabile ed urgente uno stanziamento eccezionale volto al generale riequilibrio tra Mezzogiorno e Centro Nord, tra regione e regione, tra provincia e provincia, tra pubblico e privato, della distribuzione sul territorio dello Stato delle suddette apparecchiature, tenendo presente aquanto denunciato da uno dei sottoscritti interroganti, l'onorevole Rallo, il quale in altro documento parlamentare ha fatto presente che il costo di una apparecchiatura TAC si aggira su un miliardo e che le SAUB di Catania, dove le strutture pubbliche non dispongono di simile apparecchio, spendono annualmente presso privati circa il doppio della somma necessaria a dotarne i presidi pubblici con palese quanto sospetto sperpero;

quale sia l'entità della spesa sostenuta dalle USL provincia per provincia, per consentire che gli ammalati siano sottoposti alle TAC private;

quali siano gli stessi dati, sopra richiesti per la TAC, relativi invece alle apparecchiature per la emodialisi.

(4-02514)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in data 4 marzo 1986 il capogruppo del MSI-DN al Consiglio comunale di Potenza, geometra Vincenzo Belmonte, ebbe a presentare un esposto-denuncia relativamente al disinvoltato rilascio di numerose concessioni edilizie da parte del sindaco di Potenza in località Macchia Giocoli, un'area di ben 180.000 metri quadrati che il piano regolatore generale definisce agricola;

l'autorizzazione ad edificare era avvenuta sulla soglia delle consultazioni elettorali del 1985 ed era stata accompagnata da un pressante invito, come è documentalmente provato, ad esserne riconsistenti alla DC ed in particolare al sin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

daco di Potenza, manifestando loro la propria gratitudine con il voto;

nella assurda e denegata ipotesi sussistessero i presupposti di legge, la normativa da applicare alla fattispecie avrebbe dovuto essere semmai quella di cui alla legge n. 167 del 1982, e giammai quella di cui all'articolo 51 della legge n. 865 del 1971;

le concessioni sono state rilasciate senza che le cooperative beneficiarie dimostrassero di disporre del possesso del suolo o che ne fossero proprietarie, senza che avvenisse l'occupazione di urgenza delle aree, né fosse effettuata la redazione dello stato di consistenza, e senza che le procedure di esproprio fossero complete e regolari ed avvenissero in ogni loro parte tramite l'ufficio tecnico del comune di Potenza che pur avrebbe dovuto invece provvedervi;

il vero ed unico proprietario dei terreni in questione ha prodotto ricorso al TAR;

sia l'ufficio tecnico che l'ufficio legale del comune di Potenza hanno invitato il sindaco alla revoca delle concessioni stante la loro illegittimità;

essendo stati edificati dodici fabbricati nel quadro delle denunciate illegittimità e di numerose altre che per brevità qui si omettono, il rischio grave per l'amministrazione comunale e per l'erario è quello di una condanna a cospicui risarcimenti in favore dell'effettivo proprietario denunciato e degli oneri che, in ragione sembra di ben 100.000 lire al metro quadrato ed oltre, i soci cooperativisti potrebbero essere chiamati a corrispondere onde evitare l'abbattimento dei fabbricati realizzati per colpa del sindaco e dell'Amministrazione comunale di Potenza, al di fuori di ogni legittimità;

il pretore di Potenza, a seguito della predetta denuncia, ha emesso numerose comunicazioni giudiziarie dalle quali è stato raggiunto, tra gli altri, anche il sindaco di Potenza;

il gruppo consiliare del MSI-DN al comune di Potenza, ne ha richiesto le dimissioni;

la Procura della Repubblica di Po-

tenza ha ritenuto di avocare a sé l'indagine che dal 4 giugno scorso è rubricata presso l'Ufficio istruzione;

la stampa si è ripetutamente occupata della sconcertante vicenda;

corrono insistentemente voci relative ad ignobili pressioni che si intendono esercitare sulla magistratura perché siano rallentate le indagini e magari vengano insabbiati i procedimenti;

che peraltro non vi è dubbio che a queste vergognose pressioni la Magistratura reagirà con ogni mezzo nell'adempimento del proprio dovere volto alla rigorosa applicazione della legge;

tuttavia è opportuno che si pervenga sollecitamente alla conclusione dell'iter giudiziario in corso, per evidenti ragioni di tutela dei danneggiati e di opportune sanzioni nei confronti dei responsabili onde non proseguano nella loro opera criminosa come taluni segnali « politici » mostrano possibile —:

a qual preciso punto si trovi alla data della risposta al presente atto l'iter del procedimento giudiziario *de quo*;

se, dinanzi alle comunicazioni giudiziarie già spiccate e che hanno colpito, tra gli altri, amministratori municipali, questi abbiano già avuto la sensibilità di dimettersi od in caso contrario se risulti al Governo che intendano farlo oggi, se pure tardivamente o se, invece, si intenda assumere iniziative per la sospensione dalle delicate funzioni che esercitano, a tutela del rispetto della legge e dei diritti delle popolazioni amministrate. (4-02515)

PARLATO, PAZZAGLIA E RUBINACCI.
— Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — facendo seguito alla interrogazione n. 4-15804 del 5 giugno 1986 relativa all'assurda, iniqua, illegittima situazione determinatasi per quanto riflette l'entità dei canoni locatizi dovuti dai dipendenti dei Monopoli di Stato — se non ritenga opportuno e corretto (sino alla disamina dei problemi sollevati con il predetto atto di sindacato ispettivo ed alla relativa risposta), revocare le disposizioni di cui alla circolare 66 dell'11 giu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

gno 1986 diretta dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, Direzione centrale Affari Generali e del personale, a tutti gli opifici, stabilimenti, depositi ed uffici periferici in ordine alle procedure da adottare per il recupero dei presunti crediti patrimoniali che si assumono vantati nei confronti dei dipendenti ed ex dipendenti, comunque sospendendo l'efficacia sino alla detta risposta come tra l'altro lo stile del confronto tra opposizione e Governo dovrebbe suggerire a quest'ultimo.

(4-02516)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, anche considerato che alcuna risposta non è pervenuta ad analoga interrogazione n. 4-16651 del 29 luglio 1986 e premesso che con lettera protocollo 014833 del 28 novembre 1984, diretta al Presidente della Giunta della Regione Campania, al Presidente della Amministrazione provinciale di Napoli, ai sindaci della provincia di Napoli, ai presidenti delle USL n. 22, 23, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 41, 42 ed al Presidente dell'AMAN, della Centrale del latte, della Camera di commercio, della Azienda di cura, soggiorno e turismo, del Consorzio del Porto, dell'ATAN, della Fondazione Pascale, del Consorzio trasporti pubblici, dell'Ente sviluppo agricolo, dell'EPT, ai Direttori della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli, e del nosocomio dentale, il prefetto di Napoli denunciava il comportamento illegittimo degli enti destinatari che, come rilevato dall'Ufficio provinciale del lavoro, avevano pesantemente violato l'articolo 12 della legge 482 del 2 aprile 1968, relativa alle assunzioni obbligatorie, tra gli altri, degli invalidi per servizio e dei sordomuti non chiamandoli al lavoro in quanto « codesti Enti malgrado più volte siano stati invitati ad ottemperare », hanno « assorbito interamente solo alcune delle figure delle categorie protette (invalidi civili) mentre tutt'ora risultano scoperte quelle relative agli invalidi di servizio ed ai sordomuti »;

il prefetto di Napoli allegando il

prospetto delle vacanze delle dette categorie ed invitando gli enti destinatari ad assumere le categorie indicate nell'articolo 1 della predetta legge, secondo le relative puntualizzazioni restava in attesa di conoscere con ogni urgenza le iniziative assunte in merito;

risultavano dai prospetti che molti enti avevano disatteso anche l'obbligo della denuncia semestrale delle vacanze di organico;

il comune di Arzano risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 30 giugno 1984 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 41 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti alle varie categorie protette era di ben 45 unità: 13 invalidi di guerra, 5 invalidi civili di guerra, 6 invalidi per servizio, 5 invalidi del lavoro, 4 invalidi civili, 9 tra vedove ed orfani ed 1 sordomuto; —;

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta dal comune di Arzano alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale il comune di Arzano abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quanto risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta; quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 30 giugno 1984 al 30 giugno 1987;

se siano state chiamate in servizio le 41 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 30 giugno 1984 e quale sia alla data del 30 giugno 1987 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle categorie;

se il prefetto di Napoli ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia penale ed amministrativa nei confronti dei sindaci susseguitisi nel comune di Arzano, risultando tuttora disatteso il diritto delle categorie, protette solo a parole, contro ogni obbligo, morale prima ancora che giuridico, di solidarietà sociale.

(4-02517)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere:

chi abbia autorizzato, con quali eventuali garanzie per la popolazione e per l'ambiente, l'installazione di un grande deposito di carburanti ed altri materiali infiammabili nel centro abitato di Torre Annunziata, in via Roma;

quali siano le misure ed i dispositivi antincendio in atto, e quali garanzie esistano per la tutela della incolumità della popolazione addensata massimamente proprio nell'area circostante al deposito;

se non ritengano necessario ed urgente anche per evitare che eventuali malaugurati incendi ed esplosioni, colposi o dolosi, possano avere gravissime conseguenze, ordinare la delocalizzazione del deposito o quantomeno imporre l'adozione di tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad abbattere a livello zero il rischio dei sinistri disponendo l'adozione di precise e rigorosissime misure di sicurezza. (4-02518)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-16030 del 24 giugno 1986, restata priva di risposta:

i motivi per i quali non sia stata data mai priorità — a sette anni dal terremoto — allo sgombero dell'oratorio e dell'edificio conventuale dei Girolamini, in Napoli, che ospita — in condizioni igienico-sanitarie incredibilmente inadeguate — 40 famiglie di senzatetto insieme ad una celebre pinacoteca, a duecentomila prestigiosi volumi (tra cui il Fondo Valletta) ed all'archivio musicale, ricco di preziosi reperti;

quale iniziativa e quando abbia assunto il ministro perché ai terremotati fosse assegnato un alloggio definitivo e l'edificio, con il chiostro (ora adibito a discarica di rifiuti), l'oratorio, le sale ed ogni altra pertinenza fossero restituite all'ordine per una successiva utilizzazione pubblica e a ciascuna di tali eventuali

iniziative chi abbia opposto un rifiuto e per quali motivi;

quando si pensi di rientrare nella disponibilità del complesso e quale sia l'entità dei danni arrecati all'edificio ed al notevole patrimonio edilizio architettonico, artistico che contiene;

quando si ritiene che possano avere inizio i lavori di ripristino e restauro, quando si prevede che possano essere conclusi e con quale finale destinazione da dare agli ambienti. (4-02519)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponde a verità che una disinvoltata iniziativa sarebbe stata assunta nel 1986 dal sindaco socialista di Napoli di allora, Carlo D'Amato, dimissionario, il quale avrebbe loro rivolto un appello (oltre che al Capo dello Stato), stante la situazione velleitaria del comune di Napoli, per nulla mutata quanto a squilibrio finanziario in due anni di gestione delle forze di pentapartito da quella, ugualmente bancarottiera, a guida socialcomunista;

quale sia l'entità del passivo lasciato dalla gestione Valenzi e che tutte le indicazioni individuano come al livello di 1500-2000 miliardi di deficit;

quale sia l'entità dell'attuale disavanzo che nemmeno l'allora sindaco di Napoli era in grado di precisare ma che — a suo avviso — si aggirerebbe approssimativamente su circa 1000-1200 miliardi;

come valuti il fatto che il sindaco di una amministrazione comunale non conosca con precisione quale sia in ogni momento lo stato delle finanze del comune;

se sia esatto che le entrate previste per il 1986 erano al 24 giugno 1986 tutte già impegnate al punto che era in forse il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali e delle municipalizzate;

se fu accolta la richiesta del comune di Napoli, tramite il suo (ex) primo cittadino, di vedersi assegnati 800 miliardi, senza che vantasse alcun credito al riguardo, essendo stato precisato che né i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

trasferimenti della legge finanziaria né quelli della legge sulla finanza locale coprirebbero il *deficit*;

quale è il *deficit* attuale. (4-02520)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per conoscere — premesso che in data 10 giugno 1986 il ragioniere Ciro Abagnale, consigliere comunale del MSI-DN di S. Antonio Abate (Napoli), ha presentato una interrogazione al sindaco di quel comune, inviandone copia anche al prefetto di Napoli, al commissario straordinario di Governo, al ministro della protezione civile, nella quale ha denunciato che nonostante siano pronti da molto tempo gli alloggi destinati al reinsediamento definitivo dei terremotati, questi sono ancora costretti a vivere in condizioni subumane in decrepiti e fatiscenti *container* privi in molti casi di pavimento ed in compagnia di topi, vermi, lucertole, serpenti che impestano l'area del *lager* —;

quali siano i motivi della mancata assegnazione degli alloggi destinati ai terremotati che ne abbiano diritto;

se si intenda provvedere al riguardo con la massima urgenza per evitare che i cittadini interessati siano costretti a trascorrere in ambienti malsani e roventi la prossima estate mentre, appare incredibile, gli alloggi loro destinati siano già pronti per essere assegnati;

se siano state decretate delle responsabilità, quali ed a chi facciano carico, nel prodursi della deprecabile vicenda.

(4-02521)

VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere in ordine alle carenze, intollerabili quanto pericolose, della rete fognante della importante frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria, carenze particolarmente gravi nella via Mandarano che avrebbero do-

vuto essere eliminate fin dal 1985 con lavori appaltati, ma incredibilmente, ancora non eseguiti, essendo perdurante il pericolo e il danno per i cittadini che hanno denunciato i fatti alla Procura della Repubblica per l'accertamento delle responsabilità. (4-02522)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Maria D'Onofrio, nata a Spoltore (Pescara) il 23 giugno 1983 ed ivi residente, vedova dell'ex dipendente della U.S.L. di Pescara, Donato Pitucci, dispensato dal servizio per inabilità assoluta dal 1° dicembre 1984 e deceduto in data 21 marzo 1985; la domanda di reversibilità è stata inoltrata dall'interessata al Ministero del tesoro (CPDEL) fin dal 2 aprile 1985. La pratica in oggetto è contraddistinta con il numero di posizione 7.234.073. (4-02523)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (numero di posizione 6258) intestata a Rocco Pizzoferato, nato il 22 agosto 1920 e residente in Pratola Peligna (L'Aquila). (4-02524)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (numero di posizione 6258) intestata a Rocco Pizzoferato, nato il 22 agosto 1920 e residente in Pratola Peligna (L'Aquila). (4-02524)

SAMÀ, CICONTE E LAVORATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni nello stabilimento di Crotone la Coscietà Ausidet — gruppo Montedison — ha comunicato alle organiz-

zazioni sindacali aziendali la messa in cassa integrazione ordinaria di circa 90 unità lavorative della linea dei prodotti per la detergenza, per un periodo di 5 settimane con la motivazione di crisi di mercato;

i 90 operai rappresentano l'intero organico della linea della detergenza e circa il 20 per cento dell'intera fabbrica;

tale decisione ha determinato una forte reazione tra i lavoratori dipendenti che hanno deciso di iniziare una serie di iniziative di lotte per opporsi alla decisione della società ritenuta ingiustificata e pericolosa per il futuro dello stesso stabilimento e ha creato nel contempo vivo allarme tra le popolazioni interessate;

non è la prima volta che in questa fabbrica si verificano crisi, riduzioni di livelli occupazionali e messa in cassa integrazione di lavoratori;

questo avviene nel quadro di un attacco continuo all'occupazione in una zona (il Crotonese) e in una regione già duramente colpita da una crisi grave e pericolosa;

tale fabbrica doveva essere interessata ad ampi processi di riconversione, atti a garantire i livelli occupazionali e lo sviluppo futuro dello stabilimento, in considerazione di quanto prevedeva la legge di conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di detrofizzazione —

se siano stati, così come prescrive l'articolo 11 della legge di conversione, approntati gli atti di competenza del Ministero dell'industria, per favorire i processi di adeguamento delle industrie interessate;

se sono stati presentati progetti dalla società interessate e in modo particolare da parte dell'Ausidet;

quali di essi interessano la fabbrica di Crotone;

se sono stati dall'1 gennaio 1986, concessi a tale società finanziamenti contributi finalizzati alla riconversione o alla costruzione di nuovi impianti nello stabilimento di Crotone;

in caso affermativo quali assetti produttivi sono previsti da tali progetti ri-

spetto sia alle produzioni e sia ai livelli occupazionali;

in ogni modo, quali provvedimenti e iniziative intende assumere per il rilancio e lo sviluppo di questa fabbrica che svolge un ruolo determinante nell'intera economia della Calabria e dell'intero paese. (4-02525)

BRUNO PAOLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che si è creata una preoccupante situazione allo stabilimento Pertusola di Crotone a seguito della comunicazione della società Ausidet (Gruppo Montedison) di mettere in cassa integrazione 90 unità lavorative della linea dei prodotti per la detergenza;

che con decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il cambiamento dei fenomeni di eutrofizzazione, convertito in legge 19 dicembre 1985, si prevedeva, all'articolo 4, comma 2, che, entro il 31 marzo 1988 con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro dell'ecologia e con il ministro dell'industria, commercio e artigianato, si sarebbe ridotta la percentuale massima di fosforo dal 2,50 all'1 per cento;

che con l'articolo 11 della stessa legge ci si impegnava a favorire i processi di adeguamento dell'industria e garantire i livelli occupazionali;

che lo scenario nel quale si opera rappresenta l'unica realtà industriale di una qualche rilevanza, in una regione economicamente assai depressa, con un tasso di disoccupazione che è il più elevato del paese;

che era stato concordato all'articolo 11, comma 3, della legge citata che i progetti di riconversione dovevano essere presentati al ministro dell'industria che li avrebbe approvati con proprio decreto, con uno stanziamento di 20 miliardi della legge 12 agosto 1977, n. 675 —

quali progetti siano stati presentati al Ministero dell'industria dalla Ausidet o alla stessa Montedison;

quali di questi progetti riguardano lo stabilimento di Crotone;

quali riflessi avranno sulla occupazione tali riconversioni e se per esse la Montedison ha già ottenuto qualche stanziamento.

Si chiede infine di sapere se si intende intervenire per l'immediata sospensione del provvedimento di cassa integrazione per i 90 dipendenti della Ausidet, atteso che quest'ultimo risuona ancora come un provvedimento punitivo nei confronti della Calabria, che invece di ottenere nuovi posti di lavoro vede messi in discussione dalle strutture pubbliche i pochi posti esistenti. (4-02526)

BRUNO PAOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che sul territorio nazionale operano sin dal 1977 un numero elevato di ottici ed odontotecnici forniti di titoli di qualifica « falsi » e quindi nulli rilasciati da una scuola meramente privata, tale Atlantic School di Piacenza, mai autorizzata nelle forme legittime, tanto da doversene interessare il tribunale civile e penale di Milano, nonché il giudice istruttore del tribunale penale di Roma (su denuncia della Federottica) che, con sua ordinanza, ha rinviato a giudizio i responsabili della distribuzione degli illeciti titoli di qualifica per ottico e per odontotecnico;

che inoltre circolano numerosi titoli di qualifica di ottico « nulli » e tali dichiarati dal Consiglio di Stato VI sezione giurisdizionale con decisione n. 1248 del 20 giugno 1978 (ric. Rallo ed altri) e rilasciati dalla scuola, per ottici, privata « E. Fermi » di Perugia; detti titoli di qualifica non sono stati mai annullati dal Ministero della sanità, malgrado il Ministero nella vertenza dinanzi al Consiglio di Stato abbia sostenuto la nullità dei relativi esami svoltisi, presso la predetta scuola, con il patrocinio dell'avvocatura dello Stato —:

quali provvedimenti intendano assumere il Presidente del Consiglio dei mini-

stri ed i Ministri della sanità, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, affinché si proceda a tutela della salute della collettività e a tutela della fede pubblica, all'annullamento di tutti i titoli di qualifica di ottico e di odontotecnico di cui in premessa e se non intendano, ai fini di giustizia, aprire una severa e penetrante inchiesta atta ad appurare i motivi per cui la Dirigenza generale della Direzione generale degli ospedali non abbia ritenuto provvedere a tutt'oggi alla emanazione di declaratoria di nullità di tutti i titoli falsi e nulli di ottico e di odontotecnico in atto in circolazione per i fatti di cui in premessa; se risponde a verità che alcuni funzionari dirigenti del Ministero della sanità insegnano presso scuole private per odontotecnici con sedi in Roma e, nel caso affermativo, quali urgenti provvedimenti si intendano assumere a carico di detti funzionari.

(4-02527)

RONCHI E CAPANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che il Ministero dei lavori pubblici, Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, ha bandito gara di appalto per l'affidamento in concessione di lavori di sistemazione idraulica per i seguenti fiumi e torrenti siciliani:

1) Mazzarà tra la foce e le confluenze con i torrenti Novara e S. Giorgio — 1° lotto lire 10 miliardi;

2) Simeto tra l'ex Mulino D'Aragona e ponte Saraceni — 1° lotto lire 10 miliardi;

3) Salso tra le confluenze con torrente Arenello e con Vallone Tremamargi — 1° lotto lire 9 miliardi;

4) Platani tra confluenza fosso Cavaliere e gola Passo Fonduto — 1° lotto lire 9 miliardi;

5) Imera Settentrionale tra confluenze con il Vallone Carbinogara e torrente Salito — 1° lotto lire 9 miliardi;

6) Tusa tra foce e pendici abitato Pettineo — 1° lotto lire 7 miliardi;

7) Fiumedinisi tra foce e pendici abitato omonimo — 1° lotto lire 7 miliardi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

8) Furiano tra foce e confluenze con torrenti Nicoletta e S. Fratello - 1° lotto lire 7 miliardi;

9) Torto tra omonima stazione ferroviaria e località Case Giandolfo in contrada Causo - 1° lotto lire 7 miliardi;

i lavori in programma sono destinati a produrre gravi ed aberranti impatti sul territorio, spesso opposti a quelli desiderati: sono noti infatti i risultati devastanti cui sono pervenuti analoghi lavori in Abruzzo, Calabria e nella stessa Sicilia;

gli alvei di fiumi e torrenti sono protetti dalla legge n. 431/1985;

le competenze regionali in materia territoriale verrebbero di fatto annullate dalla procedura e dal merito di tali opere; in particolare si ricorda che l'assessorato territorio e ambiente R.S., ha di recente - con circolare n. 26356 del 23 giugno 1987 - richiamato l'attenzione delle pubbliche autorità sul fatto che « anche nel recente passato molti interventi effettuati per prevenire le esondazioni o eliminare i processi erosivi non hanno tenuto adeguatamente conto delle condizioni ambientali delle aree interessate » nonché sui gravi rischi della « impermeabilizzazione degli alvei e/o degli argini dei corsi di acqua »; e ancora sul fatto che « Il letto fluviale... perde o riduce la sua capacità autodepurante » sicché « le biocenosi tendono ad impoverirsi in modo rilevante o a ridursi nel numero di specie presenti provocando un danno irreversibile all'ecosistema »; tuttocì per concludere che « gli ambienti fluviali e torrentizi... vanno salvaguardati in quanto tali, e gli interventi antropici devono essere effettuati in modo tale da garantire la continuità dello svolgimento dei processi fisico-chimici e biologici;

la realizzazione di siffatte opere danneggia nell'immediato i contadini, l'agricoltura, produce modificazioni traumatiche nella flora e nella fauna, e a lungo periodo può provocare mutazioni nel microclima, nonché impoverimento delle falde (fatto di cui in Sicilia non si avverte certo la necessità);

siffatte opere costituiscono - specie

se si abbonda nell'uso del cemento e nelle modificazioni del corso degli alvei - alterazioni al paesaggio, protetti dall'articolo 9 della Costituzione e dall'articolo 734 del codice penale;

le competenze in materia a livello statale non sono riservate solo al Ministero dei lavori pubblici, ma anche al Ministero dell'ambiente (legge 8 luglio 1986, n. 349) -;

se siano state rispettate le procedure autorizzate previste;

quali verifiche e controlli di merito intendano attivare per impedire i prevedibili danni richiamati dalla succitata circolare nonché altri danni ambientali e paesaggistici;

se non intendano adoperarsi perché venga impedito l'avvio dei lavori, e perché i progetti vengano sottoposti a rigorose verifiche di impatto ambientale.

(4-02528)

RONCHI E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

in data 11 settembre 1986 la regione Abruzzo approvava la legge regionale n. 55 recante « Norme per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione », ultima tra le regioni, in applicazione della delibera CIPE del 19 novembre 1981. Tale normativa veniva varata senza un reale confronto con tutte le organizzazioni rappresentative degli assegnatari a causa della pervicace chiusura della giunta regionale, tanto che risulta oggi essere una legge fortemente penalizzante gli inquilini. In particolar modo per quanto riguarda i livelli dei fitti rispetto ai redditi, la legge regionale in oggetto è la più pesante in assoluto tra le normative regionali in vigore, se si considera che l'Abruzzo è agli ultimi posti per quanto riguarda la capacità reddituale;

per questi motivi, nel momento in cui gli IACP provinciali sono passati, a partire dall'inizio del 1987, all'applicazione di detta legge con aumenti dei ca-

noni di locazione che vanno, ad esempio, dalle precedenti 55.000 lire alle attuali 350.000 lire mensili e oltre, gli assegnatari si sono rifiutati di pagare tali fitti esorbitanti e hanno chiesto la revisione della normativa contestata. Non dimentichiamo che si tratta di edilizia popolare pagata di fatto con i contributi dell'ex-GESCAL trattenuti ai soli lavoratori dipendenti, quindi un servizio sociale non un investimento da cui trarre profitti;

le petizioni, le assemblee, le manifestazioni, gli ordini del giorno votati da numerosi consigli comunali, le interrogazioni in consiglio regionale, sviluppatasi in questi mesi hanno visto la partecipazione organizzata e cosciente di migliaia e migliaia di assegnatari che chiedono di essere consultati e di portare il loro contributo alla discussione sulla base di una piattaforma approvata unitariamente in centinaia di assemblee e sottoscritta da Unione inquilini, Sunia, Sicut, Uniat, Ania, CGIL, CISL, UIL. Ora anziché accettare il confronto e intavolare una trattativa che dia sbocco positivo alle legittime richieste degli assegnatari, la giunta regionale, nelle persone del suo presidente Emilio Mattucci e dell'assessore ai lavori pubblici Ugo Giannunzio, continua ostinatamente e immotivatamente a rifiutare qualsiasi incontro con i rappresentanti degli inquilini. Questa situazione ha portato a livelli molto alti il grado di tensione sociale nella regione Abruzzo, una tensione di cui gli incidenti avvenuti in occasione della manifestazione unitaria del 30 settembre ultimo scorso, causati dal rifiuto della giunta all'incontro e della spropositata presenza di forze di polizia, sono soltanto un aspetto;

considerando inoltre che, comunque, la normativa nazionale relativa ai canoni di locazione e alla gestione dell'ERP verrà riformata in tempi brevi stante gli intenti programmatici del Governo e i lavori definiti dalla Commissione lavori pubblici già in data 21 gennaio 1987, obbligando le regioni a una revisione delle leggi regionali al riguardo —:

se non ritenga di intervenire con urgenza presso le competenti autorità al

fine di fare aprire finalmente il tavolo delle trattative tra giunta regionale e organizzazioni rappresentative degli assegnatari, nel rispetto delle più elementari norme di democrazia, onde evitare che la tensione sociale possa essere spinta su terreni imprevedibili e inaccettabili e per dare inoltre certezza alle entrate degli stessi IACP considerando che, comunque, gli assegnatari sono decisi a rendere inapplicata la legge regionale n. 55/86 attraverso l'organizzazione massiccia dell'auto-riduzione dei canoni, se non vi saranno altri sbocchi;

se non ritenga inoltre di intervenire al fine di bloccare gli effetti della legge in questione e la richiesta di arretrati spropositati e intempestivi almeno fino alla positiva soluzione della vertenza in atto, o comunque fino all'approvazione del disegno di legge statale di riforma dell'ERP;

se non ritenga infine di intervenire a tutti i livelli per evitare l'attuale utilizzo di forze di polizia che risulterebbe provocatorio e fuorviante in occasione di manifestazioni che, per la loro stessa natura e partecipazione popolare sono pacifiche e volte a sostenere in maniera democratica le rivendicazioni unitarie degli inquilini.

(4-02529)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Governo.* — Per conoscere —

premesso che nella primavera scorsa a Cividale del Friuli (Udine) si è formato un Comitato per la tutela della salute del territorio che ha svolto, pienamente all'interno di un civile dibattito democratico, una intensa attività sui temi dell'inquinamento ambientale, culminata nella raccolta di sei mila firme per una petizione presentata al Consiglio regionale e relativa ai problemi delle discariche;

che militi dell'Arma dei carabinieri si sono rivolti al domicilio della presidentessa del Comitato richiedendo l'elenco degli appartenenti allo stesso —:

se siano note le motivazioni di tale iniziativa e se non si ritenga di intervenire per evitare comportamenti di sapore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

inquisitorio, che possono ostacolare una attività di partecipazione del tutto legittima, e che paiono esorbitare dall'attività d'istituto. (4-02530)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi una giovane impiegata di Posada, provincia di Nuoro, Barbara Brocca di 28 anni è stata uccisa mentre era alla guida della sua auto in una stradina di campagna da una scarica di mitra sparata da alcuni carabinieri della compagnia di Siniscola;

anche un'altra persona, Pietro Pinna di 41 anni, è stato nella stessa circostanza fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco tanto da avere l'automobile semi distrutta dalle raffiche e solo fortunatamente restare illeso;

nessuno degli appartenenti alle forze dell'ordine è stato, nella circostanza, minacciato in alcun modo nella sua incolumità personale;

la gravità dell'episodio appare ancora più evidente se si considera che appena due settimane prima un altro automobilista ha pagato con la vita un errore da *stress* di alcuni poliziotti. Luigi Pilia, 65 anni, poliziotto in pensione, è stato falciato da una sventagliata di mitra sparata dai suoi ex colleghi, dopo che dal suo fucile da caccia sarebbe partito un colpo. Versione non accettata dalla famiglia della vittima che ha deciso di denunciare gli sparatori;

quali siano le istruzioni impartite ai reparti delle forze dell'ordine in servizio armato nelle varie situazioni —:

se non ritenga che continuare a trincerarsi dietro questioni formali non serva a risolvere il problema denunciato a fronte di una realtà che dimostra, con una lunga e tragica serie di morti tra i cittadini, la colpevole inadeguatezza delle norme di garanzia e tutela della incolumità degli stessi, vittime innocenti di un clima di emergenza che continua a condizionare micidialmente la nostra vita sociale e, in special modo, l'atteggiamento delle forze dell'ordine. (4-02531)

RUSSO FRANCO, TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere, premesso che:

nei giorni scorsi a Guidonia un ennesimo incidente sul lavoro ha provocato il ferimento grave di Pierino Costantini, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Tivoli;

alcuni giorni prima un altro incidente nelle cave di travertino della zona ha causato due feriti con un femore rotto e trauma cranico;

un anno fa tre morti si sono aggiunti agli innumerevoli « caduti del lavoro » degli anni precedenti;

i rischi nelle cave sono tanti: dalla caduta delle bancate, che possono schiacciare gli operai, all'elettricità per la compresenza di cavi elettrici e di acqua; dal rischio di essere uccisi da un masso di travertino trasportato dal carroponte a quello di essere colpiti dal filo diamantato che taglia la pietra e che, quando si spezza, sembra una frusta impazzita;

le leggi che dovrebbero garantire la sicurezza nel lavoro sono vecchie e antiquate, scritte troppi anni fa non prevedono i rischi e le possibilità connesse all'avanzamento della tecnologia;

con lo scioglimento dell'ENPI, le competenze in materia di sicurezza sono passate all'istituto minerario che non riesce a svolgere il suo compito di controllo dei luoghi di lavoro e delle attrezzature utilizzate;

la cura e la prevenzione delle malattie professionali sono ora di competenza delle USL;

il centro di medicina industriale aperto dalla USL 26 di Tivoli a Bagni Albule non riesce a fare diagnosi precise, si limita a fare *screening* di massa, a inviare i casi sospetti all'ospedale data la scarsità di personale — un solo medico in servizio — e di attrezzature;

i cavatori sono tra i lavoratori più ricattati, spesso obbligati a svolgere da soli lavori di squadra, o a fare mansioni diverse da quelle per cui sono stati as-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

sunti, straordinari e cotti sono all'ordine del giorno nonostante cassa integrazione e licenziamenti —:

quali provvedimenti intendano prendere perché siano garantiti ai lavoratori delle cave i più elementari diritti alla salute e alla sicurezza nel lavoro e a rapporti di lavoro rispettosi dei diritti sindacali e del singolo lavoratore.

(4-02532)

FAUSTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

in data 29 ottobre 1987 un grave nubifragio ha colpito il territorio dell'Alto Lazio provocando gravi problemi idrici, sanitari e abitativi alla popolazione;

centinaia di ettari di campagna sono stati allagati e, a seguito di frane e smottamenti, strade rurali sono andate distrutte, mentre numerose vie d'accesso alle valli sono state cancellate;

una prima valutazione fa ammontare a circa quindici miliardi i danni subiti sulle sole strade provinciali mentre ancora incalcolabili sono quelli che avrebbero colpito sia il settore agricolo, specialmente dei comuni montani della zona, dove l'agricoltura rappresenta l'elemento prioritario dell'economia, sia le infrastrutture turistico-commerciali e private;

sola a Montalto di Castro sono stati calcolati danni per oltre sessanta miliardi. Settanta famiglie, senza tetto, sono state sistemate nella scuola media, trenta famiglie di pescatori a Montalto Marina hanno perso ogni attrezzatura per la pesca. L'acqua non è ancora potabile e le fogne inservibili. Particolarmente gravi sono stati i danni provocati alle strade rurali e alle strutture agricole dei comuni di Farnese, Ischia di Castro, Arlena, Piansano, Canino, Tuscania, Tarquinia e Montalto;

l'acqua ha invaso anche la costruenda Centrale nucleare di Montalto di Castro ed ha inondato finanche l'edificio destinato ad accogliere il reattore;

le autorità comunali, provinciali e regionali prontamente riunitesi in consiglio nei giorni immediatamente successivi l'evento, hanno richiesto al Governo lo stato di calamità naturale, ribadendo tutti la necessità di compiere azioni unitarie al fine di coordinare al meglio gli sforzi che da ogni parte si stanno compiendo per ridare un volto alle zone spazzate via dall'alluvione —:

1) se si intende intervenire concedendo lo stato di calamità naturale per ottenere finanziamenti necessari a sopprimere, almeno in parte, ai danni subiti per iniziare prontamente le opere di ricostruzione;

2) quali iniziative saranno prese per dare il via a un progetto di ristrutturazione agro-forestale del territorio, dragaggio dei corsi d'acqua, sistemazione degli argini di fiumi e torrenti, visto che già nel 1970 un'analoga calamità ebbe a manifestarsi nelle stesse aree;

3) se la parte nord-ovest della provincia del Lazio, essendo ormai diventata zona ad alto rischio idrogeologico, possa godere di provvidenze atte alla ricostruzione ambientale-agroforestale del territorio;

4) se si intende attuare tutte le procedure necessarie per fornire elementi di conoscenza reale sui danni subiti dal cantiere della Centrale nucleare di Montalto di Castro;

5) se si intende provvedere con ogni mezzo, attraverso opere di ristrutturazione geologica del territorio circostante la Centrale, a salvaguardare particolarmente e con ogni mezzo il territorio da eventuali altri rischi di allagamento di origine alluvionale che possano compromettere la sicurezza dell'impianto termoelettrico.

(4-02533)

RAIS. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso

che la società di navigazione Tirrenia gestisce la maggior parte dei trasporti marittimi di passeggeri e merci tra la Sardegna ed il continente, secondo rotte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

che costituiscono un elemento fondamentale del sistema complessivo di collegamenti riguardanti la Sardegna;

che il porto di Genova costituisce per la Sardegna lo sbocco naturale verso l'Italia settentrionale e verso l'Europa occidentale e che le linee colleganti Genova e i porti sardi sono indispensabili per garantire il minor disagio possibile agli emigrati sardi che dal paese e da tutta l'Europa periodicamente rientrano nell'Isola in occasione delle festività e dei periodi estivi;

che la Tirrenia ha manifestato l'intenzione di abbandonare lo scalo di Genova per trasferirsi in altri porti -:

quali interventi intendano adottare per evitare una ulteriore penalizzazione della Sardegna nel settore dei collegamenti vitali per l'intera economia isolana e per evitare che ancora una volta le scelte e le decisioni della compagnia di navigazione Tirrenia vengano assunte unilateralmente a danno dell'intera collettività sarda. (4-02534)

PARLATO, MACERATINI E BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se ci sia una qualche autorità che soprintenda o coordini, nell'interesse della giustizia ed anche di un umano trattamento dovuto all'imputato detenuto, ai calendari dei processi, in relazione al luogo dove deve celebrarsi posto in rapporto a quello dove il detenuto si trovi ristretto e ad altri contestuali processi in altre località, evitando che sovrapposizioni intollerabili possano verificarsi;

nella fattispecie in base a quali criteri sia stato programmato e comunque deciso o consentito che l'imputato detenuto Massimiliano Fachini debba compiere, ammanettato per dodici ore consecutive, duemila chilometri alla settimana in un furgone blindato per recarsi, dal carcere di Bologna dove è ristretto, da lunedì 26 a venerdì 30 ottobre a Catanzaro, dove viene celebrato il processo che lo riguarda, sabato 31 ottobre ritornare al carcere di Bologna, da lunedì 2 novembre

a giovedì 5 novembre presenziare ad un altro processo che si celebra nei suoi confronti a Bologna, ripartire da Bologna a fine settimana per essere presente al processo di Catanzaro da martedì 10 novembre a sabato 14 novembre, la domenica del 15 novembre ripartire nuovamente per Bologna dove da lunedì 16 sino al 4 dicembre dovrà esser presente per il prosieguo del processo per poi ancora una volta recarsi a Catanzaro, ritornare poi a Bologna etc.;

se ritenga di dover svolgere un qualche intervento per impedire nel futuro il massacro psico-fisico degli imputati detenuti sottoposti a durissimi e lunghissimi trasferimenti da e per il carcere alle e dalle sedi processuali tra loro molto distanti. (4-02535)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con atto consiliare n. 17 del 30 gennaio 1987 è stato approvato il bando di concorso per titoli ed esami ad un posto di collaboratore professionale 5° Q.D. decreto del Presidente della Repubblica 347/83 nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa);

con atto consiliare n. 42 del 25 febbraio 1987 è stata nominata la commissione giudicatrice del concorso suddetto;

al momento della valutazione delle prove dei concorrenti si sono verificate una serie di inaccettabili irregolarità che sono sfociate nel riesame di una prova già giudicata: riesame che praticamente portava al passaggio del concorrente alla prova orale;

all'interno della commissione giudicatrice si è scatenata una polemica che ha determinato le dimissioni del consigliere di minoranza e che il consiglio comunale chiamato a surrogarlo non ha trovato l'accordo costringendo praticamente l'annullamento del concorso e la indizione di un nuovo bando;

il consigliere di minoranza, Alberto Pupilli, chiamato a surrogare il consigliere dimissionario ha richiesto garanzia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

politica e morale che il consiglio non ha ritenuto di poter accettare;

viviamo in una epoca dove i bandi di concorso sono spesso soggetti ad interventi della Magistratura e che il cittadino affronta i concorsi stessi nella intima convinzione che tutto sia già stato deciso altrove;

la ripetizione del concorso comporta sia per l'amministrazione comunale sia per i concorrenti una spesa suppletiva dovuta alla totale incapacità dimostrata dalla commissione di gestire in maniera regolare il bando di concorso —:

se la prefettura di Pisa è stata informata dell'episodio; se la magistratura è intervenuta;

quale giudizio diano di una amministrazione comunale che non è capace di bandire un concorso con limpidezza e trasparenza. (4-02536)

MACERATINI, TRANTINO E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con ordine di carcerazione 22 ottobre 1987 il sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma dottor Giovanni Ferrara ha disposto la cattura per esecuzione pena della cittadina Fulvia Angelini, nata a Roma il 5 agosto 1958, cattura regolarmente eseguita dalla polizia giudiziaria;

la predetta Angelini, come si evince dallo stesso ordine di carcerazione, era stata definitivamente condannata alla pena di anni due e mesi quattro di reclusione e, in sede di custodia cautelare, era stata ristretta per il periodo di anni due, mesi otto e un giorno e cioè per un periodo di tempo largamente superiore a quello di reclusione comminata;

che, conseguentemente, la Angelini non doveva né poteva essere nuovamente arrestata, come invece è purtroppo avvenuto —:

1) come si sia potuto verificare un così marchiano e grossolano errore, che ha, fra l'altro, prodotto gravissimi e assai difficilmente ristorabili danni, sia materiali che morali, alla Angelini;

2) quali iniziative, anche dal punto di vista disciplinare, siano state assunte dal titolare del Dicastero nei confronti di quanti abbiano concorso a determinare un tale deplorabile errore;

3) quali iniziative si intendono adottare perché in futuro siffatti gravissimi inconvenienti — che degradano l'amministrazione giudiziaria italiana al livello dell'ultimo paese sottosviluppato — non possano in alcun modo ripetersi e ciò mediante rigorose, affidabili ed indifferibili cautele. (4-02537)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per fare obbligo al riotoso sindaco del comune di Casalduni in provincia di Benevento del rispetto delle norme di cui agli artt. 24 e 25 della legge 27/12/1985 n° 816 sul diritto dei consiglieri comunali a prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati nonché di avere tutte le informazioni necessarie allo esercizio del mandato, e sul diritto di tutti i cittadini di prendere visione di tutti i provvedimenti adottati dal comune, dato che, come si evince dall'esposto presentato alla Procura generale presso la Corte di appello di Napoli e per conoscenza al Ministero dell'interno in data 7 ottobre 1987 dal consigliere comunale di Casalduni prof. Ruggiero Donato, il sindaco del predetto comune impedisce a consiglieri comunali ed a cittadini di esercitare i diritti loro riconosciuti dalla legge. (4-02538)

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che presso l'U.S.L. 48 di Cava dei Tirreni e Vietri sul Mare in provincia di Salerno è stata svolta una inchiesta amministrativa contabile conclusasi con una relazione del professor Matteo Masiello dalla quale risultano innumerevoli irregolarità, e se e quali provvedimenti siano stati adottati nell'ambito delle corrispettive competenze per solleciti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

tare gli organi preposti ad adottare le misure del caso. (4-02539)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per l'ambiente.* — Per conoscere:

se siano informati che nel comune di Trecase il servizio di nettezza urbana è stato conferito nuovamente in appalto, nonostante l'impegno con il personale dipendente dalla precedente ditta Tullio Colucci fosse stato quello assunto solennemente dal sindaco presso la prefettura di Napoli il 2 gennaio 1985 dinanzi al dottor Aprea e cioè che il comune avrebbe assunto la gestione diretta del servizio nei 90 giorni successivi;

quali rapporti esistono tra la precedente ditta appaltatrice, la menzionata ditta Tullio Colucci, e la nuova ditta appaltatrice COGES, dato che risulterebbe larga coincidenza tra l'una e l'altra, sia attraverso alcuni soggetti che attraverso congiunti delle persone fisiche dell'una e dell'altra ditta e che, a ben guardare, potrebbero essere persino individuati diretti interessi degli amministratori comunali;

se sia esatto che coincidano il personale (non liquidato dalla precedente ditta), mezzi, attrezzature e locali; di quanto sia stato incrementato il valore dell'appalto nel passaggio dall'uno o all'altro appaltatore;

se sia esatto che dei 18 dipendenti, gli stessi dipendenti del primo appaltatore ed ora in servizio presso il secondo, solo sette o al massimo otto sono effettivamente al lavoro, anche per conto di quelli assunti, dei quali, loro malgrado, si assumono il gravoso onere lavorativo;

se, come è intuibile, la carenza assoluta del servizio, essendo le strade e le piazze di Trecase un vero e proprio letamaio, derivi dall'assenza dal servizio di oltre la metà dell'organico della ditta appaltatrice e che l'amministrazione comunale sia ben consapevole di ciò al punto che mai ha elevato riserve al riguardo né nei confronti del primo che del secondo degli appaltatori;

se sia esatto che i mezzi — gli stessi del primo come del secondo — siano fatiscenti ed insufficienti e le condizioni ambientali dei locali siano carenti sotto il profilo igienico per gravi manchevolezze dei servizi dei quali dovrebbero usufruire i lavoratori;

se ritengano di intervenire per disporre accertamenti non solo sui motivi reali per i quali è stato tradito l'impegno assunto quasi tre anni or sono dal comune di Trecase per la gestione diretta del servizio di nettezza urbana ma soprattutto perché venga recuperata immediatamente la efficienza del servizio senza ulteriori tolleranze, e per verificare inoltre i motivi che giustifichino l'aumento del valore dell'appalto, svolgendosi anche ogni accertamento sulla regolarità della gara e le intollerabili condizioni di lavoro e di efficienza del servizio in carico alla ditta COGES. (4-02540)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se risponde a verità che la USL 27 della Campania:

1) non abbia addebitato alla utenza dal giugno 1982 gli importi delle prescrizioni di medicina preventiva (prestazioni ex ENPI), una perdita di due miliardi di lire;

2) abbia effettuato promozioni illegali e, nonostante gli atti deliberativi siano stati bocciati dal CORECO, mantenga in tali posizioni illegittime taluni personaggi (vedasi il caso specifico del coordinatore amministrativo grado 8° ex INAM) che da sei anni volge appunto tali mansioni (grado 11°, apicale);

3) abbia accumulato debiti, per la spaventosa cifra di oltre undici miliardi di lire con il consistente rischio che, a seguito di una chiusura totale non essendo più in grado di assolvere le proprie obbligazioni, restino privi di assistenza sanitaria i circa duecentomila utenti degli otto comuni rientranti nella sua competenza territoriale giacché vanterebbero crediti tutti i convenzionati esterni, (tra i quali Villa dei Fiori di Acerra per ben

due miliardi, l'unica struttura che disponga un pronto soccorso in una cittadina di oltre quarantamila abitanti), i laboratori di analisi, le case farmaceutiche. Ove la gravissima situazione sopra descritta sia effettivamente tale, a chi risalga la relativa responsabilità nel tempo e dell'enorme accumulo debitorio come delle illegalità commesse e delle omissioni e se non sia il caso di provvedere, oltre che all'avvio di ogni competente azione amministrativa e giudiziaria all'immediato commissariamento dell'USL, prima che sia troppo tardi. (4-02541)

PARLATO, MACERATINI, E BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*

— Per conoscere se risponda a verità che:

la mattina del 17 ottobre scorso il detenuto Massimiliano Fachini — da sette anni in carcere senza che sinora nei suoi confronti sia stata emessa una qualunque sentenza — era trasferito il 19 settembre scorso dal carcere di Vicenza a quello di Bologna e richiedeva nella stessa data di poter avere un colloquio con il direttore di quello stabilimento carcerario;

almeno sino alla data del 17 ottobre 87 — epoca alla quale giunge la notizia di cui son venuti in possesso gli interroganti — il colloquio non ha avuto ancora esito;

il 26 settembre scorso, previa autorizzazione, la signora Loredana Fachini, moglie del detenuto in parola, si recava nel carcere suddetto, per consegnare il voluminoso incartamento processuale che per l'enorme peso aveva suddiviso in quattro buste di plastica ma di tale incartamento veniva presa in consegna solo una parte perché l'autorizzazione si riferiva ad « un pacco » e non a quattro !;

il 10 ottobre la Fachini si ripresentava, per consegnare il pesante fardello processuale in un pacco « unificato » ma alla data del 17 ottobre 87, nonostante la imminenza del processo, il pacco stesso non risultava esser stato ancora consegnato al detenuto;

il 17 ottobre 87, tornava al carcere per un colloquio con il marito, e chiedeva di esser ricevuta dal direttore in qualsiasi

ora della giornata gli facesse comodo, per esporre quanto sopra detto ma nemmeno tale colloquio non era concesso.

Ove ciò rispondesse al vero quali iniziative intenda assumere perché nel carcere di Bologna si realizzi un ben diverso e migliore rapporto tra detenuto, familiari ed istituzione carceraria, facendo cessare le incredibili insensibilità e gli inaccettabili ostruzionismi. (4-02542)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

LABRIOLA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato

che il comune di S. Miniato, cittadina della provincia pisana interamente edificata sul crinale di colline, è da tempo interessato da continui processi di smottamento e movimento franoso;

che la cittadina, malgrado precedenti interventi di consolidamento, presenta ancora gravi problemi di staticità, rilevati, per ultimo, dalla commissione per la protezione civile in data 23 marzo 1987;

che in data 28 settembre 1987 veniva inviata ai ministri interrogati, a firma del sindaco del comune di S. Miniato, una nota a sollecito di un intervento tempestivo e coordinato capace di risolvere i problemi di staticità di S. Miniato ed eliminare i rischi ad essi connessi non affrontabili, per la loro rilevanza tecnica e finanziaria, dalla sola amministrazione comunale —:

quali provvedimenti urgenti vogliono porre in essere per la tutela ambientale, la conservazione dell'importante patrimonio storico-architettonico, la salvaguardia della incolumità pubblica nel comune di San Miniato. (3-00371)

RUSSO FRANCO, RONCHI, CAPPANNA, TAMINO, ARNABOLDI, GUIDETTI SERRA E CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'Ansaldo ha denunciato quattro lavoratori e quattro esponenti di Democrazia Proletaria per la lotta contro l'invio in Iran di generatori a vapore necessari per la costruzione di una centrale nucleare;

l'Iran da anni cerca di costruire una centrale nucleare per poter giungere al possesso della bomba atomica, da usare nel conflitto medio orientale;

la risoluzione dell'ONU (598) invita tutti i paesi a non inviare materiale bellico, direttamente o indirettamente, ai paesi belligeranti nel Golfo;

la battaglia dei lavoratori dell'Ansaldo, sostenuta da DP e da un vasto arco di forze sociali, sindacali, parlamentari è sfociata in una risoluzione parlamentare che di fatto accoglieva la richiesta di non inviare i generatori a vapore in Iran;

il Parlamento ha responsabilmente preso atto dell'importanza della questione sollevata con il blocco dei generatori, attuato sempre in forme pacifiche —:

la valutazione del Governo sulle denunce presentate dall'Ansaldo, che mirano ad intimidire i lavoratori e a screditare una lotta che ha avuto un riconoscimento positivo dal Parlamento;

quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze perché la politica di un'azienda a partecipazione statale si adegui alle linee indicate dalla risoluzione parlamentare;

se non ritenga di dover, tramite il ministro competente, intervenire sulla direzione dell'Ansaldo per impedire azioni in contrasto con le decisioni parlamentari, accettate dal Governo. (3-00374)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in località « La Bauche », nel territorio di Orte Scalo (Viterbo) a poche decine di metri dal letto del fiume Tevere, una ditta imprecisata sta scavando sabbia a ritmi elevati, spesso lavorando di notte con illuminazione fotoelettrica;

il terreno risulterebbe intestato a certo dottor Mele;

stando a informazioni sommariamente raccolte, i lavori non godrebbero di alcuna autorizzazione da parte delle competenti autorità;

il luogo degli scavi, pur invisibile dall'autostrada e dalle principali strade di comunicazione, è ben visibile da tutti i rilievi della zona, che forma una delle più grandi e belle vallate dell'alto Lazio ai confini con l'Umbria —:

a) se siano a conoscenza dei suddetti lavori in corso e se questi abbiano le necessarie autorizzazioni di legge;

b) quali iniziative intendano adottare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

tare, per quanto di competenza, per impedire lo scempio. (3-00375)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e come pensa di intervenire per impedire che personaggi sprovvisti più o meno di senso di responsabilità e di freni inibitori si servano degli schermi della Televisione di Stato per esprimersi a ruota libera, violare le leggi dello Stato e fare comizi privati con deleteri effetti pubblici.

(3-00376)

DEL PENNINO, DUTTO, DE CAROLIS E CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risulta al ministro che il GR3 nella edizione delle ore 7,28 di martedì 10 novembre 1987 ha comunicato che per coloro che non sarebbero andati a votare, nella consultazione referendaria in corso di svolgimento, non sarebbe stata esclusa la possibilità di iscrizione sui rispettivi certificati penali; e se in caso di conferma non giudica il fatto una indebita forzatura della volontà dei cittadini da parte del servizio pubblico, tanto più grave in quanto perseguita attraverso la propalazione di una asserzione falsa, dal momento che la legge, in materia, garantisce all'elettore come pienamente legittima l'opzione della non partecipazione al voto.

(3-00377)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in un servizio del giornalista Michele Bonatesta apparso su *Il Tempo* del 7 novembre 1987 si è data notizia della singolare iniziativa assunta dal consiglio comunale di Canino con la quale la civica amministrazione ha « deliberato » di invitare i cittadini a non pagare il canone TV per il 1988 e ciò come protesta per lo scarso interesse dimostrato dall'ente televisivo per i danni derivati dal recente

nubifragio che ha sconvolto la maremma laziale;

a prescindere dalla ritualità della menzionata delibera comunale e pienamente solidarizzando con la disperata e legittima indignazione di quel consiglio comunale, appare in tutta la sua gravità il disinvoltato ed irresponsabile atteggiamento dell'Ente televisivo di Stato che, mentre sperpera i miliardi dei contribuenti in spettacoli « effimeri » di pessimo gusto, trascura i propri doveri di informazione e documentazione o, peggio, discrimina fra zone territoriali meritevoli del sostegno e dell'attenzione e zone che, a giudizio di soloni di Viale Mazzini, tali riguardi non meritano —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per intervenire adeguatamente a sostegno delle popolazioni della maremma laziale e, nel contempo, per invitare in futuro la RAI-TV a tenere un ben diverso e più equanime comportamento.

(3-00378)

VESCE E AGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se corrispondono al vero i seguenti dati pubblicati dal quotidiano *Il Manifesto*; e relativi alle centrali termoelettriche a vapore dell'ENEL:

ANNI	Potenza installata a fine anno (MW)	Produzione lorda di energia elettr. (milioni/kwh)	Fattore di utilizzazione (ore/anno)
1979	21.801	100.328	4.889
1980	23.353	106.940	4.579
1981	24.421	105.345	4.313
1982	25.569	108.089	4.426
1983	26.346	109.242	4.272
1984	28.558	106.339	4.036
1985	30.198	111.812	3.915
1986	31.098	115.000	3.808

se il fattore di utilizzazione di una grande centrale termoelettrica di base è di 5.000/6.000 ore/anno;

quali sono i motivi che hanno por-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

tato ad una progressiva sottoutilizzazione delle centrali termoelettriche di base, provocando gravi diseconomie;

se non ritenga, visto che la piena utilizzazione delle suddette centrali porterebbe alla produzione di altri 35 miliardi di kwh/anno, di procedere alla sospensione dei programmi di costruzione di

centrali elettronucleari e di mega-centrali a carbone considerati anche i risultati che si potrebbero ottenere con una politica, finora non perseguita, di risparmio energetico, di uso razionale dell'energia e di utilizzo di tutte le risorse rinnovabili disponibili.

(3-00379)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

la provincia di Reggio Calabria e in particolare la città capoluogo vivono ormai da anni in un clima di tensione sociale al limite delle libertà garantite dalla Costituzione;

la situazione che si è venuta a determinare non lascia prevedere sbocchi positivi per quanto riguarda la fine di un degrado civile in cui la criminalità organizzata ormai stabilisce di fatto le regole della convivenza;

la lotta tra cosche per il predominio delle zone di influenza, che si trasforma spesso in faide che coinvolgono persone del tutto innocenti, non può e non deve lasciare insensibile lo Stato;

bene ha fatto il ministro dell'interno a rafforzare gli organici di polizia ma tutto ciò non è risolutivo di problemi di ampio respiro sociale che probabilmente necessitano di generazioni per la loro definizione;

va reciso il legame perverso tra affari e politica, fonte di inquinamento e matrice delle organizzazioni delinquenziali i cui affiliati trovano spesso copertura nel pubblico impiego;

è impossibile negare una connessione stretta tra l'immobilità del sistema di potere e il « sottobosco di potere », cioè la ragnatela del sottogoverno in cui maggiormente si annullano le differenze tra affarismo e politica, tra corruzione e malgoverno;

si rende necessaria una moralizzazione integrale negli organi dello Stato come negli enti locali che non si fermi davanti a nessuna presunta soglia invalicabile e che lo Stato si attrezzi attraverso strutture efficienti dotate di strumenti adeguati a garantire anche in Calabria lo svolgimento di libere elezioni nella pros-

sima campagna elettorale della primavera 1988;

bisogna dare alle forze dell'ordine, impegnate in una impari lotta, l'autorevolezza dovuta creando le condizioni necessarie e sufficienti per una sconfitta della criminalità organizzata che rappresenta ormai una vera e propria forza eversiva;

il Governo deve intraprendere adeguate iniziative per lo svolgimento delle campagne elettorali affinché si eviti che attraverso pressioni lecite e illecite, i cittadini vengano dissuasi dal partecipare attivamente con proprie candidature nelle liste che ritengono opportuno o comunque più vicine ai loro ideali;

la lotta alla mafia va condotta su più piani ed in tempi differenti: socialità più accentuate, miglior funzionamento delle pubbliche istituzioni, soprattutto negli enti locali, diffusione della cultura, insieme ad uno sviluppo economico e ad una organizzazione della economia sottratta, per la parte pubblica ad atti di amministrazione discrezionale, insieme ad un'incidente azione di bonifica della città di Reggio Calabria, focolaio di insoddisfazione sociale e di degradazione morale;

si rende perciò necessaria un'azione di polizia che sia rigida e penetrante, non discrezionale ma basata sul rispetto e sull'integrale applicazione della legge e che, avvalendosi di iniziative mirate e non casuali, riesca ad essere ben più efficace dei normali strumenti di lotta ai fenomeni delinquenziali —:

se il Governo intende assumere opportune iniziative per indirizzare in Calabria, e in particolare nella provincia di Reggio, stanziamenti aggiuntivi con procedure di spesa snellite, sburocratizzate e trasparenti con il pieno e totale coinvolgimento dell'imprenditoria locale, con un programma di investimenti industriali, turistici ed agricoli ridisegnati e orientati a spezzare il fenomeno mafioso, con disposizioni particolari agli enti locali, ai fini soprattutto del risanamento edilizio e con la predisposizione di iniziative per la rigida applicazione da parte delle amministrazioni, delle disposizioni in materia urbanistica in tutti i comuni e in tutti i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

comprensori, con la moltiplicazione delle istituzioni culturali, sportive e ricreative, con provvedimenti particolari per l'occupazione dei giovani, oltre le attuali disposizioni.

Per quanto riguarda l'opera di prevenzione e repressione, se ritiene indispensabile una nuova organizzazione delle forze dell'ordine e la creazione nel loro seno di particolari gruppi di studio e di azione predisponendo idonee iniziative per l'abolizione della anacronistica diffida con una nuova visione dell'allontanamento di persone effettivamente pericolose per la società, al fine di evitare errori fino ad oggi commessi in tema di soggiorno obbligato mirando a realizzare una prevenzione, più agile e diretta a disgregare il tessuto di complicità, nella prospettiva di un funzionamento adeguato della struttura politica ed istituzionale.

(2-00128) « Nucara, Bruni Giovanni Battista ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le valutazioni e i provvedimenti che intende prendere in ordine all'atteggiamento di quei datori di lavoro che, con pretesti vari e non assolutamente validi, si rifiutano di favorire l'assunzione degli handicappati, nonostante il diritto accordato a questa categoria e tutelato dalla legge n. 482.

I casi sono molti e talvolta sconcertanti in quanto alcune aziende respingono le domande senza averle esaminate e giudicano la persona che ha chiesto l'inserimento pericolosa per sé e per gli altri senza ancora averla vista. La situazione è grave particolarmente in alcune zone. Molti casi si sono verificati nel lodigiano: ultimo quello della ditta Tosca di Lodi che ha respinto la richiesta di un handicappato, pur risultando all'Ufficio provinciale del lavoro che l'azienda ha posti disponibili per il collocamento obbligatorio.

Questo ed altri precedenti episodi hanno provocato la legittima reazione del « Gruppo Intesa Associazioni Lodigiane

pro Handicappati » che ha preso precisa posizione promuovendo varie iniziative a livello nazionale ed ha scritto una lettera al sindaco di Lodi, riportata dalla stampa locale, per chiedere un impegno preciso e gli opportuni interventi presso le autorità competenti a favore di una categoria mortificata.

Premesso quanto sopra, l'interpellante chiede quali provvedimenti immediati intenda adottare il Governo per assicurare il diritto al lavoro degli handicappati e chiede, altresì, di sapere quali iniziative intende prendere per favorire l'approvazione in termini brevi della modifica all'articolo 5 della legge n. 482 in favore degli invalidi psichici e della riforma del collocamento obbligatorio.

(2-00129)

« Servello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere — premesso che

nella sola Europa l'eccesso di offerta di zinco metallo supera le 200.000 tonnellate annue causando persistenti basse quotazioni e conseguenti pesanti perdite agli operatori del settore. In Italia, lo zinco è prodotto dalla Nuova Samim (ENI) e Pertusola Sud, che negli ultimi anni hanno subito consistenti perdite coperte per Nuova Samim dall'azionista ENI e per Pertusola Sud dapprima dalla holding francese Pennaroya e dal dicembre 1983 anche dalla GEPI divenuta azionista al 50 per cento (di cui il 25 per cento è dell'ENI);

la crisi del settore, come per la siderurgia, è tale per cui i produttori europei hanno chiesto l'intervento della CEE per ricercare un accordo che riduca le capacità produttive installate;

con l'approvazione del CIPI (delibera del 17 gennaio 1980 riguardante l'intero piano Samim e delibera del 7 agosto 1981 specifica per il polo metallurgico di Porto Vesme), la Nuova Samim ha ristrutturato la propria attività metallur-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

gica nel settore piombo-zinco (Porto Marghera, Ponte Nossà, Montepòni, Porto Vesme) concentrandola nel Polo di Porto Vesme (Cagliari);

il quadro strategico nazionale di riferimento per il settore zinco è stato ribadito dal ministro dell'industria (quadro di riferimento dello zinco del 30 marzo 1983 - Piano zinco), che in occasione dell'intervento GEPI nella Pertusola Sud ha fissato i limiti della produzione nazionale e le quote dei produttori in funzione della domanda interna -:

se i Ministri interpellati sono a conoscenza che, nonostante l'eccesso di produzione e il limite fissato, Pennaroya-Pertusola-GEPI propongono di aumentare la produzione di zinco dalle 85.000 tonnellate annue previste nel piano del 1983 a 120.000 tonnellate annue con un investimento di circa 100 miliardi di lire per il quale si fa conto di ottenere consistenti agevolazioni statali;

in particolare quali iniziative intendono intraprendere per fermare il progetto di ampliamento dell'impianto di Crotone (Catanzaro) della Pertusola-GEPI visto che la sua realizzazione metterebbe in crisi lo stabilimento di Porto Vesme (Cagliari) della Nuova Samim mettendo in forse la sopravvivenza del moderno impianto produttivo, da poco avviato, integrato in un polo metallurgico tra i più avanzati d'Europa, nonché il futuro di 400 lavoratori in una delle aree più penalizzate dalla crisi industriale;

se non ritengano, invece, opportuno, considerata la valenza strategica del set-

tore ed il coinvolgimento delle regioni Sardegna e Calabria - che detengono il più alto tasso di disoccupazione - che il Governo si dia carico di armonizzare e razionalizzare gli impianti produttivi esistenti evitando un'inutile guerra tra poveri nonché definire una coordinata politica di alimentazione mineraria ed una unitaria politica di vendita sui mercati nazionali ed esteri.

(2-00130)

« Rojch ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere, premesso

che l'11 ottobre scorso, un fulmine, abbattutosi su un deposito carburanti dell'Agip Servizi, ha causato la frantumazione del para-fulmine nucleare ivi installato, con conseguente dispersione nell'area circostante di materiale radioattivo e che, in conseguenza di ciò, esperti dell'ENEA hanno dovuto bonificare la zona contaminata, asportando dieci centimetri di terreno;

che il ministro della sanità ha emanato nel 1977 una circolare, in cui si afferma che il para-fulmine nucleare costituisce un rischio inutile -:

se non ritengano opportuno emanare disposizioni che vietino l'installazione di para-fulmini nucleari;

se non intendano predisporre provvedimenti affinché gli impianti installati vengano immediatamente smantellati.

(2-00131) « Scalia, Filippini Rosa, Mattioli, Procacci.

MOZIONI

La Camera,

premessi che è assolutamente diventata indispensabile l'approvazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori frontalieri;

premessi che tale statuto dovrebbe:

a) riaffermare i diritti previsti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, b) garantire la completa libertà di espressione e di pensiero, c) garantire ai lavoratori frontalieri gli stessi diritti e le stesse garanzie previste per i lavoratori autoctoni, d) prevedere il rinnovo illimitato del permesso di lavoro dopo tre anni consecutivi di attività garantendo anche la possibilità di cambiare posto di lavoro e professione senza alcun limite, e) sancire definitivamente l'uguaglianza del trattamento economico e dei diritti sindacali, f) prevedere la subordinazione della concessione del permesso di lavoro alla sola presentazione del certificato di residenza e del nullaosta rilasciato dall'Ufficio di Collocamento, g) prevedere il divieto degli accertamenti diretti da parte del datore di lavoro sulla idoneità e sull'infermità per malattia del lavoratore frontaliere dipendente, tali accertamenti andrebbero effettuati solo attraverso i servizi ispettivi delle USL, h) garantire, anche ai lavoratori frontalieri mediante loro rappresentanze, il diritto di controllo sull'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, i) riconoscere i titoli di studio italiani e prevedere forme di agevolazione per la frequenza di corsi scolastici od universitari, l) la possibilità di licenziamento solo in presenza di « giusta causa » e di « giustificato motivo » da stabilirsi, in ogni caso, da una Commissione Paritetica composta dal lavoratore in causa, dai rappresentanti della Commissione Operaia, delle organizzazioni

sindacali e della proprietà aziendale, m) introdurre diritti e tutele per le lavoratrici madri e le partorienti;

premessi che va assolutamente rivista la normativa sulla disoccupazione speciale e che a tal proposito si dovrebbe prevedere: a) la modifica dell'articolo 1 dell'accordo del 12 dicembre 1978 relativamente al metodo di calcolo della retrocessione finanziaria dalla Svizzera all'Italia proponendo che la proporzione tra la disoccupazione completa e quella parziale non sia calcolata sull'intera Svizzera ma in rapporto ai Cantoni ove sono presenti i frontalieri italiani (Vallese, Ticino, Grigioni) ed in base alla proporzione tra la disoccupazione completa e la disoccupazione parziale di tali lavoratori, b) la eliminazione delle parole « per ragioni economiche » presenti in vari articoli dell'accordo stesso, le quali possono essere interpretate come limitazione dell'erogazione dell'indennità di disoccupazione speciale ad una parte dei frontalieri;

premessi che si è resa necessaria la stipula di un accordo relativo alla assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri e che in tale accordo venga stabilito: a) il prelievo dei contributi mediante il datore di lavoro svizzero ed in una misura dell'1,35 percentuale, pari a quella prelevata dai salari e dagli stipendi dei lavoratori dell'industria in Italia, b) che tale forma di prelievo venga riversata dalla Svizzera all'Italia sul Fondo Sanitario Nazionale tramite l'attuale canale di versamento del contributo di disoccupazione speciale;

premessi inoltre che risulta essere opportuna la revisione dell'accordo italo-svizzero del 3 ottobre 1974 in materia di ristorni fiscali prevedendo che: a) la compensazione finanziaria versata ogni anno dai cantoni Grigioni, Ticino, Vallese sia pari al 60 per cento dell'ammontare lordo delle imposte sulle remunerazioni, pagate durante l'anno solare dai frontalieri italiani, b) le autorità italiane provvedano a trasferire le somme ricevute per interventi, programmati tra regioni, province e comuni di frontiera, intesi a sanare carenze infrastrutturali di fonamen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

tale importanza per le collettività di confine, c) per le opere di comune interesse tra regioni e cantoni di frontiera gli interventi siano coordinati d'intesa tra loro e le somme del ristorno fiscale impiegate siano integrate dagli enti medesimi;

rilevato inoltre che l'attuale situazione del frontalierato (la cui consistenza, per quello svizzero, è di circa 32.500 unità) assume toni di drammaticità che tendono ad aggravarsi con il passare degli anni e che quindi risultano assolutamente indilazionabili i tempi di un organico intervento in materia

impegna il Governo

a prendere tutte le iniziative necessarie miranti alla stipula di un accordo con il Consiglio Federale Svizzero per la realizzazione di uno statuto dei diritti del lavoratore frontaliero, per la revisione degli accordi esistenti in materia di disoccupazione speciale e di ristorno fiscale e per una regolamentazione dell'assistenza sanitaria.

(1-00051) « Russo Franco, Cipriani, Russo Spena, Capanna, Guidetti Serra, Arnaboldi, Ronchi, Tamino ».

La Camera,

visti i risultati dei *referendum* e al fine di rispettare la volontà popolare così chiaramente espressa,

impegna il Governo

nell'ambito dei propri poteri discrezionali e fatte salve comunque le attività vincolate per legge e in forza di impegni internazionali:

1) a disporre la sospensione immediata e a tempo indeterminato degli atti e delle attività connesse con la localizzazione di nuovi impianti elettronucleari ai sensi della legge 2 agosto 1975, n. 393, e successive integrazioni;

2) a sospendere a tempo indeterminato

le attività di completamento degli impianti elettronucleari in costruzione, ivi compresi i reattori sperimentali PEC e CIRENE, fatte salve le attività necessarie alla custodia e alla sicurezza di detti impianti;

3) a predisporre gli atti per il ritiro dell'ENEL da ogni forma di partecipazione e collaborazione a progetti e a iniziative di realizzazione e gestione di impianti elettronucleari all'estero;

4) a decretare la chiusura definitiva di tutte le centrali elettronucleari in esercizio e a predisporre le operazioni di medio e lungo termine per lo smantellamento delle centrali e per la gestione delle scorie radioattive;

5) a predisporre le opportune iniziative per la salvaguardia del lavoro dei lavoratori occupati nei cantieri nucleari e negli impianti nucleari, come anche, là dove possibile, le ipotesi di riconversione produttiva o di ripristino alla situazione precedente delle aree impegnate;

6) a sospendere a tempo indeterminato le azioni per la realizzazione della centrale di Gioia Tauro e per la costruzione della centrale di Brindisi sud;

7) a tenere conto, già nel corso dell'esame parlamentare della legge finanziaria, delle risorse rese disponibili da un ridimensionamento, che va senz'altro ipotizzato, dei 14.000 MW di impianti di generazione elettrica, nucleari e a carbone, approvati dal Parlamento nel dicembre 1985, da trasferire a favore di immediate e risolutive azioni nel campo dell'uso efficiente dell'energia e delle fonti rinnovabili;

8) a presentare al Parlamento il nuovo piano energetico nazionale, aderente alla volontà popolare espressa nei *referendum*, entro il 31 gennaio 1988.

(1-00052) « Mattioli, Scalia, Andreis, Cima, Filippini Rosa ».

La Camera,

premesso che nei *referendum* sulle centrali nucleari dell'8 e 9 novembre vi è stata una grande vittoria dei « sì »;

che questi *referendum*, come riconosciuto dal pronunciamento sull'ammissibilità da parte della Corte costituzionale, sono convergenti e puntano a consentire un'espressione di voto popolare sulle centrali nucleari;

che, dato il carattere abrogativo dell'istituto referendario nel nostro ordinamento costituzionale, assume particolare rilievo la volontà dichiarata dal comitato promotore che ha, dalla raccolta delle firme fin dopo la catastrofe di Chernobyl, fino alla campagna referendaria, sempre dichiarato di attribuire al voto un significato complessivo di uscita dal nucleare;

che quelle forze che non hanno condiviso questa impostazione, in particolare la DC ed il MSI, oltre al PLI e PRI, hanno subito una secca sconfitta sul quesito che riguarda la costruzione e l'esercizio di centrali nucleari all'estero, dove la vittoria dei « sì » conferma un netto orientamento antinucleare della maggioranza dell'elettorato italiano,

impegna il Governo

a procedere ad una immediata sospensione di ogni attività di costruzione e di localizzazione di centrali elettronucleari (Montalto di Castro, Trino, Lombardia e Puglia);

ad avviare rapidamente la risoluzione delle eventuali pendenze contrattuali ed azionarie in relazione al divieto stabilito dagli elettori all'ENEL di partecipare all'esercizio del reattore autofertilizzante Superphenix di Creys-Malville;

a sospendere ogni attività nucleare connessa con i reattori sperimentali PEC e CIRENE;

a non autorizzare la riapertura delle vecchie centrali nucleari di Latina, Trino Vercellese e Caorso;

a presentare entro 2 mesi, previa istruttoria nelle competenti commissioni parlamentari, una proposta di revisione del Piano Energetico Nazionale che preveda:

uno smantellamento del nucleare esistente obsoleto e pericoloso, con un

provvedimento che garantisca l'occupazione e i livelli retributivi;

una riconversione dell'area della centrale di Montalto di Castro con la costruzione di una centrale a gas;

un progetto di riconversione dell'area della centrale di Trino Vercellese;

un progetto di riconversione dell'area del PEC e del CIRENE che escluda reattori nucleari collegati alla rete e che si sviluppino in settori di ricerca particolarmente centrati nelle fonti rinnovabili;

una nuova politica energetica senza centrali elettronucleari che affronti i problemi della diversificazione, dell'impatto ambientale e sanitario della sicurezza, dei costi, delle garanzie occupazionali, della riduzione della dipendenza dal petrolio, puntando:

a) sulla politica di usi appropriati, conversione e risparmio dell'energia;

b) su un ricorso adeguato e strategico sulle fonti rinnovabili (idroelettriche, geotermiche, eoliche, solari, da biomassa);

c) su un ricorso significativo al gas metano anche nella produzione di energia elettrica in impianti di cogenerazione e attuando un ripotenziamento delle centrali germoelettriche esistenti;

d) su un ricorso limitato a centrali a carbone, di piccola taglia che applichino le migliori tecnologie esistenti per abbattere le emissioni inquinanti, rivedendo le localizzazioni e i tipi di impianti già previsti dall'ENEL in attuazione del Piano Energetico Nazionale;

ad avviare una modifica del reticolo istituzionale del governo dell'energia presentando una iniziativa ispirata dai criteri del decentramento, dell'elasticità, della valorizzazione delle autonomie locali, della valutazione di impatto ambientale, creando anche un nuovo soggetto istituzionale per la promozione del risparmio e delle fonti alternative e rinnovabili.

(1-00053) « Ronchi, Tamino, Russo Franco, Russo Spena, Capanza, Guidetti Serra, Cioriani. Arnaboldi ».

La Camera,

preso atto che il risultato dei tre *referendum* popolari, indetti sulle norme più significative concernenti il nucleare civile sottoponibili a *referendum*, è chiaro, limpido ed inequivocabile circa la volontà del paese di uscire dall'esperienza nucleare;

considerato in particolare che il *referendum* sulla possibilità per l'ENEL di stipulare accordi internazionali per la partecipazione alla gestione di centrali elettronucleari all'estero, nonostante l'indicazione per il « NO » di un ampio fronte di partiti tra cui il partito di maggioranza relativa, ha registrato una larghissima maggioranza di « SÌ »;

considerato che il nucleare italiano era ed è, sulla base del P.E.N., ma ancor più della fallimentare situazione operativa e della sicurezza, in uno stato di profonda ed irreversibile crisi e svolge un ruolo comunque irrilevante per l'approvvigionamento energetico del paese;

valutato che il ritiro inevitabile dal Super-phenix rende i programmi Cirene e PEC ufficialmente oltre che scientificamente inutili;

considerato infine che già nell'immediato, la legge finanziaria che è in discussione dovrà essere adattata alla nuova situazione con un trasferimento di risorse dal nucleare verso le economie di energia, l'uso pulito dei combustibili fossili e la valorizzazione delle energie rinnovabili;

impegna il Governo

1) a predisporre attraverso tutti i mezzi disponibili un nuovo piano energe-

tico basato sull'utilizzazione razionale dell'energia, sui mezzi di produzione ad alto rendimento e puliti, sullo sviluppo rapido e massiccio dell'utilizzazione delle energie rinnovabili;

2) a chiudere immediatamente le centrali nucleari in funzione nel nostro paese: Caorso, Latina e Trino Vercellese;

3) ad arrestare definitivamente i progetti di nuove centrali in Puglia, Piemonte e Lombardia;

4) a chiudere i reattori sperimentali PEC e Cirene;

5) a ritirare immediatamente la partecipazione italiana al Super-phenix di Malville;

6) a convertire la centrale nucleare di Montalto di Castro in una centrale a combustibile gas metano;

7) a riconvertire l'Enea in ente operante nella ricerca applicata e per il pieno e razionale utilizzo delle diverse energie e la salvaguardia e la promozione del potenziale di conoscenza e competenza scientifica del suo personale e delle sue strutture;

8) a presentare entro 60 giorni, sulla scorta delle considerazioni e degli impegni esposti e innanzitutto del voto referendario, un nuovo piano energetico nazionale.

(1-00054) « Vesce, Rutelli, Aglietta, Stanzani Ghedini, Teodori, Mellini, Faccio, Modugno, Zevi, D'Amato Luigi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1987

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma